Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 30 Maggio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 129 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 — (Sei numeri settimanali) Anno L. 60 — Sem. L. 31 — Trim. L. 16 — (Coll'edic. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 — (Sei numeri settimanali) Anno L. 175 — Sem. L. 89 — Trim. L. 45 — (Coll'edic. del lunedì)
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 e tre multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ai diserimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Torino, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana) 43-028 - 53-028

La difesa della finanza francese
insidiata dalla demagogia parlamentare
Ore di difficoltà per il Gabinetto Flandin

Parigi, 29 notte.

Il gabinetto Flandin è in cattive acque. La commissione finanziaria della Camera, che si è riunita oggi due volte, una prima volta alla Presidenza del Consiglio per sentire le spiegazioni del Capo del Governo e una seconda volta alla Camera per interrogare il Ministro delle Finanze e prendere una decisione pro o contro il progetto sui pieni poteri, ha finito col pronunziarsi in senso ostile al medesimo. La votazione ha dato quindici voti favorevoli, venticinque contrari e un'astensione.

Episodi piccanti

Un particolare caratteristico della votazione è che l'unico commissario astenutosi è proprio l'on. Paul Reynaud, il quale, come tutti sanno, è da un pezzo l'anima della campagna per la svalutazione del franco. C'è chi vuol dare a questa astensione il significato di un gesto cavalleresco verso il Ministero. C'è, al contrario, chi la interpreta come un atto di prudenza. Da vari giorni, infatti, il Reynaud pubblica sul *Petit Journal* articoli in favore della svalutazione. Ora il *Petit Journal* appartiene al noto deputato Raimondo Patenôtre, il quale, non contento di dare ospitalità nel proprio foglio alla campagna svalutazionistica, avrebbe in questi giorni speculato in grande contro il franco, tentando di cavare dalla battaglia non soltanto un vantaggio per le proprie dottrine monetarie, ma anche grossi benefici per la propria cassa. Pare che il Consiglio dei Ministri, impressionato dall'azione del Patenôtre, abbia esaminato l'opportunità di farlo arrestare come reo di attacco contro il credito dello Stato. Si sarebbe poi finito con l'abbandonare l'idea per non inasprire la situazione e anche per non mettere in imbarazzo Laval, il quale, durante il proprio viaggio a Mosca, sarebbe stato condotto dalle circostanze ad avere contatto con taluni membri della famiglia del ricchissimo deputato.

In tali frangenti il Patenôtre, che è anch'egli membro della commissione finanziaria, ha votato a favore dei pieni poteri, cioè contro la tesi difesa sul *Petit Journal*, cosa la quale provoca negli ambienti politici una certa ilarità.

Ma i casi del direttore del popolare foglio del mattino spiegano la prudenza di Paul Reynaud il quale, non potendo votare come lui, per non screditarsi di fronte all'opinione, ha voluto almeno dare al Governo un pegno della propria buona volontà astenendosi dal voto.

In quanto alle ragioni politiche dell'ostilità dei radicali, i quali sino a ieri parevano disposti a seguire il buon esempio di Herriot e oggi invece hanno voltato casacca, esse sarebbero, secondo i bene informati, prevalentemente elettorali. Di fronte alla clamorosa presa di posizione di Blum e dei socialisti contro la deflazione e a favore della svalutazione del franco, i radicali temono che votando i pieni poteri o accordando carta bianca al Governo per attuare una serie di economie le quali poco o tanto sarebbero a colpire gli interessi privati, alle elezioni dell'anno prossimo molta gente che fin qui ha votato per loro, li abbandonerà per buttarsi fra le braccia dei socialisti. E', questo, un esempio tipico delle deformazioni che la mentalità elettoralistica può determinare nel criterio del parlamentare. I radicali si rendono perfettamente conto nella loro maggioranza che una nuova svalutazione del franco non sarebbe utile a nessuno o meno che mai all'enorme massa dei risparmiatori. Ma l'elettore bada al sacrificio immediato che gli si impone assai più che non al servigio lontano che gli si rende.

E potrebbero coloro che si briganno i voti non tenerne conto? Se dei sacrifici devono ad ogni costo venire imposti al paese, i radicali intendono che i socialisti si assumano la loro parte di responsabilità nell'operazione. Ora, al gabinetto Flandin, Blum e i suoi hanno già negato i pieni poteri. Ciò equivale a dire che l'auspicata congiunzione social-radicale non sarebbe possibile se non con un altro gabinetto, un gabinetto di concentrazione più largo dell'attuale, un gabinetto in cui i socialisti abbiano qualcuno dei loro.

La battaglia ad oggi

Come si vede, è l'eterno mito della partecipazione socialista che risorge mentre l'oro scorre dai forzieri della Banca di Francia e America e Inghilterra spiano impazienti un indebolimento del franco che segni il trascollo del blocco aureo. Riuscirà Flandin, il quale ha promesso di venire domani alla Camera per prendervi la parola, a disarmare l'insurrezione radicale che sembra già aver travolto e stare per travolgere Herriot? La Francia ragionevole e patriota, come tutti i paesi rimasti fedeli all'oro, se lo augura. Ma il povero Flandin non è ancora nel possesso totale delle proprie forze e dovrà parlare col braccio posato su un cavalletto disposto sulla tribuna. Cattive condizioni per respingere un attacco. D'altro canto, inutile rammentarsi che nel mondo della produzione la mistica svalutazionista ha fatto anche in Francia dei progressi, specie dopo la svalutazione belga. Vi sono forme di psicosi collettiva contro le quali è difficile reagire. Il risparmiatore francese, esasperato dalla impossibilità di vendere, pur di vuotare scaffali e magazzini accetterebbe in pagamento anche dei franchi svalutati. La prospettiva di due o tre mesi di affari facili, sia pure poco a punto redditizi, lo attira e gli impedisce di ragionare. Toccherebbe al Governo ragionare per esso ed è per l'appunto quello che vorrebbero fare Flandin e il suo ministro delle Finanze. Ma per resistere alla corrente sarebbero necessari uomini forniti di autorità e di credito incontestato come fu nel 1926 il caso di Poincaré.

Nel pomeriggio di domani la Camera dovrà dire se questi uomini esistono e se, a parer suo, essi si trovano dentro o fuori il Governo attuale. Ventidue oratori si sono già fatti iscrivere per la discussione generale. Herriot tenterà domattina un ultimo sforzo per indurre il suo gruppo a non abbandonare il Ministero.

C. P.

L'esodo dell'oro
da Parigi a Londra

Londra, 29 notte.

Anche oggi il mercato dei cambi era dominato dalle vendite di franchi che ingrossavano di ora in ora: un fenomeno che ha finito col preoccupare profondamente questi ambienti finanziari, circa le sorti della valuta francese. E' vero che il corso del franco a contanti si è mostrato sufficientemente sostenuto, ma era noto a ognuno che il merito di ciò non poteva essere attribuito a ragioni intrinseche, bensì al continuato intervento del fondo di conguaglio dei cambi inglesi.

L'azione del fondo inglese

Ma, di fronte a questa sostenutezza del mercato a contanti, tanto più sintomatica appariva la debolezza del franco del mercato a termine, un fatto che dimostrava come nemmeno l'aumento del saggio di sconto in Francia, al sei per cento, fosse riuscito a ristabilire, nei detentori di valuta francese, già presi dal panico, quel minimo di fiducia indispensabile per distoglierli da vendite precipitose.

Le consegne di franchi, ad un mese, venivano contrattate a Londra con uno sconto da 1,75 a 3 e quelle a tre mesi con uno sconto da 3 a 5 franchi. Il rischio di rimanere possessori di franchi per un così lungo periodo di tempo, veniva dunque valutato alla City nella misura del 48 % annuo. Ma nemmeno alle condizioni ora descritte chi aveva franchi da offrire trovava compratori. Piccole somme rimanevano invendute e quelle grosse venivano assorbite da compratori, dietro i quali si celava, a parere di tutti, il potente fondo di conguaglio con i suoi mezzi quasi illimitati e la sua buona volontà di rendere un servizio al Governo francese. Rimane però convinzione dei circoli finanziari londinesi che ciò non può prolungarsi indefinitamente perchè se il franco dovesse abbandonare la sua posizione attuale la operazione a fondo di conguaglio dovrebbe essere contabilizzata come perdita ingente.

Intanto l'afflusso di oro, da Parigi a Londra, continua ininterrotto; si apprende che nella giornata di ieri cinque tunnellate di metallo prezioso sono giunte dalla capitale francese con tutti i mezzi, dal treno all'aeroplano. Due grossi apparecchi delle avio-linee imperiali hanno trasportato, ciascuno, una tonnellata di oro. Si tratta di spedizioni compiute per conto di grandi case parigine. Anche i privati, tuttavia, trasformano i loro franchi in oro e inviano il metallo a Londra, per convertirlo in sterline. Nonostante queste offerte di oro, notevolissime, il prezzo del metallo è in aumento.

Per mare e per cielo

Stamani dall'aeroporto di Croydon sono stati portati ai forzieri della City sbarre di oro per un valore complessivo di un milione di sterline. Ogni apparecchio che atterra dalla Francia, negli aeroporti londinesi ha il suo carico prezioso e casse contenenti verghe di oro si trovano pure nelle stive di tutti i piroscafi che attraversano la Manica, tanto che, nei porti di arrivo dei vapori, provenienti dalla Francia, ed a Croydon, la polizia ha dovuto organizzare uno speciale servizio di sorveglianza. Si racconta che fra i passeggeri degli aeroplani ve ne sono parecchi che hanno sbarre d'oro nelle valigie. Un signore, giunto in Inghilterra stamani fu trovato in possesso, dai doganieri, di due sbarre di oro del valore di duemila sterline. Secondo la dichiarazione del viaggiatore si trattava dei risparmi del padre, inviati da quest'ultimo in Inghilterra per essere trasformati in valuta inglese.

Un giovinotto portava seco una valigia metallica nella quale fu assodata la presenza di verghe d'oro per ben diecimila sterline.

Un eccezionale movimento di metallo prezioso viene segnalato dai porti di imbarco per l'America giacchè buona parte dell'oro attraverso l'Inghilterra viene spedito da Parigi negli Stati Uniti.

Oggi sulla piazza di Londra sono state vendute verghe di oro per un valore complessivo di settecentocinquantamila sterline, al prezzo di centoquarantuno scellini e nove denari per oncia. Ma i compratori, oltre al valore del metallo, hanno pagato volentieri per assicurarsene il possesso, fino a tre scellini di più per oncia. Si ignora quanto metallo sia stato venduto all'infuori del mercato ufficiale. In seguito alle domande di oro sono salite tutte le azioni delle miniere aurifere non la sudafricane in testa.

R. P.

Una nuova corazzata
impostata a Brest

Parigi 29 notte.

Il Ministro della Marina, signor Pietri, ha notificato al dipartimento marittimo di Brest l'impostazione in cantiere della nuova corazzata da 35 mila tonnellate, la cui costruzione è stata votata dal Parlamento il 30 marzo scorso.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE visita il padiglione della Milizia Forestale alla Mostra di Bologna.

Schuschnigg riafferma energicamente
l'indipendenza dell'Austria
Commossa gratitudine per l'Italia

Vienna, 29 notte.

La risposta che Schuschnigg ha mandato stamani a Hitler dall'aula della Dieta federale è stata ascoltata dalla popolazione, dai funzionari e dai soldati dell'intera Austria davanti agli altoparlanti collocati nelle vie, nei pubblici uffici e nelle caserme.

Nell'aula si vedevano, al completo, i membri della Dieta e numerosissimi membri delle istituzioni legislative; quindi, personalità della vita pubblica ancora reclutate nella schiera che, fino a pochi anni fa, con discorsi e con scritti, si agitava a favore dell'unione doganale che la Germania assimilò e via di seguito. Non mancava, nella tribuna diplomatica, a fianco dei ministri delle Potenze occidentali e dell'Ungheria, della Jugoslavia, della Rumania, della Turchia e della Polonia, il rappresentante della Wilhelmstrasse signor Von Papen che è stato, anzi, uno dei primi a comparire.

Quando il presidente della Dieta Conte Hoyos ha dato la parola al Cancelliere, deputati e pubblico si sono levati per applaudire calorosamente il dott. Schuschnigg che ha subito incominciato il suo dire.

Dopo aver accennato alla vasta opera di ricostruzione che il Governo ha intrapreso e intende condurre a termine, il Cancelliere ha parlato brevemente della questione della reintroduzione del servizio militare e quindi, occupandosi del nazismo come fatto interno, ha dichiarato energicamente fra clamorosi applausi che non saranno riconosciuti i partiti contro lo Stato. Egli ha rilevato che non è di competenza dell'Austria di occuparsi del nazismo esistente in Germania, mentre ha accentuato che la lotta contro il nazismo austriaco è una questione esclusivamente interna dell'Austria. Ha affermato ancora che la lotta è per l'Austria e non contro il germanesimo suscitando nuove acclamazioni.

Passando alla politica estera il Cancelliere ha rilevato le buone relazioni esistenti con gli Stati confinanti e quindi con voce vibrante e commossa, parlando dell'Italia, ha espresso parole di viva gratitudine per l'aiuto prestato dal Governo italiano all'Austria. L'assemblea ha prorotto in calorose acclamazioni.

Il Cancelliere ha avuto vivaci battute verso la Germania per la polemica storica retrospettiva da essa suscitata nei confronti dell'Austria. Le argomentazioni contro la richiesta di plebiscito, suscitano vibranti dimostrazioni dell'assemblea specialmente quando l'oratore ricorda che l'Austria ebbe già un plebiscito il 25 luglio e quando, a voce altissima, invoca un'Austria libera e indipendente tutta la sala in piedi applaude fragorosamente. Riferendosi al discorso di Hitler, il Cancelliere dice di accogliere con soddisfazione le sue dichiarazioni sulla indipendenza austriaca. *Egli enuncia quindi le tre condizioni che l'Austria pone e, cioè: Trattamento, diritto e onore eguali.* « Su tali richieste — conclude l'oratore — l'Austria non transigerà mai. Viva la Patria! ».

Una imponente ovazione cui si associano anche le tribune saluta la fine del discorso del Cancelliere Federale. Dopo brevi parole del presidente dell'assemblea che ringrazia il « cavalleresco e coraggioso oratore », alle rinnovate insistenti acclamazioni il dott. Schuschnigg risponde salutando romanamente.

I giornali del pomeriggio, usciti tutti con anticipo, appunto a motivo delle dichiarazioni del Capo del Governo, non stampano commenti.

Il serale *Telegraf* riproduce un colloquio con un diplomatico il quale considera essenziale per lo sviluppo della situazione centro-europea la fermezza del tono del Cancelliere, dimostrando essa che l'Austria è assolutamente decisa a conservare la propria indipendenza.

Ottima impressione ha fatto dovunque la fiducia rivelata da Schuschnigg in una estate politicamente tranquilla.

In serata erano giunti al palazzo della Cancelleria più di trecento telegrammi di plauso.

L'eco del discorso in Germania

Berlino, 29 notte.

I giornali riferiscono ampiamente il discorso del Cancelliere Schuschnigg sulla politica estera austriaca, mettendo in rilievo in caratteri grassetti, i punti principali; così ad esempio l'accenno al nessun posto che lo Stato austriaco può fare al un partito socialnazionalista austriaco, come anche gli echi delle dichiarazioni recenti del Cancelliere, circa la reale indipendenza dell'Austria, e l'assicurazione data a questo proposito dal Cancelliere austriaco non esistere il pericolo che una sollevazione interna sia falsamente fatta passare in Austria per una influenza straniera: a nessuno di questi punti i giornali tedeschi fanno seguire commenti.

La partenza per l'Italia
della delegazione lituana

Kaunas, 29 notte.

E' partita alla volta di Roma la delegazione commerciale lituana per la conclusione delle trattative commerciali tra l'Italia e la Lituania.

L'alta parola del Duce
agli avvocati e ai procuratori
Vibrante dimostrazione al Capo

Roma, 29 notte.

Terminati i lavori del Consiglio nazionale dei Sindacati fascisti avvocati e procuratori, i rappresentanti di centotrentasette Sindacati si sono recati all'Altare della Patria a rendere omaggio al Milite Ignoto.

Quindi in colonna si sono recati a Palazzo Venezia, per essere ricevuti dal Duce. Erano presenti al rapporto il Segretario del Partito, il Ministro della Giustizia, i Sottosegretari agli Interni e alle Corporazioni, il Presidente e il Direttorio della Confederazione professionisti e artisti.

Quando il Duce è entrato nella Sala delle Battaglie, dove erano raccolti oltre quattrocento appartenenti ai Sindacati avvocati e procuratori, tutti in camicia nera e toga, è stato accolto da una irrefrenabile dimostrazione di entusiasmo e di devozione, che si è prolungata per alcuni minuti.

Dopo il « Saluto al Duce! » dato dall'on. Pavolini, il Segretario nazionale degli avvocati, Vecchini, ha rivolto al Duce il saluto commosso di tutti gli avvocati d'Italia, che, come dettero nella guerra e nella Rivoluzione il loro contributo di sangue e di eroismo, così sono pronti oggi e nell'avvenire ad affrontare tutte le battaglie che sarà necessario combattere per la grandezza dell'Italia fascista.

Il Duce ha messo in risalto il valore del Consiglio Nazionale dei Sindacati e ha loro espresso la propria simpatia. Dopo aver rievocato i Caduti per la Guerra e per la Rivoluzione e la partecipazione imponente data dalla classe forense alla formazione del nuovo diritto fascista, ha segnato le direttive di lavoro che ogni avvocato deve tenere presenti nell'esplicazione quotidiana della sua missione, fondamentale e nella vita dello Stato.

Il Duce inoltre, avendo fissato le caratteristiche umane e sociali della giustizia fascista, ha dichiarato che considera gli avvocati come elemento essenziale della vita del Regime e ha voluto che tali sue affermazioni servano a distruggere ogni equivoco e a superare ogni residuo di luoghi comuni.

Le parole del Duce sono state accolte da una imponente manifestazione di fede e entusiasmo. La riunione si è chiusa al canto degli inni della Rivoluzione.

Il Re alla parata militare
dello Statuto a Roma

Roma, 29 notte.

Nella mattina del 2 giugno, in occasione della festa nazionale dello Statuto, le Forze Armate della Capitale avranno l'onore di essere passate in rivista da S. M. il Re lungo il percorso Via dell'Impero, piazza del Colosseo, via dei Trionfi, viale Aventino, via del Circo Massimo. Alla rivista presenzierà l'Augusta Regina.

Tutte le truppe saranno agli ordini di S. E. il generale Goggia, comandante del Corpo d'Armata. Al seguito di S. M. il Re interverranno soltanto gli ufficiali generali e le autorità espressamente invitate. Oltre ai Corpi e reparti del R. Esercito del presidio di Roma interverranno alla rivista rappresentanze di altre Forze Armate, delle Organizzazioni giovanili e dell'Associazione Combattenti della Capitale.

Saranno costituiti due scaglioni: il primo composto dalle Organizzazioni giovanili e dai Combattenti, al Comando del console generale Boccaccini; il secondo comprendente tutte le Forze Armate partecipanti alla rivista, agli ordini del comandante la Divisione militare, generale Guzzoni.

Tutti gli ufficiali in servizio permanente effettivo e dei Corpi o reparti del presidio fuori rango, costituiranno con quelli in congedo un battaglione, agli ordini del generale di brigata Verdesi.

All'inizio della rivista le unità renderanno gli onori prescritti all'avvicinarsi di S. M. il Re; ogni musica o fanfara suonerà durante il tempo in cui il Re passerà in rivista il reggimento e i reggimenti per cui la musica o fanfara presta servizio; il saluto alla voce sarà reso di massima per battaglione, gruppo o reparto autonomo, al comando del rispettivo comandante, dieci passi prima che S. M. il Re giunga all'altezza del reparto stesso.

Lo sfilamento avrà luogo in via dell'Impero, guida a sinistra. Dopo lo sfilamento i reparti defluiranno per Piazza Venezia rendendo gli onori al Milite Ignoto. Quindi rientreranno nelle rispettive caserme, seguendo gli itinerari di defilata.

La difesa dell'economia nazionale
nel discorso di Thaon di Revel al Senato
Il bilancio degli Esteri approvato senza discussione per entusiastico omaggio alle dichiarazioni del Duce alla Camera

Roma, 29 notte.

Nella seduta di oggi, il Senato ha esaurito, con il discorso del Ministro Thaon di Revel, la discussione sul bilancio delle Finanze ed ha approvato anche il bilancio del Ministero degli Esteri, dopo vibranti dichiarazioni del senatore Forges Davanzati, fatto a nome di tutti i senatori, che si erano iscritti a parlare sul bilancio.

La seduta è aperta alle 16 sotto la presidenza di S. E. Federzoni. L'aula è affollatissima in tutti i settori; al banco del Governo siedono il Duce, tutti i Ministri, i Sottosegretari Ciano, Suvich, Medici del Vascello, Bianchini, Jannelli, Cavagnari, Cobolli Gigli, Balsirocchi, Lantini. Le tribune sono molto affollate. Dalla tribuna della Presidenza assiste alla seduta l'ex-re di Spagna.

La parola del Ministro

Approvato il verbale della seduta di ieri, viene ripresa la discussione del bilancio delle Finanze. Si leva subito a parlare, fra la più viva attenzione del Senato il Ministro THAON DI REVEL, il quale, richiamandosi a quanto già detto alla Camera, fornisce nuovi dati sul bilancio e specie sulle entrate dello Stato in relazione alla politica doganale e tributaria.

I dati statistici della produzione industriale mondiale, posti a confronto con quelli del commercio estero mondiale, rivelano anzitutto un'apparente contraddizione. Per quanto riguarda la posizione industriale mondiale gli indici rivelano un andamento crescente ed un notevole aumento ed offrono una nota assai ottimistica, poichè tenderebbero a dimostrare che l'economia mondiale è in piena ripresa. L'esame delle situazioni singole delle varie Nazioni confermerebbe in complesso tale conclusione.

In contrasto con il movimento di ripresa industriale mondiale trovansi i dati statistici relativi al commercio estero mondiale. Mentre la maggior parte delle economie nazionali sono in netta ripresa, il commercio mondiale è tuttora in evidente declino.

I fattori economici internazionali, sia monetari che derivanti dalla politica doganale dei varii Stati, tendono tuttora al disordine ed ostacolano il fenomeno naturale della ripresa economica generale. Primo responsabile di disordine internazionale è quello monetario, sia dal punto di vista della instabilità delle monete sia da quello della non perequata distribuzione delle riserve auree nelle varie nazioni. Sotto l'aspetto monetario il mondo può infatti dividersi in due grandi comparti: quello delle Nazioni che hanno un eccesso di riserve auree e quello invece delle Nazioni che posseggono riserve metalliche insufficienti ai propri bisogni monetari.

Riserve auree

Vediamo infatti un gruppo di Nazioni, comprendente principalmente gli Stati Uniti, la Francia, la Svizzera ed i Paesi Bassi, che da sole posseggono 86 miliardi di franchi svizzeri nelle riserve auree delle loro banche di emissione, dall'altro lato vediamo ben 46 altre Nazioni, che complessivamente ne hanno 20.023 milioni. Le prime quattro Nazioni rappresentano un blocco di circa 180 milioni di abitanti, le altre un blocco di 1.100 milioni di abitanti.

Come è noto la deficienza di moneta e di oro dà luogo ai prezzi bassi e l'eccesso ai prezzi alti. Ne consegue che l'economia dei Paesi a prezzi bassi sovrasta a quella dei Paesi eccessivamente ricchi di tale metallo ed impedisce anche che i prezzi in tali Paesi possano salire. Praticamente quindi una parte notevolissima dell'oro in possesso degli Stati Uniti, della Francia, della Svizzera e dell'Olanda rimane sterile nelle casse delle banche di emissione di quei Paesi, senza beneficio per essi e con grave danno dell'economia mondiale. Tali Paesi sono divenuti inoltre il rifugio poco stabile di ingenti masse di risparmio che non ha patria definita.

Si da questa stessa condizione di cose scaturisce il fatto che in quei Paesi la produzione industriale, in contrasto con la situazione del resto del mondo, continua a contrarsi, nè alcun segno di ripresa economica riesce a manifestarsi, proprio in quelle Nazioni che, per la loro ricchezza di oro, siamo portati a considerare più ricche.

E' perciò dimostrato che questi Paesi, oltre che il danno altrui, fanno anche il danno proprio. Per essi è necessario accelerare il processo di redistribuzione il oro nel mondo.

Non vale che personalità responsabili dei Paesi in possesso di oro abbiano dichiarato, in pubblici discorsi, che la ridistribuzione di oro è già in corso. Finchè si sposteranno tonnellate di oro fra la Francia e gli Stati Uniti e viceversa il sistema economico mondiale, compreso quindi quello dei due Paesi citati, non potrà trarne alcun beneficio. Il Ministro passa quindi in rassegna i dati della Banca dei regolamenti internazionali.

Una politica di larghi crediti praticata dai Paesi che ne hanno la possibilità potrà essere ripresa solo quando le Nazioni, desiderose di liberarsi del troppo pesante ed incomodo fardello aureo, avranno abbassato le proprie tariffe protettive ed avranno liberato i propri confini dai reticolati doganali. Quando la smobilitazione delle difese doganali sia iniziata presso chi ha cominciato per primo, l'Italia, che è stata l'ultima a difendere i confini della propria economia dagli assalti esteri, sarà lieta di smobilitare anch'essa, purchè siano date le necessarie garanzie di poter rientrare in un consorzio di Nazioni ritornate alla saggezza economica di una effettiva libertà degli scambi.

Il nuovo regime doganale

Il Ministro esamina le cause determinanti dei provvedimenti doganali del 16 febbraio e del 1.o marzo scorso. I primi effetti di tali decreti si possono riscontrare nelle statistiche doganali del mese di aprile. Anzitutto le nostre esportazioni, nonostante che le misure restrittive adottate con l'estero nei nostri confronti siano ancora aumentate, sono riuscite ad accrescere il proprio ammontare di circa 15,5 milioni in un mese. Le importazioni come cifra di valore sono pure in aumento di circa 10 milioni, ma differenziando le materie per le industrie greggie o semilavorate e le derrate alimentari dai prodotti fabbricati, vediamo che le importazioni da imputarsi alle primo categorie sono fortemente aumentate a danno di quest'ultime.

Dal punto di vista tecnico doganale i provvedimenti presi nel febbraio e nel marzo vanno perfezionati. Di fronte all'urgenza di mettere una remora alle importazioni si è ricorso al sistema di consentirle in percentuali da segnare sulle bollette di importazione del 1934 in mano ai commercianti ed industriali. A misura però che ci si allontana dal 1934 diventa sempre più necessario di non irrigidirsi in un quadro di importazioni e di importatori che non corrisponde più ai bisogni che si vanno manifestando nel corso del 1935. Sorge quindi la necessità di prevedere a breve scadenza il passaggio dal sistema delle bollette a quello delle licenze di importazione da predisporsi col sussidio di comitati corporativi, i quali terranno conto anzitutto dello stato di fatto risultante dalle bollette del 1934.

Ma poichè nella complessa materia degli scambi commerciali con l'estero, erano interessati diversi dicasteri ed istituti, il Capo del Governo ha molto opportunamente stabilito la costituzione di un nuovo organo, che ha lo scopo precipuo di collegamento. Tale organo è alle dirette dipendenze del Capo del Governo, che ne ha affidato la sovraintendenza a persona particolarmente competente.

Con solerzitudine fascista la Sovraintendenza agli scambi delle valute ha cominciato a funzionare fin dal 22 corrente e dalla sua attività è lecito attendersi un perfezionamento dell'azione intesa a contenere le importazioni nel limite delle necessità della nostra economia. Una più perfetta attrezzatura dell'istituto nazionale per i cambi in corso di attuazione dovrà consentire al sovraintendente di assicurare la regolare concessione della divisa per il più sollecito soddisfacimento degli impegni giunti a scadenza nei confronti con l'estero.

Investimenti all'estero

E' giusto quanto ebbe a sostenere il Governatore della Banca d'Italia nella sua annuale relazione e cioè che gli investimenti all'estero in questi ultimi anni di una parte del risparmio italiano erano stati in sostanza effettuati attingendo alle riserve dell'istituto di emissione, con il conseguente spostamento di parte delle riserve medesime dall'economia pubblica a quella privata nell'interesse di pochi e a danno dell'intera nazione.

Ma un altro fatto assai interessante, per quanto passato possano essere le riflessioni che da esso si è indotti a trarre, è posto in rilievo dall'attuazione dei decreti del dicembre. La valutazione d'un ingente ammontare degli investimenti in titoli esteri effettuati dagli italiani, porta purtroppo a concludere che mentre una parte di essi andò totalmente perduta per le inadempienze degli Stati, delle società e delle aziende estere debitrici, un'altra parte ancora più rilevante subì notevoli decurtazioni in seguito a ribassi di valore, moratorie e svalutazioni di alcune fra quelle che si ritenevano le monete più pregiate del mondo. In definitiva può affermarsi che una percentuale di difficile computo, ma indubbiamente elevata delle risorse di cui disponeva il mercato italiano si è volatilizzata per aver voluto preferire impieghi esteri a quelli nazionali.

S. E. Thaon di Revel esamina quindi dettagliatamente le voci del bilancio.

In tema di politica tributaria, dice fra l'altro, nulla è mutato nè da mutare in quelle che sono le direttive fissate dal Duce in questo campo.

Il Governo Fascista persegue da anni un triplice obbiettivo, che è bene specificare ancora una volta: anzitutto rendere il nostro sistema tributario sempre più semplice e snello. In secondo luogo perfezionare il continuo il metodo di accertamento dell'imposta. Infine reprimere inesorabilmente l'evasione fiscale, in questa repressione infatti deve ravvisarsi non solo lo scopo puramente fiscale di aumentare le entrate ma anche l'altissima finalità di rafforzare la coscienza tributaria dei cittadini.

Per quanto riguarda la semplificazione dei tributi e la eliminazione di inutili asprezze si è provveduto recentemente a ridurre le aliquote di alcune tasse di registro allo scopo di agevolare gli enti nella concessione di pubblici servizi che tanto sviluppo hanno assunto nella moderna economia. E' stata poi anche posta allo studio l'annosa questione della tassazione dei trasferimenti delle piccole proprietà. Nè si ometterà di esaminare la possibilità di semplificare ed unificare le tariffe specialmente nel campo complicato e vessatissimo della tassa di bollo.

Il Ministro illustra diffusamente la politica tributaria del Governo, ispirata a tali principi e, quindi, parla delle sovvenzioni e assegnazioni alle Provincie e ai Comuni, fornendo dati e dettagli. E conclude dicendo di aver cercato di parlare con tutta franchezza e con la massima obiettività. Ha tentato, di porre in evidenza tutta la grandezza dell'opera che il Governo Fascista, seguendo e interpretando le precise direttive del Duce, sta compiendo per guidare la finanza italiana nel suo sapro cammino.

Vivissimi, generali e prolungati applausi, ai quali si associano anche il Duce e tutti i membri del Governo, accolgono la fine del discorso del Ministro, col quale poi si congratulano molti senatori.

Il bilancio degli Esteri

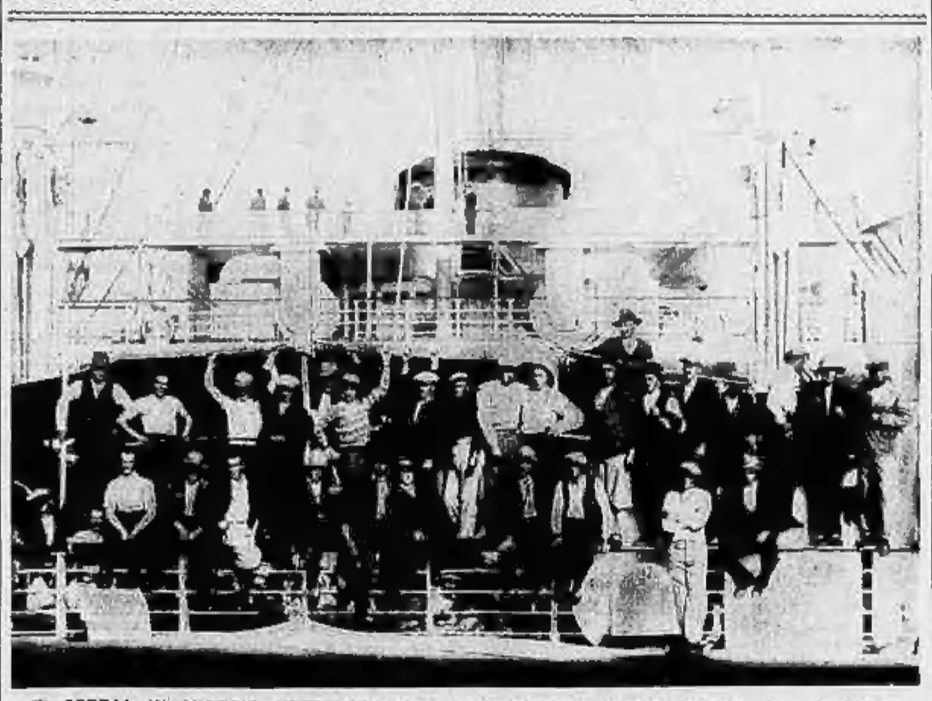
Approvati senza discussione i capitoli del bilancio delle Finanze, il Senato passa ad esaminare il bilancio degli Esteri.

Ha la parola il senatore FORGES DAVANZATI, il quale dichiara di aver ricevuto dai senatori, che si erano già iscritti a parlare sul bilancio degli Affari Esteri, l'incarico di dire le ragioni per le quali rinunciano alla discussione.

Le dichiarazioni serratamente riassuntive del Capo del Governo, pronunciate alla Camera sabato scorso, sono, come sempre, dirette ad esprimere il sentimento ed il proposito unanime del popolo italiano, a raggiungere, come infatti raggiungono, quelle vaste zone di opinione pubblica europea e mondiale, desiderosa più che non si creda di chiarezza e di semplicità, anche se dure e ammonitrici.

Pertanto quelle dichiarazioni, che sono state comprese altresì da quanti vorrebbero non averle capite, non tollerano codicilli e chiose.

L'Italia fascista intende dare un esempio volitivo di forza consensuale, che è suprema energia di governo. Dopo aver passato in rassegna gli ultimi avvenimenti diplomatici, l'oratore afferma che l'Italia è al suo posto e intende rimanervi per sè e per quella pace dell'Europa che è e deve essere anzitutto nella nostra volontà. Ma come è stato detto non tollera che a questo posto, liberamente scelto, altri possa considerarla vincolata da false impostazioni di problemi come quello sto-



OPERAI IN VIAGGIO VERSO L'AFRICA ORIENTALE A BORDO DELLA «SATURNIA»

striaco; o da presunti obblighi, il cui primo assurdo adempimento dovrebbe essere una inammissibile rinuncia ad esercitare pienamente quello che è il nostro diritto e il nostro dovere nell'Africa Orientale *(approvazioni)*.

Nessuna mascheratura societaria può essere data a questi calcoli errati. Se mai i patroni della Società delle Nazioni guardino alle esperienze passate e recenti e considerino come simili giochi possono essere funesti soltanto, come già sono stati per avvenimenti dell'Estremo Oriente e dell'Europa, a quella che si usa chiamare l'autorità della Società delle Nazioni. I calcoli errati e meschini, minacciosi per quella solidarietà che faticosamente si riprende, sono respinti. Dietro a questa ripulsa è la Nazione intera, con l'intatto, moltiplicato prestigio dell'intervento volontario e vittorioso nella grande guerra; con la capacità di potenza coloniale, che le sue Colonie ha conquistate duramente, seguendo la via aperta dalla falange dei suoi esploratori e alla quale soltanto l'Italia può far seguire la schiera numerosa dei suoi propri coloni dissodatori e costruttori.

Termina rivolgendosi al Duce, che ha dato alle generazioni dei giovani, dei nostri figli e dei nostri nipoti una divisa: «Credere, obbedire, combattere», perchè conscia che, in quest'ora in cui Egli ha rivolto il commosso, orgoglioso pensiero ai Fanti della Polofritana, scaglionati lungo l'Oceano Indiano, la generazioni dei padri e degli avi «che molto hanno sofferto per la divina certezza del credere, che hanno esperimentato il combattere e alla quale Egli ha dato l'incomparabile gioia dell'obbedire», gli dicano che anche per esse, fino alla fine della loro giornata terrena, la divisa è la stessa, e che, in qualunque momento e in qualunque contingenza, Egli potrà dire all'Europa di averle tutte fedeli e concordi a servire quella romanità dell'Italia che, sotto il segno del Littorio, è ritornata quale è stata nei millenni: italianissima e romana universale, insopprimibile e necessaria come nessun'altra alla salute della civiltà. *(Vivissimi, generali, prolungati applausi)*.

La discussione generale è chiusa. Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato a scrutinio segreto. Pur senza discussione il Senato approva il disegno di legge per l'approvazione degli accordi italo-britannico-egiziano per la delimitazione dei confini fra la Libia e il Sudan, il trattato fra l'Italia e la Francia, che regola i loro interessi in Africa, e l'accordo italo-britannico per la delimitazione dei confini fra la Somalia Italiana e il Kenya.

A questo punto il Capo del Governo lascia il suo seggio e si avvia per uscire dall'aula. Il Presidente, il Senato e il pubblico salutano con calorose ovazioni, fra grida di «Duce! Duce!».

Prima di abbandonare l'aula, Mussolini risponde salutando romanamente l'assemblea.

Poi il Senato approva senza discussione vari altri disegni di legge, fra cui quello per il completamento dell'assetto edilizio degli ospedali e istituti clinici di Torino.

Votati a scrutinio segreto i bilanci delle Finanze e degli Esteri ed altri disegni di legge, il Senato riprende lo svolgimento dell'ordine del giorno. Viene subito in discussione il disegno di legge recante il testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del Regio Esercito. Su di esso parlano diversi oratori.

Approvati senza discussione tutti gli altri disegni di legge, dopo una seconda votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

S. E. Starace inaugurerà oggi la IX Festa del Libro

Roma, 29 notte.

Domani S. E. Starace, Segretario del Partito, inaugurerà la IX Festa del Libro. Alla buona riuscita della Festa che si svolgerà in Roma, da domani a tutto domenica 2 giugno, il Governatorato di Roma ha contribuito molto efficacemente. Il Governatore, oltre all'aver concesso i mercati Traianei e accordato facilitazioni per tutti i servizi, ha deliberato che in una apposita «taberna», allestita sobriamente, vengano esposte le pubblicazioni del Governatorato.

Giusto richiamo ministeriale

a proposito di manifesti di nuo eletti

Roma, 29 notte.

Il Ministero degli Interni ha diretto ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

«E' occorso rilevare che alcuni Prefetti, Podestà, presidenti di Opere pie ecc., appena nominati o confermati in carica, rivolgono lunghi saluti alla popolazione con appelli di collaborazione agli amministrati, al personale dipendente ecc. Tali saluti, nei quali occorrono quasi sempre i soliti luoghi comuni: «chiamato dalla fiducia delle superiori gerarchie», «conscio della grave responsabilità che mi attende», «consapevole del peso che mi sono addossato», «amministrerò con giustizia e severità», «confido nella collaborazione di tutti gli onesti» ecc., e qualche volta si invoca persino la protezione, sull'opera da compiere, della Divina Provvidenza, costituiscono un anacronismo. E poichè trattasi di atti inutili che possono ridondare anche a nocumento del prestigio della pubblica funzione si richiama sull'argomento l'attenzione dell'Eccellenza Vostra, con preghiera di fare divieto ai neo-eletti a cariche amministrative di pubblicare manifesti di saluto comunque redatti».

La Giornata del Giocattolo

Disposizioni del Segretario del Partito

Roma, 29 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio i componenti del Comitato nazionale per il giocattolo italiano, i quali hanno sottoposto ed illustrato il programma per l'attuazione della Giornata del giocattolo, che si svolgerà contemporaneamente nelle principali città d'Italia, alla fine di giugno.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto del lavoro espletato dal Comitato per tale utile e simpatica iniziativa ed ha impartito ai Segretari federali le necessarie disposizioni.

Lavori pubblici per 25 milioni

da iniziarsi in Provincia di Trento

Trento, 28 notte.

Viene comunicato dalla Prefettura che in una recente riunione presieduta dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Razza, sono stati stabiliti alcuni importanti lavori pubblici che verranno iniziati quanto prima nella nostra provincia, per un importo complessivo di oltre 25 milioni. Verranno fra l'altro sistemate alcune importanti strade turistiche come quella del Bondone, la strada Fersina-Aviolo e quella della Fedaia nel gruppo della Marmolada. Saranno pure iniziati altri importanti lavori tra cui la sistemazione dello storico Palazzo Pretorio in piazza del Duomo nella nostra città.

Interpreti dei sentimenti di riconoscenza delle Camicie Nere trentine, il Prefetto, il Federale e il Podestà hanno inviato al Duce un vibrante telegramma di devota gratitudine.

IL RADUNO AEREO SAHARIANO

La competizione sospesa per il maltempo

Tripoli, 29 notte.

Il tempo che si era mantenuto buono in tutti questi giorni si è improvvisamente guastato all'ultimo venendo a creare un ostacolo imprevedibile ai concorrenti al «Raduno Sahariano». Il maltempo si è localizzato in due zone: fra Homs e Gara Garabulli ad oriente di Tripoli e fra Garian Nalut e Gadames lungo la rotta che avrebbero dovuto seguire quasi tutti gli apparecchi partecipanti al Raduno. Ciò ha indotto il Comitato organizzatore a sospendere la gara che sarà ripresa non appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno.

Stamane erano partiti da Tripoli diretti a Gadames, due apparecchi recanti il Comitato organizzatore e la Commissione tecnica, nonchè i cronometristi e i commissari sportivi, senonchè giunti a Nalut essi erano impossibilitati a proseguire causa il vento violentissimo che sollevava turbini di sabbia che impedivano totalmente la visibilità per gli atterraggi. Date queste condizioni, il generale Fougier, comandante dell'Aeronautica in Libia, che presiede il Comitato organizzatore, decideva il rinvio della competizione, dandone comunicazione agli aeroporti ove si trovano gli apparecchi concorrenti. Venti di questi apparecchi avevano sorvolato Tripoli fra ieri e stamani atterrando all'aeroporto della Mellaha per rifornimenti o per necessità di gara. Nove apparecchi proseguivano poi il volo, ma erano costretti ad atterrare parte ad Homs e parte a Gars Garabulli. Undici apparecchi rimanevano nel nostro aeroporto, e precisamente quelli del senatore Bastianelli, del duca Salviati, di De Warren, della marchesa Carina Negroni, di Fogli, di Mercatelli, di Molinari, di Tessore, di Gori, di De Paolini e di Maffei. Due altri concorrenti, Francia Lombardi e Gianni Albertini erano partiti stamane da Gabes ma non è ancora giunta notizia di dove hanno atterrato.

Dei trentaquattro rimasti nell'elenco degli iscritti, dopo la mancata partecipazione di Foglia e Parodi, tre sono stati costretti al ritiro per lievi avarie durante gli atterraggi e precisamente Antonio Taraschini di cui già vi ho segnalato ieri il forzato atterraggio in Egitto, Attilio Caterina che si è dovuto fermare a Bengardane presso il confine fra la Tripolitania e la Tunisia, nonchè Giuseppe Frasa che ha atterrato a Nuorat presso Sirte. Altri nove concorrenti non hanno dato notizia della loro partenza, ma essendo ognuno dei partecipanti libero di seguire qualsiasi percorso, ciò non significa che abbiano rinunciato alla gara, per cui è presumibile il loro arrivo in qualche aeroporto ove avranno sostato dopo la comunicazione del rinvio. Fra questi ultimi è anche Sonzi che com'è noto si proponeva di giungere a Gadames seguendo il tragitto completamente sahariano provenendo dalle regioni interne dell'Africa. Gli altri otto sono Contigini, Mazzotti, Sonni, Franchis, Puget, Guagnellini, Ellizon e Pasolievita.

Tutti i piloti che hanno atterrato a Tripoli sono stati accolti con viva fraternità dagli ufficiali dell'aeroporto che sono stati loro larghi di ogni cortesia e aiuto. I concorrenti hanno avuto espressioni di vivissima soddisfazione per la magnifica organizzazione della manifestazione e per la prontezza e la rapidità dei rifornimenti di carburante e lubrificanti.

G. Z. Ornato

Il Principe di Piemonte a Bologna
fra l'entusiasmo del popolo

Bologna, 29 notte.

A pochi giorni di distanza dalla visita augusta del Re, oggi Bologna ha accolto col tripudio dal suo entusiasmo il Principe di Piemonte, venuto a suggellare le superbe rassegne operaie della città della «Decima Legio». Quasi a sfida dell'entusiasmo dei bolognesi in festa, il cielo ha rovesciato per tutta la giornata sulla città una pioggia impetuosa; ma nonostante il diluvio la gente si è affollata lungo tutto il tragitto percorso dal Principe e gli ha tributato un'entusiastica, indimenticabile ovazione, rincorandolo le accoglienze fatte pochi giorni or sono al suo augusto Genitore.

Umberto di Savoia è giunto alle 9,40 alla stazione, attesovi dalle principali autorità e dalle rappresentanze con bandiere. Nel piazzale esterno erano ammassate le Associazioni dei combattenti, ferrovieri fascisti, mutilati, invalidi, volontari di Dalmazia e Nastro Azzurro, nonchè le rappresentanze di tutte le forze fasciste. Risposto al primo vibrante saluto della folla, il Principe saliva in automobile col Prefetto e il Podestà e, seguito da altre macchine, si recava ai Giardini Margherita per visitarvi la Mostra dell'agricoltura, mentre lungo tutto il percorso la folla applaudiva fragorosamente, inneggiando a Casa Savoia. In via Santo Stefano, nonostante la pioggia, le bimbe di un collegio femminile sono corse in massa alla strada per applaudire il Principe, circondando la vettura e offrendogli fiori.

Accolto dal rullio dei tamburi e da nuove calorose dimostrazioni, il Principe Umberto si Giardini Margherita è stato salutato da tutte le autorità cittadine, fra cui molti deputati e senatori, e quindi ha iniziato la visita ai padiglioni.

La stupenda rassegna corporativa della produzione agricola nazionale ha vivamente interessato il Principe sin dai primi settori, nei quali si è indugiato a lungo, ammirando i diagrammi e i plastici e ascoltando le illustrazioni che successivamente gli venivano fatte dagli ordinatori. Terminata la visita, prima di lasciare i Giardini il Principe ha espresso il suo elogio al Prefetto, sotto la cui guida la Mostra ha potuto essere realizzata con tanto decoro e attrattive.

Quando l'augusto Ospite è giunto al Palazzo del Governo, la folla, che si era adunata imponente nella sottostante piazza, lo ha invocato con fragorose ovazioni. Umberto di Savoia, affacciatosi, è stato fatto segno a nuove entusiastiche dimostrazioni.

Nel pomeriggio il Principe Ereditario, dopo avere visitato la Stazione aerotelegrafica dell'on. Ghigi dove ha ammirato magnifici esemplari esotici tra cui pregevoli razze di fagiani dell'Africa, della Cina, del Giappone e delle più remote zone dell'Oriente, si è recato alle Opere salesiane, accolto dal Cardinale Arcivescovo, dalle autorità, dalle rappresentanze e dagli allievi, che gli hanno tributato calorose manifestazioni.

Successivamente il Principe si è recato al Littoriale per la visita alla Fiera di Bologna. Dopo aver apposto la firma sull'albuma dello Stadio, nella stessa pagina in cui figura quella del suo augusto Genitore, ha proceduto alla visita dei padiglioni, accompagnato dal Podestà on. Manaresi. Vivo è stato l'interesse del Principe per questa importante rassegna del lavoro italiano, e particolare attenzione ha dedicato alla Mostra il alla Libreria di Stato.

Nello «stand» del *Resto del Carlino* Umberto di Savoia è stato ricevuto dal consigliere delegato on. Bolelli e dal direttore on. Sangiorgi, i quali gli hanno fatto omaggio di una copia del numero speciale edito per il cinquantenario del giornale, che Sua Altezza ha gradito assai.

Lasciato il Littoriale fra rinnovate acclamazioni, il Principe si è diretto a Palazzo d'Accursio, dove ha visitato la Mostra del Settecento. Insistentemente evocato dalla folla che gremiva in modo spettacoloso la piazza, l'Augusto ospite si è affacciato al balcone, accolto da un uragano di applausi. Nello stesso Palazzo d'Accursio il Principe ha voluto rendere omaggio alla memoria di Guido Giordani, nel luogo del sacrificio.

Dalla terrazza del palazzo Umberto di Savoia ha poi assistito alla tradizionale processione della Madonna di San Luca, al ritorno della quale il Cardinale Arcivescovo, tra il commosso raccoglimento della folla, scoppiata poi in grandi applausi, ha fatto rivolgere verso il Principe l'immagine della Madonna, impartendo una speciale benedizione a Casa Savoia.

Infine il Principe ha visitato la rinnovata sede del Circolo Militare e nella serata ha presenziato alle corse al trotto all'ippodromo dell'Arcoveggio.

Domani Umberto di Savoia lascierà Bologna e raggiungerà Modena, dove assisterà nel pomeriggio al carosello storico.

La Squadra navale francese approda a Venezia

Venezia, 29 notte.

E' giunta stamane alle 8,30 da Napoli, salutata al suo entrare in porto dalle salve d'uso, la prima Squadra navale francese. Una grande folla ha assistito sulla Riva degli Schiavoni alla sfilata delle navi da guerra della Nazione amica e alle manovre di ancoraggio. Primo ad arrivare è stato l'incrociatore *Algerie*, che portava le insegne del Comandante della squadra, ammiraglio Mouget.

Passando accanto all'incrociatore *Alberico da Barbiano*, nave ammiraglia della quinta Divisione speciale dell'Alto Adriatico, il cui equipaggio era tutto schierato in coperta, l'*Algerie* ha risposto al saluto rivoltogli con una salve d'artiglieria, mentre veniva abbassata la bandiera rossa, bianca, azzurra e la musica di bordo intonava dapprima la Marcia Reale e poi «Giovinezza». Successivamente sono entrati gli incrociatori *Duplex* e *Tourville*, gli esploratori *Aigle*, *Gerfaut*, *Vautour*, *Le Chevalier Paul Albatros* e *Tartu*, su cui è imbarcato il contrammiraglio Labordo, e la nave petroliera *Lamekong*. Durante l'arrivo tre aeroplani volteggiando a bassa quota hanno portato agli ospiti il saluto dell'aria italiana. Le navi francesi maggiori si sono ormeggiate all'altezza del monumento a Vittorio Emanuele, quelle minori alla Punta della Salute.

L'ammiraglio Mouget, accompagnato dal suo Stato Maggiore, si è recato alle ore dieci alla sede del Comando militare marittimo, ove è stato intrattenuto a cordiale colloquio per circa un quarto d'ora da S. A. R. il Duca di Genova, quindi è passato al Palazzo del Governo per visitare S. E. il Prefetto. Nella mattinata il Duca di Genova ha restituito la visita a bordo dell'*Algerie*, accolto con una salve di sedici colpi di cannone. Altre visite si sono susseguite durante la giornata.

Un simpatico episodio si è svolto nel pomeriggio: un numeroso gruppo di Balilla e Piccole Italiane, che si dirigeva in vaporetto ad un saggio ginnastico, è passato acclamando davanti alla nave ammiraglia francese, da bordo della quale si è subito risposto gridando in italiano «Viva il Duce!».

Alla sera al «Danieli» ha avuto luogo un pranzo di gala offerto dal Duca di Genova agli ammiragli Mouget e Laborde e agli ufficiali superiori della squadra francese seguito da un ricevimento.

Tutta una popolazione assiste ad un miracoloso visione

Vico Garganico, 29 notte.

Nella chiesa della Madonna della Libera, in Vico Garganico, si è verificato un fatto che ha del miracoloso. Mentre la madre superiora delle suore del locale asilo infantile era assorta nelle orazioni, dopo l'esposizione del Santissimo scorse nell'ostia, chiusa nell'ostensorio, la figura del Bambino Gesù. Credendo ad una allucinazione, la suora chiamò alcune bimbe dell'asilo infantile e domandò loro che cosa vedessero nell'ostia consacrata. Le bambine unisono risposero: «Vediamo il Bambinello che agita le mani». La suora si affrettò a comunicare la notizia alle altre monache, la quali ebbero la medesima visione. Vennero avvisati le autorità cittadine, i carabinieri, i militi fascisti e tutti accorsero in chiesa ove constatarono il miracoloso visione che durò ben sette ore. La notizia è stata propalata ai paesi vicini e larghi pellegrinaggi di fedeli si recano ora ogni giorno a Vico Garganico.

La salma di Battisti

murata nel monumento

Trento, 29 notte.

Questa mattina, con breve e austero rito, alla presenza del Podestà, la salma di Cesare Battisti è stata murata nella cripta del Monumento, che la custodirà nei secoli. Nell'interno della cripta è stato collocato un grande bossolo di rame contenente i giornali che riportavano la cronaca della solenne celebrazione nazionale di domenica scorsa.

Il diario degli esami
ed il termine delle lezioni nelle scuole

Roma, 29 notte.

Con recente ordinanza del Ministro dell'Educazione Nazionale è stato fissato il tempo in cui avranno termine le lezioni negli istituti di istruzione classica, scientifica, magistrale, tecnica e di avviamento professionale.

E' stato disposto il diario degli esami e sono state stabilite le sedi in cui si svolgeranno gli esami stessi. Nei licei classici e scientifici, nei ginnasi e negli istituti magistrali, le lezioni avranno termine di regola col 10 giugno. E' data facoltà ai provveditori di consentire che tale termine sia anticipato per determinate classi o determinati corsi non anteriormente al 5 giugno, quando ne risulti la necessità in rapporto alle operazioni degli scrutini e degli esami ai quali debbano partecipare gli alunni.

Le operazioni di scrutinio finale si inizieranno il giorno successivo a quello del termine delle lezioni. Gli esami di idoneità e ammissione avranno luogo nei giorni stabiliti dalle autorità competenti. Le prove di riparazione avranno luogo a partire dal 10 settembre.

La sessione estiva

Ecco il diario degli esami per la sessione estiva (prove scritte):

Maturità classica: italiano, 25 giugno; versione dal latino, 26 giugno; versione in latino, 27 giugno; versione dal greco, 28 giugno.

Maturità scientifica e abilitazione magistrale: italiano, versione dal latino, versione in latino come sopra; matematica, 28 giugno; disegno, 1 luglio; lingua straniera, 2 luglio.

Le prove orali nella sessione estiva avranno inizio per la maturità classica e per l'abilitazione magistrale il primo luglio, per la maturità scientifica il 4 luglio.

Nella sessione autunnale le prove scritte di italiano per maturità classica e scientifica e per l'abilitazione magistrale avranno luogo il 30 settembre.

La versione dal latino il 1.o ottobre; la versione in latino il 2 ottobre; la versione dal greco e la prova di matematica il 3 ottobre; il disegno il 4 ottobre e le lingue straniere il 5 ottobre.

Le prove orali nella sessione autunnale avranno inizio per la maturità classica e abilitazione magistrale il 5 ottobre; per la maturità scientifica il 6 ottobre.

Nelle scuole o istituti di istruzione media, tecnica, le lezioni avranno termine di regola il 15 giugno. Le operazioni di scrutinio finale si inizieranno il giorno successivo. I Provveditori potranno consentire che tale termine sia anticipato per gli Istituti tecnici industriali, commerciali o per geometri non anteriormente al 5 giugno, quando ne risulti la necessità in rapporto alle operazioni degli scrutini e degli esami di qualifica della popolazione scolastica ed a particolari esigenze dell'istituto.

Negli Istituti tecnici industriali a indirizzo minerario le lezioni avranno termine il 5 giugno.

Il periodo di esercitazione di miniera si svolgeranno nei 15 giorni successivi. Gli scrutini per tali istituti si inizieranno il giorno successivo a quello in cui avranno termine le esercitazioni.

Istituti agrari

Nelle scuole e negli Istituti Tecnici agrari le esercitazioni di campagna e nelle industrie possono continuare anche dopo il 15 giugno ma non oltre il 30, in relazione alle esigenze della istruzione pratica della dimostrazione, con orario da stabilirsi dal Capo di Istituto. Gli scrutini avranno luogo dopo le esercitazioni. Gli esami di ammissione, di idoneità, di licenza e profitto avranno inizio dopo terminati gli scrutini finali. Le date relative saranno fissate dai Capi di Istituto per gli esami di licenza, profitto e idoneità e dal Provveditore agli Studi per gli esami d'ammissione di cui alle lettere A, B, C, del n. 4 dell'art. 52 della legge. Per la promozione non c'è sessione di primo esame, tenendone luogo lo scrutinio finale. Le prove di riparazione per promozione si sosterranno nella sessione autunnale degli esami di idoneità. La seconda sessione degli esami di ammissione, promozione e idoneità, licenza e profitto per i candidati ammessi alla riparazione e per quelli che non abbiano potuto sostenere o compiere l'esame nella prima sessione, si tiene dopo il 15 settembre.

Le prove scritte e grafiche degli esami di abilitazione si svolgeranno secondo il seguente diario:

Istituti tecnici agrari, corsi superiori ordinari, prima sessione: italiano scritto 1.o luglio, agricoltura 2 luglio, economia ed estimo rurale il luglio, contabilità agraria 4 luglio. Nella seconda sessione le dette prove avranno luogo rispettivamente nei giorni 26, 27, 28 e 30 settembre. Istituti tecnici agrari, corso specializzazione: prove scritte per i periti agrari specializzati per la viticultura e enologia: viticoltura 11 luglio e 7 ottobre rispettivamente per la prima e per la seconda sessione: economia viticolo-enologica 12 luglio e 8 ottobre; enologia 13 luglio e 9 ottobre.

Costruzioni eni-enologiche 15 luglio e 1.o ottobre.

Per i periti agrari specializzati.

Per l'agricoltura coloniale: agricoltura coloniale 11 luglio e 7 ottobre; economia rurale coloniale 12 luglio e 8 ottobre; lingua inglese 13 luglio e 9 ottobre.

Le prove pratiche e orali avranno inizio nel giorno successivo a quello in cui terminano le prove scritte.

Nel corrente anno scolastico non si terranno esami di abilitazione per le specializzazioni: olivicoltura e olificio, frutticoltura e giardinaggio, zootecnia e caseificio, floricoltura montana, tabacchicoltura e tabacchificio.

Istituti tecnici industriali: prove scritte: meccanici: italiano 1.o luglio e 26 settembre; rispettivamente per la prima e seconda sessione; macchine: 3 luglio e 27 settembre; elettrotecnica generale: 5 luglio e 28 settembre; disegno: 4, 3 luglio e 30 settembre, 1.o ottobre; elettricisti: italiano 1.o luglio e 26 settembre; macchine: 3 luglio e 27 settembre; disegno 3 luglio e 28 settembre; elettrotecnica generale: 4 luglio e 30 settembre.

Minerari: Italiano 1.o luglio e 26 settembre; topografia 2 luglio e 27 settembre; costruzioni 3 luglio e 28 settembre; arte mineraria 4 luglio e 30 settembre; disegno 5 luglio e 1.o ottobre; tessili: Italiano 1.o luglio e 26 settembre; disegno ornamentale tessile 2 luglio e 27 settembre; composizione analisi, disegno e fabbricazione dei tessuti 3 luglio e 28 settembre.

Tintori: italiano 1 luglio e 26 settembre; edili: italiano 1 luglio e 26 settembre, costruzioni 2 luglio e 27 settembre; disegni di costruzione 3 luglio e 28 settembre; topografia 4 luglio e 30 settembre; disegno di proiezione e forme architettoniche 5 luglio e 1 ottobre. Chimici: italiano 1 luglio e 26 settembre; impianti chimici e disegno relativo 2 luglio e 27 settembre. Costruttori aeronautici: italiano 1 luglio e 26 settembre; aerotecnica e costruzioni aeronautiche 2 luglio e 27 settembre; disegno di costruzioni aeronautiche 3 luglio e 28 settembre. Radiotecnici: italiano 1 luglio e 26 settembre; radiotecnica generale 2 luglio e 27 settembre; disegno 3 luglio e 28 settembre.

Istituti commerciali

Istituti tecnici commerciali e per geometri (prove scritte):

Commerciale: Italiano 1 luglio e 26 settembre; seconda lingua straniera 2 luglio e 27 settembre; computisteria e ragioneria 3 luglio e 28 settembre; tecnica commerciale, trasporti e dogane 4 luglio e 30 settembre; matematica finanziaria 5 luglio e 1 ottobre; istituzioni di diritto (per indirizzo amministrativo) 6 luglio e 2 ottobre.

Geometri: Italiano 1.o luglio, 26 settembre; elementi di economia, agronomia e tecnologia rurale 2 luglio 27 settembre; catasto catastale 3 luglio 28 settembre, contabilità dei lavori 4 luglio 30 settembre, costruzione e disegno 5 luglio 1.o ottobre, topografia e disegno topografico 6 luglio 2 ottobre.

Negli istituti tecnici commerciali a indirizzo mercantile la prova pratica di merceologia avrà luogo il 6 luglio nella prima sessione e il 2 ottobre nella seconda. Negli istituti tecnici per geometri la prova pratica di chimica per i candidati esterni potrà aver luogo anche durante il periodo delle prove orali in giorno da stabilirsi dal presidente della Commissione. Sia negli istituti tecnici commerciali che in quelli per geometri le prove orali avranno inizio l'8 luglio e il 3 ottobre rispettivamente per la prima e per la seconda sessione.

Istituti tecnici nautici. Prove scritte: Capitani: italiano 1.o luglio 26 settembre, inglese 2 luglio 27 settembre, astronomia 3 luglio 28 settembre, navigazione 4 luglio 30 settembre. Macchinisti: italiano e inglese come sopra, macchine 3 luglio 28 settembre. Costruttori: italiano e inglese come sopra; teoria della nave 3 luglio 28 settembre, costruzioni navali 4 luglio 30 settembre.

Scuola di magistero professionale per la donna. Prove scritte: sezione lavori femminili: italiano 1.o luglio 26 settembre, pedagogia 2 luglio 27 settembre, lingua straniera 3 luglio 28 settembre, disegno 4 luglio 30 settembre, lavori femminili 5 luglio 1.o ottobre.

Sezione economia domestica: italiano pedagogia e lingua straniera come sopra; lavori femminili 4 luglio 30 settembre, disegno 5 luglio 1.o ottobre.

Salvo le eccezioni di cui sopra, le prove pratiche e orali avranno inizio per tutte le specialità nei giorni successivi a quelli in cui termineranno le prove scritte. Nelle regie scuole e nei regi corsi secondari di avviamento professionale le lezioni avranno termine il giorno 15 giugno e il giorno successivo i Consigli di classe procederanno alle operazioni di scrutinio sotto la Presidenza del direttore o di un suo delegato. Gli esami di riparazione si svolgeranno tra il 16 e il 30 settembre.

Le sedi per Piemonte e Liguria

Ecco le sedi di esame per la maturità classica del Piemonte e della Liguria:

R. Provveditorato di Genova, 2 Genova «Colombo», Genova «Doria», Genova, Sampierdarena, Imperia (San Remo), Savona, La Spezia (Chiavari).

Provveditorato Torino. Alessandria (Novi Ligure), Asti, Cuneo (Mondovì), Alba, Ivrea (Aosta), Novara, Domodossola, Torino «Alfieri», Torino «Cavour» (Torre Pellice) Torino «D'Azeglio» (Carmagnola) Torino «Gioberti», (Pinerolo) Vercelli (Biella), Casale Monferrato.

Maturità scientifica: Genova-Torino. Sede di esami per abilitazione magistrale.

Provveditorato Genova. Genova 2 id. (Imperia), Savona, Pian di Valle Crosia, La Spezia.

Provveditorato Torino, Alessandria (id.); Nizza Monferrato, Cuneo, (Mondovì) Torino «Berti», id. (Aosta) id. (Ivrea), id.

Economico Istituto Magistrale (Pinerolo), 2 Vercelli, Novara.

Sede di esami di abilitazione tecnica e di abilitazione all'insegnamento dei lavori femminili dell'Economia domestica.

RR. Istituti Tecnici Agrari (perito agrario).

Provveditorato Torino; Alba.

Provveditorato Torino, Biella (Mecc. elettr, tessili, tintori, chimici, edili); Intra (mecc. elettr. chim.); Novara (mecc. elettr.); Torino (mecc. elettr. tessili e tintori, edili, chimici, radiotecnici).

Istituti Tecnici industriali liberi: Genova «Galilei».

Istituti Tecnici Commerciali, regi e pareggiati:

Provveditorato Torino: indirizzo amministrat.: Alessandria, Cuneo (Mondovì), Novara, 2 Torino, Asti, Vercelli (Casale Monferrato); indirizzo mercantile: Torino (Biella).

Provveditorato Genova. Indirizzo amministrativo: Genova «Vittorio Emanuele II»; id. «Vittorio Emanuele III»; (Chiavari) La Spezia, Savona, Imperia. Indirizzo mercantile: 2 Genova «M. Tordelli».

Istituti Tecnici per geometri, regi e pareggiati:

Provveditorato Torino; Alessandria, Cuneo (Mondovì); 1 Novara, 2 Vercelli; Torino (Asti).

Provveditorato Genova; Genova, La Spezia.

RR. Istituti Tecnici nautici. Provveditorato Genova: Genova (capitani, macchinisti e costruttori); Camogli (capitani); Savona (capitani e macchinisti).

Lodevole iniziativa teatrale del podestà di Alessandria

Alessandria, 29 notte.

In occasione di un importante concerto sinfonico al nostro Teatro Municipale, il Podestà ha preso la lodevole iniziativa di aprire gratuitamente al popolo i posti della galleria, del che la popolazione ha largamente e volentieri approfittato. Il concerto si è svolto stasera, diretto dal maestro Ercole Giacone, e con la partecipazione di ottanta professori d'orchestra, fra cui il violoncellista concittadino Mario Rampi del Quartetto di San Remo. Sono stati eseguiti brani di Schubert, Bona, Haydn, De Stefani, Zuelli, Sinigaglia e Berlioz, tra il vivo consenso del pubblico.

Starace tiene rapporto ai 16 Segretari federali

Roma, 29 notte.

Oggi alle ore 17 il Segretario del Partito ha tenuto Rapporto nel Palazzo del Littorio su questioni di carattere organizzativo ai Segretari Federali di Torino, Genova, Milano, Trieste, Venezia, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Potenza, Palermo, Catania e Cagliari.

Il detto Rapporto era stato annunziato con il Foglio di disposizioni numero 408 del 27 maggio XIII.

Con lo stesso Foglio di disposizioni il Segretario del Partito ha comunicato che le Fiduciarie dei Fasci femminili effettueranno un turno di servizio, dal 10 al 12 luglio Anno XIII, presso i Fasci femminili di Bari, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia, allo scopo di conoscerne l'attrezzatura, l'organizzazione e le varie iniziative.

Uccisa dal tram a vapore nell'abitato di Pinerolo

Pinerolo, 29 notte.

Una raccapricciante disgrazia avveniva nel tardo pomeriggio di ieri, destando vivissima emozione in tutta la città. La signora Aluffi, giovane sposa del comandante il reparto di Pinerolo della Milizia Ferroviaria, è rimasta stritolata da un convoglio della tramvia a vapore.

Ecco come si è svolta la sciagura. L'Aluffi, accompagnata dal marito e da una figlia ottenne, transitava in via e Martiri del XXI» diretta verso il centro. Proprio in quell'istante, nella stretta curva di piazza Garibaldi, giungeva il tram in partenza per Cumiana. La giovane donna cercò di scansarsi il treno me, quando già si trovava fuori delle rotaie, veniva violentemente urtata da un ciclista che marciava a forte andatura e che, per di più, teneva la sinistra. La disgraziata Aluffi, perduto l'equilibrio, cadeva riversa sulle rotaie, a mezzo metro dal convoglio tramviario. La prontezza di spirito del macchinista, che ha immediatamente azionato i freni, non è servita a salvare la povera donna che veniva investita e letteralmente stritolata sotto gli occhi del marito e della bimba.

Il velocipedastro colpevole del grave investimento ha proseguito velocemente, rimanendo sconosciuto.

La tragica morte di un'operaia

colpita dai frammenti di una mola

Brescia, 29 notte.

In uno stabilimento metallurgico, a Palazzolo sull'Oglio, certo Maria Turra, di 28 anni, capo-reparto di una sala, sorvegliava il funzionamento di una grossa mola a smeriglio. Ad un tratto, durante il girare vertiginoso, la mola si spezzava, lanciando con estrema violenza numerosi frammenti, uno dei quali andava a colpire al ventre la povera Turra, abbattendola al suolo, sanguinante e priva di sensi.

Soccorsa e trasportata all'Ospedale la poveretta è stata sottoposta alla laparotomia ma a causa della gravità della ferita è deceduta.

La trovata di un innamorato che non ha fortuna

Verona, 29 notte.

Oggi nel pomeriggio, mentre il portalettere del paese di S. Michele Extra era intento ad effettuare lo svuotamento della cassetta di imposizione, si accorgeva che tutta la corrispondenza era abbruciacchiata. Sporgeva quindi immediatamente denuncia all'arma benemerita, la quale dopo alcuni indagini, riusciva ad identificare il colpevole nella persona di certo Taddei, manovale, di 30 anni, abitante in via Molini a San Michele. Egli è stato immediatamente tratto in arresto e dopo un primo diniego ha finito per confessare che aveva bruciato la corrispondenza perchè fra essa doveva trovarsi una lettera di una signorina da lui inutilmente corteggiata. Il Taddei è stato deferito all'autorità giudiziaria.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Maggio 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	17	11	nebbia	L. mosso
San Remo	21	14	coperto	»
Milano	24	9	nebbia	—
Venezia	24	16	coperto	L. mosso
Trieste	25	17	»	»
Fiume	22	16	»	»
Trento	23	11	»	—
Bologna	20	12	»	—
Firenze	24	14	piovoso	L. mosso
Ancona	24	18	»	»
Roma	26	16	¼ cop.	»
Napoli	26	16	coperto	»
Bari	30	16	»	»
Taranto	25	18	»	»
Palermo	23	17	»	»
Catania	25	14	»	mosso
Messina	28	18	¼ cop.	»
Cagliari	23	15	piovoso	L. mosso
Tripoli	24	17	sereno	agitato
Bengasi	26	13	»	L. mosso
Rodi	28	24	¼ cop.	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

(Istituto di Fisica della R. Università)

Massima + 17.7
Minima + 13
Pressione barometrica 740.3
Umidità 83 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 18.4
Minima + 10.2
Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 29 notte.

Situazione barica. — Un'ampia area depressionaria occupa l'Europa sud-occidentale, gran parte del bacino Mediterraneo, l'Africa Minore e la Libia, con sopra principale il minimo orbeva della Sicilia alla Tripolitania e nuclei secondari sulla Francia e sull'alto Tirreno; anche l'Europa nord-orientale è in regime depressionario, con minimo sul Mar Bianco. Il rimanente d'Europa è occupato da una fascia di pressione relativamente alta con massimo principale tra l'Islanda e la Norvegia e nuclei secondari sul Baltico e sulla Jugoslavia.

Probabilità. — Ancora condizioni molto instabili su tutta l'Italia e specialmente sulle regioni meridionali. Il cielo sarà pertanto nuvoloso con irregolari schiarite e piogge isolate, sparse sulle regioni settentrionali e centrali, prevalentemente coperto con piogge e qualche manifestazione temporalesca seguite da schiarite sul rimanente. Venti moderati orientali sull'alta Italia alquanto forti, tendenti a ul

L'arte della contraffazione

Non avrei creduto che vi fossero tante cose curiose, importanti e interessanti da dire su questo argomento, quanto ne trovo da apprendere nel grosso volume di Riccardo Nobili *The gentle art of faking - La nobile arte della contraffazione*, (Londra Seeley Service e C.).

***

Il capitano Nobili è un italianissimo italiano, che abita Venezia, e compose questo libro, nello spirito dei cronisti di una volta, per commissione di un editore inglese, avido di simili ghiottonerie.

Mi dispiace che egli abbia saltato a piè pari il mondo antichissimo. Che bel mannello avrebbe potuto spigolare tra le collezioni dei Faraoni, a proposito di Minosse e dell'arte micenea! Noi non sapremmo letteralmente nulla delle relazioni tra i popoli all'alba dei nostri cinquemila anni di storia, se gli oggetti d'arte non ne facessero presente testimonianza. Il mondo egiziano e il mondo minoico sono intrecciati fra loro da uno scambio continuo di influenze, di cui abbiamo prove reciproche in certi oggetti, trasportati dall'uno all'altro paese, e anche nelle modificazioni dello stile, proprio ad ogni paese, secondo la moda delle impostazioni. Talora, ci si trova di fronte anche a vere contraffazioni (digià, sì, ahimè!) a copie ingegnose di oggetti micenei in qualche tomba faraonica, o viceversa.

Anche della Grecia, questo libro parla poco. Secondo la teoria dell'autore, gli elleni non possedevano collezioni private, le loro case erano solo cubicoli per il riposo notturno e per il minimo indispensabile di vita intima diurna. Tutta la parte interessante dell'esistenza si svolgeva per la strada, nei ginnasi, le agore, i templi, non esisteva dunque neppure la contraffazione che segue il collezionismo, come l'ombra segue la luce. Se ripensiamo al costume, proprio a certi artisti greci dell'età tarda, di imitare o contraffare forme arcaiche della loro arte, si può dubitare che tali conclusioni siano troppo assolute. D'altronde, le pitture che venivano esposte nella pinacoteca sul Partenone (una specie di esposizione permanente a rotazione continua) non erano tutte di soggetto sacro; dalle modeste dimensioni della saletta arguiamo che si trattasse di quadri abbastanza piccoli. Non è illogico presumere che dovessero dunque andare a finire nelle case dei cittadini. Sappiamo tutti la storia dell'uva che gli uccelli volevano beccare dal quadro; è una «natura morta» che inevitabilmente sarà finita nella stanza da pranzo di qualche Pericle, per adornare le feste in gran voga al tempo di Socrate.

***

Del «mercato artistico» romano conosciamo invece ogni più minuto particolare, luogo, tempo, ubicazione, modalità, tipi dei frequentatori, dei mercanti, degli artisti e dei collezionisti, i quali ultimi andavano dal sublime al grottesco, dallo snob al genio — Cesare — e al delinquente, come Verre. I negozi di antiquari a Roma, si aggruppavano nelle *Septae*, lungo la Via Sacra, dove si trovavano — chi avesse dotte narici da scovarli — i più ricchi tesori del mondo, e anche — chi fosse ignorante da meritarsele — le falsificazioni più ribalde e truffaldine. Pare che gli umoristi, uso la gazzetta *Marc'Aurelio* e il canzoniere Petrolini dell'epoca, a loro volta scovassero miniere di scherzi e beffe facili e gustose in quegli emporii. Già, ai romani genuinamente romani, il gusto dell'anticaglia e lo stesso gusto dell'arte non era mai finito di piacere. I primi capitani, i primi conquistatori che avevano importato roba d'arte dalle guerre subivano i fulmini dell'augusto Senato. Quel popolo di agricoltori e soldati trovava inconcepibile che ci si lasciasse attrarre e distrarre da bottini di quadri e statue, roba inutile, quando si poteva saccheggiare oro, grano, bestiame, uomini, donne e viveri!

Fu Silla il primo a mettere seriamente di moda le collezioni. Seriamente, e anche tragicamente, chè i suoi metodi erano spicci e non troppo scrupolosi. Quel che gli piaceva, prendeva, e così, e peggio, fece sulle sue orme Verre in Sicilia, come tutti i lettori di Cicerone sanno. Cicerone, per conto suo, da buon avvocato accusava di collezionismo effeminato, ruberesco e maniaco i suoi avversari, e dello stesso collezionismo faceva vanto e merito per se stesso e i suoi clienti. Stava in guardia contro le contraffazioni — «odio le statue che portano nomi falsi» scriveva — ma dalle istruzioni che impartiva agli amici, non pare che fosse un collezionista molto illuminato: «mandami tutto quello che può adornare la mia villa» scrive, come avrebbe potuto fare un profittatore del dopoguerra. Raffinatissimo era invece in qualità di bibliofilo, e in quell'argomento, dove veramente se ne intendeva, diveniva minuzioso ed esigente, a differenza di molti altri romani, che compravano i libri a metro e a peso, secondo le testimonianze di Marziale. Strano che egli, spirito elegante e nutrito di coltura greca (le sue lettere sono infarcite di grecismi) non riuscisse ad assimilarsi il senso estetico dei greci! Quadri e statue gli parevano ancora «giocattoli da bambini»; Roma, se non osava più disprezzare l'arte, ancora ai suoi tempi se ne vendicava disprezzando l'artista che la produceva. Persino sotto Tiberio, i patrizii si scandolezzavano che uno dei loro, Fabio, senza timore di degradarsi firmasse con nome e qualifica i prodotti del suo *sordido studio*. Ricordiamo come la nobiltà torinese dell'ottocento piangesse sul traviamento di Massimo d'Azeglio pittore; la storia si ripete! Cicerone stesso chiamava i pittori e scultori quei pazzi di greci; anche il dar dei matti agli artisti è una tradizione venerabile e tuttavia verdissima.

***

Esistevano sin da allora le vendite all'asta come vi furono forse prima, certo dopo, in ogni tempo. Caterina de' Medici, pochi giorni dopo la San Bartolomeo, frequentava in persona, col corteo delle dame, l'asta della collezione di Claude Gouffier, duca di Reannes, grande scudiero di Francia, che la troppo liberalità verso l'arte aveva rovinato, e di cui tutta Parigi elegante disputava le curiosità e «oggetti di virtù». Tutti ricordiamo le descrizioni delle aste d'arte romane nel *Piacere* dannunziano. E' curioso che fin dal tempo di Roma antica quelle vendite fossero molto ben frequentate, specialmente dalle dame, con vistosi guadagni dei periti e banditori uomini di mondo, goderecci delle facili spese.

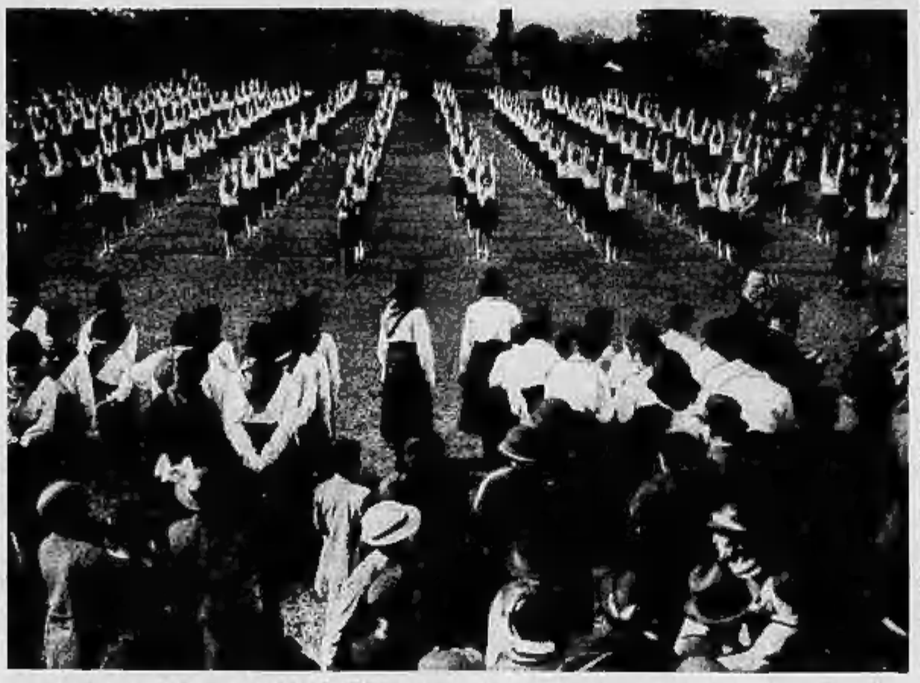
Figuriamoci che chiassate devono esservi state, che subbuglio, che fervore di curiosità per la vendita di Caligola, il quale, a corto di soldi, mise all'incanto tutto quanto nel palazzo imperiale non gli pareva più all'ultima moda, e non disdegnò di adire egli stesso l'asta per far salire le offerte. Anzi, vedendo un riccone di vecchio pretore addormentarsi tra la folla, gli appioppò il trucco di un aumento di offerte, in tutto per un paio di milioni, ogni volta che quello dondolava il capo nel sonno. Quanti pettegolezzi, ancora, il giorno che Cegania, la gran cortigiana alla moda, esendosi incapricciata di un candelabro di gran pregio, dovette accollarsi nel lotto anche un vituperoso schiavo gobbo, ma fini con l'amare più il gobbo vivo che il bronzo morto, al quale dette valore solo perchè le aveva condotto in casa così singolare amante.

***

E' di Cicerone uno stupendo pensiero metafisico sulla scultura, a proposito di una testa di Fauno, che un collezionista vantava splasmata dal capriccio della natura, non per mano dell'uomo. Perchè non avrebbe potuto essersi veramente trovata in una cava di marmo vergine a Chio, egli osserva? «Persino lo stesso Prassitele non può fare altro che togliere via il marmo superfluo dalla forma delle teste che giù tutta realmente si trova nascosta dentro il troppo del marmo». Verità platonica, che secoli dopo Michelangelo tornerà a scoprire, con il suo genio e il suo scalpello, cercando solo di torre via quel troppo del masso pietroso, entro cui si divincola e palpita il divino respiro delle sue creature.

Ma in questo mondo romano vi sono altri artisti, gli scrittori, epigrammisti, commediografi, poeti satirici, i quali nulla sanno di queste folgoranti ideologie pure, e invece ritraggono tipi, macchiette, non immortali, ma eterne, perchè si ripetono eternamente. Ecco la galleria dei fanatici, il collezionista criminale e il collezionista eroico. Verre è l'uno e l'altro; per possedere, ruba e uccide, poi a sua volta si fa assassinare da Marc'Antonio piuttosto che, da vivo, cedergli due vasi di bronzo di Corinto che il Triumviro vuole possedere a tutti i costi nella sua collezione. Un altro fanatico, Nonio si fa proscrivere piuttosto che cedere allo stesso Marc'Antonio una spada di sommo pregio, di cui Antonio s'impossessa solo con quel mezzo. E Plinio, il buon lombardo cauto, il comasco realista e savio, scuote gravemente il capo: che idea curiosa, quanto più giudiziose le bestie, di questi uomini incaponiti a difendere con la vita un oggetto superfluo! Vi è il collezionista snob, a tutto è per lui oggetto di vanità e di vetrina, gli amici come i quadri e le antichità» osserva Marziale. Vi è il collezionista scocciatore, cuctus, che vi racconta per filo e per segno la storia di ogni pezzo di argenteria sulla mensa; Demasippo, l'ignorante secondo Orazio, non tiene in casa un bacile dove almeno almeno non abbia fatto il pediluvio il figlio di Eolo, dio dei venti; Trimalcione, agli strafalcioni d'arte, di mitologia, di storia, aggiunge l'intollerabile boria delle sue ricchezze: e tutta roba massiccia, tutta roba mia, costa cara e non la vendo a nessun prezzo!». Vi sono i collezionisti che rubano dall'antiquario Milone per via della bella moglie, «la sola cosa che comprino e gli rimanga lo stesso in casa»; poi gli specialisti che hanno occhi solo per l'argento, o per quel tale tipo di bronzo, magari per una loro mania di chiodi arrugginiti. Sfilano innanzi a voi il piagnone Eros che geme e si dispera innanzi ogni bella cosa che non può comperare, e Mamurra, il supercritico, il quale gira tutti i negozii, butta all'aria tutti gli scaffali, ogni giorno da mane a sera, trova una seta in ogni gemma e uno sbaglio in ogni statua, spregia Policleto stesso, e dopo aver mercanteggiato milioni si riduce la sera ad aver comperato una terracotta di tre soldi; vi è il ricco Tongilio, che dall'alto della sua otto cilindri (ma allora erano otto schiavi a portar la portantina) spende e spande a dritta e a manca senza discernimento; suo contrapposto, il genuino entusiasta che si priva del necessario, pur di soddisfare la sua passione. Lo si trovava a Roma, descritto da Petronio, Marziale e Stazio, come esisteva a Parigi nel millenovecento e dieci l'ungherese Nemes, il quale girava le capitali d'Europa e America a comperare opere d'arte di milioni per la sua inestimabile collezione; ma girava in terza classe, tanto gli pareva sprecato ogni soldo che non alimentasse direttamente il suo amore per l'arte.

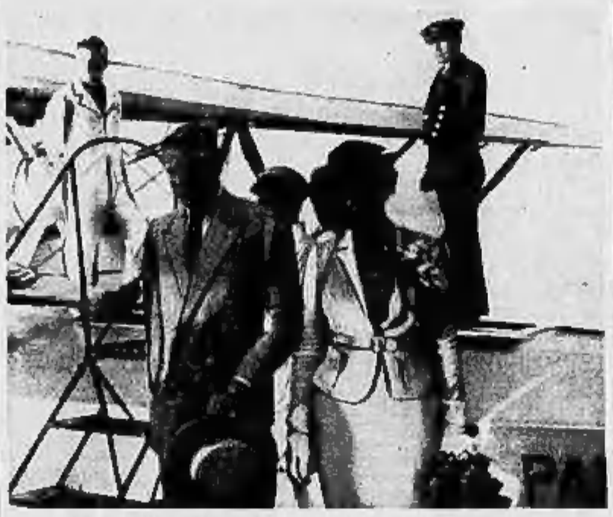
Margherita G. Sarfatti



SALILLA E PICCOLE ITALIANE DI LONDRA a una grande esibizione ginnastica che si è svolta alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, Dino Grandi, nel campo sportivo della Banca Commerciale Italiana.

PERIPLO AEREO DEL SUDAMERICA

A Trinidad... con i Duchi di Kent



UN VIAGGIO DI NOZZE AUGUSTO ED AVIATORIO: I Duchi di Kent arrivano a Trinidad.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PORT OF SPAIN, maggio.

Il primo negro che incontro arrivando a Port of Spain è un vecchio amico; lo stesso che due anni fa, quando sbarcai la prima volta a Trinidad, voleva vendermi un serpente e sonagli imbalsamato, un bastone di vertebre di pescecane, una frusta di caucciù e altre cosarelle del genere che di solito piacciono molto ai turisti. Per chi viene dall'Europa, Trinidad è la prima terra tropicale che s'incontra e ci mettono subito dei souvenirs che possono far colpo.

Il mio negro dunque mi ha riconosciuto appena mi ha visto scendere dal pontile dell'idroscalo; balbetta qualche cosa in italiano, poi fa schioccare le frusta di caucciù e mi mette davanti la sua mercanzia; la stessa di due anni fa. Vorrebbe anche accompagnarmi lui all'albergo, farmi vedere tutte le delizie dell'isola, comprese quelle notturne; c'è una festicciola al villaggio degli Indù stasera e mi promette meraviglie; se invece volessi qualche cosa di più poetico potrebbe condurmi a fare una passeggiata fino al lago d'asfalto; la luna sull'asfalto è meglio ancora che sull'acqua. Niente? Allora, se non voglio né serpenti, né bastoni, né fruste, prenda almeno una bottiglia di whisky, un quello piatto da tenere in anticamera; genuino, vecchio fresco dalla Scozia con l'ultimo piroscafo; per chi viaggia in aeroplano è raccomandabilissimo.

Dove regnava Morgan

Instancabile; anche se gli dico sempre di no e non rispondo, non si scoraggia; mi aspetterà giù, nel parco dell'albergo; ha trovato un compare che vende scimmie addomesticate e gabbiette di colibrì e s'è messo a sedere su una panchina con tutta la sua merce distesa davanti; dalla finestra, attraverso la rete metallica che mi difenderà stanotte dalle zanzare, lo vedo che fa un lungo discorso al suo compare; una scimmietta gli è saltata sulle spalle e gli fa solletico dietro un'orecchia; sono buoni amici.

L'albergo è pieno di forestieri; oggi sono arrivati due piroscafi, uno dall'Europa e uno da Cuba, e tre aeroplani: quello dal Nord, il nostro dal Brasile e un anfibio dalle coste del Venezuela; non mancano che gli evasi dalla Guiana: ma scommetto che il mio amico saprebbe scovarmi anche quelli; questione di scelitui e tutti i mistieri dell'isola sono miei.

Trinidad, che sulle guide è indicata soltanto come l'isola dei colibrì e dei pappagalli, è diventata invece una gran stazione di rifornimento marina e aerea: primo traguardo delle linee atlantiche per il Centro America, punto d'incrocio delle linee aeree delle Antille e dei mari dei Caraibi. Per l'Inghilterra poi è un ottimo osservatorio; e star qui, sull'orlo del gran ventaglio delle isole Sottovento, si tien d'occhio tutto; tanto vicina alle coste del Venezuela, che fa quasi da sbarramento alle foci dell'Orinoco; per questo i pirati una volta se la tenevano cara; andavano ad assalire Carupano, La Guayra e Maracaibo, saccheggiavano i bastimenti carichi d'oro intorno a Tobago (la falsa isola di Robinson Crusoè), Barbados e Curaçao e poi tornavano al sicuro a Trinidad; si crede anzi che Morgan avesse la sua reggia propria qui a Port of Spain; di qui certo comandava e dirigeva tutte le sue spedizioni. «Mi farebbe comodo» diceva ai suoi bravi mettendosi a sedere fra barili di monete d'oro e bocconi d'agguardiente — la figlia del governatore di Maracaibo; e se non trovate lei, portatemi qualunque bella Inlanda; se poi incontrate per via gli Spagnoli o gl'Inglesi, sapete qual è il vostro dovere: che non ne resti uno vivo».

Quelli erano tempi eroici, per quegli mari si accendevano le più fiere battaglie e gl'indigeni non vendevano ancora serpenti impagliati e bastoni di vertebre di pescecane.

Un'ospite in carrozza

— Mister... Señor... Monsieur... Fatti i conti, ho pensato che forse le converrebbe una passeggiata in carrozza per la città e dintorni: dieci scellini; carrozza a due cavalli.

Il mio amico ha lasciato tutta la sua mercanzia ai compari delle scimmie e dei colibrì, si è tirato indietro in pulizietta per scovrire un bel ciuffo di capelli crespi e ora mi guarda aulentario e decino, non più per persuadermi ma per ginocchiarmi; se non voglio neanche questo, non proprio un turista da buttar via.

Accettato. Anche perchè io non condivido affatto l'antipatia che hanno il sollo i viaggiatori per le guide, i rivenditori ambulanti, i dragomanni e tutta l'altra gente nolosa ma servizievole che s'incontra agli arrivi nei porti; conosco certuni che non capaci di trapassi in albergo un'intera giornata pur di non cedere alle insistenze di una guida, e di ripartire magari il giorno dopo senz'aver visto niente, ma contenti di non esseri lasciati imbrogliare.

La carrozza è lì che aspetta e filiamo. Ma dopo cinque minuti, alt; non è un vigile che ci ha fermato; i vigili di Trinidad, statue nere vestite di bianco, non fermano mai i signori forestieri in carrozza; è una donnetta dal viso color del fango, tutta avvolta in uno scialle bianco, che dopo aver confabulato un poco col vetturino, prega il mio amico di lasciarla montare, magari a cassetta. Il negro mi guarda e sorride, come per dirmi che bisogna compatirla.

— Forse è una sua parente? — domando.

No, la conosco appena; è una che va dalla nostra stessa parte e trova più comodo far la strada in carrozza che a piedi.

Usanze; ed è inutile che ora venga lo a protestare. La donna si è messa a sedere comodamente accanto al vetturino, con un cestello sulle ginocchia; ogni tanto tira fuori un grosso mango color zafferano e se lo succhia avidamente. Gentilezza per gentilezza, ha passato il cestello anche a noi perchè ci serviamo.

Fuori del centro — i negozi degl'Inglesi sono tutti uguali — andiamo verso una collina; la strada è bella e i cavalli trottano; incontriamo signorine nere in bicicletta, automobiliste d'Inghilterra vestiti di bianco che tornano dal tennis, vecchi Indù con lunghe barbe da fachiri, carretti di frutta che vengono dalla campagna: papaias, mango, aguacate, ananas, banane. Il cielo è viola, il mare di sotto color del vino, come quello d'Omero; dinopa ponton. La mia guida mi domanda ogni tanto se quel che vedo mi piace; ci tiene che io sia soddisfatto, anche perchè è convinto che la sua isola sia la più bella del mondo; interessantissima ad ogni modo per i turisti che qui trovano insieme il tropico, l'Africa e l'India. Mi racconta poi, come se fosse un gran segreto, che in questi giorni sono arrivati a Trinidad anche i Duchi di Kent, simpaticissimi, molto belli tutt'e due.

La festa degli Indù

Usciamo dalla città e arriviamo a un sobborgo di capanne nere; è lì che c'è la festicciola degl'Indù di cui mi parlava. Una dozzina di ragazze vestite di rosa con un gran fazzoletto bianco in testa ballano intorno a dei lunghi rassi; quattro mammalucchi barbuti suonano il tamburo e uno col viso impiastricciato di bianco soffia in un corno rauco e profondo. Un centinaio fra uomini e donne stanno intorno a guardare accoccolati per terra e ogni tanto battono le mani a tempo per seguire il ritmo della danza. Incredibile come sanno lavorar sul tamburo questi tipi; gli fanno dire quel che vogliono: borbottii sottovoce, rulli precipitosi, picchiettii patetici, grandinate a pieno mani ch'è un miracolo se gli strumenti non scoppiano; e tutti d'accordo; comincia uno, uno un assolo come un tenore, e poi gli altri arrivano di ricalco, prima con le nocche soltanto, leggere e appena sfioranti, poi addirittura coi cazzotti, uno due, uno due, arrabbiati e frenetici. Le bulimie capiscano il linguaggio e ci fanno sì una danza tutta soltanto e nervosa, piena di agambetti e di curve; poi negli assolo del tamburo maggiore agitano i fazzoletti bianchi e le vesti rosa con passi di minuetto. Non vedo bene i volti fra lanti svolazzi, ma devono essere ragazzotte non brutte, se pure un po' troppo polpute come tutte le donne dei tropici.

Più in là ci sono delle pentole fumanti con attorno delle vecchie; quelle non fanno gran caso al balletto; sono addette alla cucina, soffiano sul fuoco e mescolano, intingendo delle grosse fette di pagnotta nella broda.

Intanto è andato giù il sole; verso l'alto della collina si sono accesi molti lumi; più in là s'intravede la foresta intrisa dai raggi viri della luce; arrivano comitive di giovanotti in bicicletta; così neri e vestiti di bianco, con le mollette alle caviglie, sembrano in mutande; i tamburi continuano a borbottare; altre fanciulle entrano nella danza; ma non ci sono numeri di canto. La mia guida mi avverte che questa è una festa bassa, diremo così i quattro soldi in famiglia degli Indù; se poi vorrà vedere delle ballerine un po' più vistose, qualche quadretto con più colore, potrà condurmi lui sul tardi. A Trinidad non manca niente.

Torniamo in città. Sulla principale sono schierate due file di ragazzetti indigeni, con l'uniforme kaki dei giovani esploratori, che agitano centinaia di bandierine inglesi; dietro fanno capo le mamme, immancabilmente di bianco come suore, pallonciai di carta colorata pendono dalle finestre. Passano i Duchi di Kent, sorridenti e felici; i poliziotti neri a cavallo trattengono in folla; tutti gridano evviva e buttano fiori; la banda degli Scozzesi canta sui pifferi un'allegra marcia militare.

Questa è l'ultima sera del soggiorno dei Principi a Trinidad; domani riprenderanno il viaggio in aeroplano, su per le Antille, verso il paradiso di Haiti.

Ettore De Zuani

Crescendo di successo
alle Mostre italiane di Parigi

Parigi, 29 notte.

A due settimane di distanza dalla inaugurazione della grande esposizione italiana d'arte antica e moderna, si può constatare con viva soddisfazione come il duplice successo di questa due mostre vada sempre più accentuandosi.

Al solo *Petit Palais* si conta giungere domani o posdomani al primo milione di incassi e anche al museo del Palamaglio l'esposizione d'arte moderna, organizzata con tanto amore dall'on. Marsini, afferma un successo quasi insperato. Mentre il pubblico a pagamento affluisce quotidianamente in numero sempre più grande, da molte parti si inoltrano domande per visite gratuite a favore degli scolari dei licei e dei ginnasi e degli artisti poveri.

Per gli studenti cominceranno la settimana prossima le visite, al mattino di buon'ora, sotto la guida di conferenzieri che illustreranno i capolavori dell'arte italiana.

Nel giardino centrale del *Petit Palais* è stato poi organizzato un salone da tè, e nelle ore del pomeriggio, lo spettacolo che offre quel delizioso angolo del museo parigino, dove tra i fiori si possono vedere le più eleganti signore, è veramente di grande mondanità.

Il generale Gouraud, Governatore militare di Parigi, che ha già visitato per tre volte e a lungo l'esposizione esprimendo sempre la sua viva ammirazione, ha offerto le musiche dei principali reggimenti di Parigi per fare nel pomeriggio dei concerti di musica classica italiana.

Per avere un'idea del movimento creato dall'esposizione, ecco un piccolo episodio che è proprio di oggi. Il regolamento obbliga tutti i visitatori a depositare al guardaroba gli involti di cui siano in possesso. Una vecchia signora, modestamente vestita, dopo aver pagato il biglietto, si era rifiutata ostinatamente di separarsi da un rotolo avvolto in giornali, tanto che i guardiani inaspettiti la condussero dal segretario dell'esposizione.

— Perchè non volete deporre questo pacco al guardaroba? — le fu chiesto.

— Perchè esso contiene tutta la mia fortuna — ha risposto la signora.

Infatti davanti gli occhi sbalorditi del segretario essa aprì l'involto e ne trasse 100 mila franchi in biglietti di banca. Inutile dire che il permesso di conservare il pacco prezioso le venne subito accordato.

Ieri l'uragano che si è scatenato su Parigi con estrema violenza, ha provocato misure speciali di sorveglianza e di protezione per il timore di qualche guasto. Il conservatore del *Petit Palais*, signor Raimondo Escholier, coadiuvato efficacemente dal dottor Procacci, ispettore della soprintendenza di Firenze, ha disposto durante la serata e la notte un servizio supplementare di sorveglianza, venuto ad aggiungersi a quello che si esercita abitualmente; ma per fortuna nessun pericolo ha minacciato le opere d'arte che sono assolutamente al riparo da qualsiasi minaccia di maltempo e intemperie.

Operato su un tavolo d'osteria
dopo un duello rusticano

Vienna, 29 notte.

In un paese del Burgenland, due contadini, per ragioni di una ragazza, hanno litigato. Nel corso di un duello rusticano, il contadino Reinthaler ha vibrato all'avversario Reichmann una gravissima coltellata al petto. Il medico condotto, chiamato d'urgenza sul luogo, vista la gravità del caso ha sollecitato l'intervento del chirurgo di un vicino ospedale giacchè il trasporto vi era dimostrato impossibile. Il chirurgo, giunto sul luogo, non ha potuto fare altro che operare il Reichmann sulla tavola dell'osteria nella quale il duello rusticano si era svolto. Se non vi saranno complicazioni il ferito potrà essere salvato.

Un'altra sciagura aerea
alle esercitazioni americane sul Pacifico

San Francisco, 29 notte.

Un'altra sciagura aerea ha funestato le esercitazioni militari lungo le coste del Pacifico. Un aeroplano da bombardamento è precipitato da oltre 2000 metri d'altezza, andando a fracassarsi, incendiandosi, in un bosco presso Monte Whitney.

Le quattro persone che si trovavano a bordo sono tutte decedute. Due erano cinematografisti i quali avevano già dato prova d'ardimento durante le operazioni giapponesi a Scingai e nel Manciukuò. Essi si proponevano di gareggiare con altri fotografi e cinematografisti che a bordo di un altro apparecchio stavano girando le fasi più interessanti delle esercitazioni aeree.

LORD JUSTICE HUMPHREY, che dirige il processo contro la vedova e l'autista di un famoso architetto trovato ucciso in misteriose circostanze a Villa Madiera, legge il giornale del mattino mentre, usando la comune «sotterranea» si reca alla Banca.

LIBRI RICEVUTI

FRANCESCO ERCOLE: «Pensatori e uomini d'azione» (Ed. Mondadori, Milano) - L. 16.
MICHELE VENUTI: «Vogliamo recitare», commedie per la Gioventù (Ed. Lattes e C., Torino) - L. 8.
BASE CAROSSA: «Adolescenza» (Ed. Mondadori, Milano) - L. 10.
G. H. LAWRENCE: «Il sergente platnato» (E. Mondadori, Milano) - L. 15.
DOTT. I. ARCUNO: «Abissinia (Etiopia) ieri ed oggi» (Ed. Cooperativa Libraria, Napoli) - L. 10.
ANGIOLE AGANOT: «I cadetti della scuola» (Ed. Imobilia, Milano) - L. 3.
ARTURO STRINATI: «Malvoloso», romanzo (Ed. Carabba, Lanciano) - L. 7.
STEFAN ZWEIG: «Momenti eccelsi» (Ed. Sperling e Kupfer, Milano) - L. 8.
ALFREDO GIUFFRE': «Trasparenze», Ricerche Ed. Vallecchi, Napoli) - L. 5.
ARMANDO VEDALDI: «Casa Pierli» (Ed. Quaderni di Poesia, Milano) - L. 10.
ARMANDO TRONI: «I colloqui col Tempo» (Ed. Quaderni de La Sinossi, Palermo) - L. 5.
AMELIA GARFARETTO: «Tempo di Maraglio» (Ed. A. Mondadori, Milano) - L. 10.
DOMENICO BARBERO: «Il contratto-tipo nel Diritto Italiano» (Soc. Ed. Vita e pensiero, Milano) - L. 12.

I DISCHI

Venti sonate di Domenico Scarlatti

Che ti ritornare con ostinata perseveranza su un argomento giovi, convinca, decida, che l'insistere è fin di bene ma un lodevole atto, è ancora una volta provato, anche in questa rubrica, la quale soprattutto vuol servire la cultura musicale in Italia, diffonderla, promuoverla. Tante volte s'era deplorata l'assenza nella discografia italiana d'un nome altissimo e splendido come quello di Domenico Scarlatti, e sollecitato un qualche contributo alla conoscenza di lui, almeno nell'anno duecentocinquantesimo della sua nascita. Finalmente, un cospicuo resultato dell'insistenza. Venti sonate, nell'interpretazione clavicembalistica di Wanda Landowska, vengono inserite nel catalogo italiano della Voce del padrone; sei dischi dal DB 4960 al 4965. Prima d'ora si sarebbero dovuti acquistare fuori d'Italia. Adesso gli amici della buona musica e le scuole li hanno a portata della mano, prezioso e istruttivo documento d'un'arte e d'un artista interamente nostri. Ce li gusteremo una e due e più volte, queste belle sonate, e noteremo via via le caratteristiche dell'esecuzione tecnica e dell'interpretazione. Oggi, in questo lieto annuncio, ci fermiamo un momento su certe immagini che Wanda Landowska, quasi per iniziare o guidare non male l'ascoltatore meno preparato, ha evocate e raccolte in un opuscolo.

Come si sa, le cinquecentocinquanta sonate finora pubblicate di Domenico Scarlatti non recano alcun titolo suggestivo, e la denominazione tecnica di esercizio o toccata o sonata, che talvolta ricorre contraddittoria fra la copertina e la pagina, non influisce sul contenuto del pezzo, o meglio sul contenuto che il è tentati di dare a quel pezzo. In questo caso, la parola contenuto non sarà usata nell'accezione ottocentesca, ma in quella che indica il qualsiasi vagheggiamento ideale realizzato dall'artista. Ricercare con lo studio, con la cultura, il modo concreto dell'artista, intravvederlo con la sensibilità, è proprio dell'interprete. La conoscenza dello stile, il saper sentire, che ne conseguono, sono le massime gioie dell'arte. Dire questa conoscenza e questa gioia è cosa necessaria e assai ardua e pericolosa, poichè se da una parte gli uomini non dispongono d'un mezzo per la comunicazione dei loro pensieri più efficace ed eloquente del linguaggio, d'altra parte le parole, anche le più delicate, intime, poetiche, possono diventar, come si dice, letteratura, e per voler troppo chiarire e tradurre l'ineffabile della musica, condurre a un resultato diverso da quello desiderato. Questa semplice avvertenza era da fare a proposito di alcuni commenti redatti dalla signora Landowska, affinchè essi siano accolti come un invito a immaginare, a fantasticare sull'opera d'arte, non come indicazioni di certezze assolute. Se Goethe aveva ragione di dire che «ciascuno può trovare in una poesia ciò che gli pare», assai più aperta alle varie impressioni è l'opera strumentale. Il solo guida illuminata è la cultura, cioè la conoscenza del concetto dell'arte e della vita, dell'ambito sentimentale e dell'accento dell'epoca e dell'artista, concorrendo al chiarimento l'analisi dell'opera, in ispecie se essa è ricca di riferimenti a ben note maniere d'espressione, come è frequentemente il caso delle sonate di Domenico. Colta, espertissima del tempo clavicembalistico è Wanda Landowska, come s'apprende dai suoi scritti e dalle sue interpretazioni. Certo ella rivive quel tempo e rida agli artisti le loro proprie voci. Pertanto nel trovarsi dinnanzi impressioni può aver fatto un po' di letteratura, ad esempio nell'intendere e descrivere la sonata in mi minore, che ella intitola *Les adieux*, come un *petit opéra*, immaginata uno scenario e dialoghi. Altrove ella stessa si giova con il più sano discernimento dell'analisi tecnica ed estetica, e ne deduce le probabili fonti dell'immaginazione del compositore.

Detto ciò, si passa a sentire il grande Mimo e le parole che egli solo seppe dire.

*** Per un evento sportivo come il Giro d'Italia non son mancate neanche quest'anno le «canzoni ufficiali», e la loro fortuna, come sa per esperienza personale chi abiti presso un negozio di dischi o presso un bar sportivo e radiofonico, è già larga. Dovunque si ascoltano l'one step *Corri corri* o la marcia *Passo il giro*, nei quali la voce di Daniele Serra o di Aldo Masseglia s'unisce a quelle del coro e dell'orchestra diretta dall'Ollivieri o dal Mariotti per celebrare la popolare competizione ciclistica. E si hanno così i dischi della Voce del padrone G W 1037 e G W 1038 e dell'Odeon G O 12247. A molte incisioni anch'esse popolari e d'altra attualità ha provveduto la stessa casa Odeon. Essa presenta il tenore Bardi in pezzi più o meno recenti, per esempio nel valzer «Tace il labbro» dalla *Vedova allegra*, nella romanza «Su 1 vent'anni» dal *Venditore di uccelli*, due operette non dimenticate, G O 12199, nella *Serenata dei Sospiri* e nei *Milioni d'Arlecchino* G O 12225, anche in frammenti flmistici, come la canzone zigana da *Melodramma* e il «scanto notturno» da *Teresa Confalonieri*, G O 17935 e G O 17903, anche in melodie del Bertini, come *Autunno senza fronde* e *Sei tu, Maria*, G O 17998. Le antiche operette sono state anche prescelte per le esecuzioni della Bianchi, insieme con nuove produzioni. Si ritrovano perciò due famosi pezzi del *Boccaccio*, «Chi vuole amor si sposa» e «La bella fiorentina» G O 12200, e uno della *Vedova allegra* «In una rocca», e un altro del *Venditore di uccelli*, «La stagion dolce», G O 12201, insieme con il stornello gordigianesco del Ferradini *Giovanottino mi garbate tanto* e *La Spagnola* del Di Chiara, G O 12224; e anche il tango di Tito Schipa *Portami via*, G O 12223, e il valzer *Trullaiero* con *Eudva in carico*, G O 12248. Richard Tauber, che è sempre piacevole e accurato, ritorna con due *Lieder* di Schubert, la *Serenata* su testo di Shakespeare e la *Fede di primavera* su testo di Uhland, che il film *Sinfonie d'amore* ha divulgato, B 15029, e con una romanza francese notissima nei salotti, la *Berceuse de Jocelyn* di Godard, accoppiata a *Un jeu d'amour* di Fysher, B 15030. Due dischi recano agli ammiratori dell'orchestra inglese di Harry Roy rumbe e altri noti ballabili, cioè *Temptation rag* e *Valentina* G O 12219, e *Greenland Medley*, G O 12244. I pezzi più popolari dei films *L'agente N. 13*, *I figli del deserto*, *Fra' Diavolo*, *L'eredità dello zio buon'anima*, *Verso la felicità* sono stati incisi dall'orchestra Mariotti, da G O 12228 a 12236: da *Una notte d'amore* Bianchi e Massaglia hanno estratto «Ciribiribin», G O 17771, che si trova anche nell'esecuzione dell'orchestra Gallo, G O 12239, insieme con due mazurche variate.

Rondine che non fa primavera, ma è sempre lietamente accolta, è la sinfonia rossiniana della *Gazza ladra* diretta da Antonio Guarnieri, F 12000.

a. d. c.

Il "Corpus,, delle pitture antiche scoperte in Italia

ROMA, maggio.

Una breve nota apparsa senza commenti sui giornali romani, annuncia che una Commissione del Reale Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte ha presentato al Ministro dell'Educazione Nazionale il programma della compilazione del «Corpus» dei monumenti della pittura antica scoperti in Italia, e che il Ministro ha approvato tale programma ordinandone l'immediata attuazione con i tipi dell'Istituto Poligrafico dello Stato. La notizia non può lasciare indifferenti coloro che intendono il valore di una tale raccolta, la sua mole, i suoi scopi e sentono con quanta opportunità il Reale Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte abbia voluto pienamente accogliere la proposta del professor Giulio Emanuele Rizzo, cui si deve la prima idea del monumentale lavoro, per far sì che tale opera venga compiuta esclusivamente da studiosi italiani. Proprio in vista di tale caratteristica il «corpus» comprenderà le sole opere di pittura, di mosaico ed in qualche caso di decorazione a stucco, scoperte in Italia, e di arte originale italiana, quali l'arte etrusca, l'osca e la ellenistico-romana, di cui si numerosi esempi sono stati in ogni tempo dati dagli scavi di necropoli o di edifici di abitazione, e di cui la messe più grande è stata ed è data dagli scavi di Ercolano e di Pompei.

Il valore dell'opera

Al di fuori del valore archeologico e documentario del «corpus» su cui torneremo, dobbiamo considerare interessantissima la proposta per questo volgersi dell'archeologia e della storia dell'arte a considerare finalmente con benevolo occhio le pitture antiche, fin qui certo studiate ed ammirate, ma sempre lasciate in un secondo piano rispetto alla scultura. Si deve del resto a due studiosi italiani, lo stesso Rizzo ed il Marconi, il primo tentativo di studio diretto a valorizzare storicamente ed artisticamente l'opera pittorica degli antichi, dal primo con l'esame della pittura ellenistico-romana, dal secondo con uno studio diretto precisamente alla ricerca degli elementi della pittura propriamente romana.

Del valore di tali studi è stato a suo tempo parlato ed essi son troppo noti perchè se ne debba ancora trattare; di fronte poi alla mole del «corpus» in formazione, ogni precedente studio scompare, e tutti i cataloghi o indici accurati pubblicati in Germania ed in Francia, da quello dell'Helbig a quello del Reinach, debbono essere considerati come elementi da consultare e non come opere fondamentali.

Quale sia l'importanza di tale «corpus» che dovrà essere continuamente aggiornato è facile intendere, a basterebbe tener presente il continuo, fatale deterioramento delle pitture che incessantemente vengono in luce negli scavi, deterioramento che in molti casi non si arresta neppure con il trasporto del dipinto in museo, per comprendere come il poter lasciare un tale monumento descrittivo, corredato dalle riproduzioni fotolitiche e tricromiche sia doveroso per noi che abbiamo a disposizione tali mezzi di riproduzione.

A completare il «corpus» nella parte fatalmente mancante, e cioè delle pitture venute in luce negli scavi più antichi, saranno pubblicati gli acquarelli inediti esistenti nel Reale Museo di Napoli, ed opera dei disegnatori addetti agli scavi verso la fine del XVIII secolo ed il principio del XIX. Disegni ed acquarelli che meglio d'ogni antico giornale di scavo si prestano, sia pure nella povertà delle stile a cui accenna il Rizzo, a darci documenti utilissimi sulle antiche pitture venute in luce ed oggi per la maggior parte scomparse od emigrate.

L'opera grandiosa sarà divisa in tre sezioni: la prima comprendente i monumenti della pittura etrusca, anch'essi minacciati dallo stesso male che grava su quelli ercolanesi e pompeiani, la seconda, più breve, i poco numerosi documenti della pittura osca, ritrovati nella Campania ed in Lucania, la terza infine che sarà senza dubbio la più importante, comprenderà i monumenti della pittura ellenistica e di quella romana che potrà essere finalmente apprezzata nel suo giusto valore.

Il «corpus» dovrà raccogliere tutte le pitture, escludendo solo i frammenti insignificanti, e darà il massimo numero possibile di figure che siano utili allo studio dell'opera d'arte. Le illustrazioni saranno di regola in tavole separate, ma non saranno escluse le figure intercalate nel testo ed il materiale illustrativo sarà fornito oltre che dai già citati disegni, stampe ed acquarelli antichi, da fotografie eseguite in ogni tempo e che già ci hanno permesso la conservazione di pitture condannate.

Il lavoro iniziato

Il commento non sarà un semplice indice, ma dovrà essere un vero e proprio commento critico, con la descrizione dell'opera d'arte, i possibili raffronti con altre opere, la critica stilistica ed artistica, di somma importanza in specie nei monumenti della pittura romana, dato che fino ad oggi non sembra sia stato inteso il vero valore. Tutto ciò che riguarda il movimento di evoluzione nella pittura romana, il distacco da quello che ad un certo momento si potrà chiamare l'accademismo greco, il valore di certe composizioni, di certi elementi tonali, il sovrapporsi dell'elemento colore all'elemento forma, tipico dell'impressionismo romano, e più tardi, nel periodo aureo della ritrattistica, l'abbandono di questo impressionismo, non cose che debbono essere notate volta a volta nell'esame delle singole opere ed il commento dovrà essere critico artisticamente oltre che scientificamente.

Di questo del resto sembra essersi preoccupata la Commissione che intende affidare a Comitati regionali di studiosi il complesso lavoro di commento al monumentale «corpus».

Ed il lavoro si può dire già iniziato, poichè il Poligrafico dello Stato ha già stampato i primi esemplari di tavole in fototipia ed in tricromia, esemplari perfettissimi, inviati alla Mostra di Bruxelles, e di cui riproduciamo qui una tavola fototipica. Ma la perfezione massima si può dire raggiunta nelle tavole a colori, nel qual campo il nostro Istituto riesce a superare le più famose riproduzioni policromiche un tempo vanto esclusivo di altre nazioni. Ben note le riproduzioni di opere d'arte ad uso di studio, quali la Danae del Correggio o la Tempesta del Giorgione, e che insieme a quadri del Lotto, del Francia, di Antonello, sono le più perfette *trascrizioni* dagli originali che un mezzo meccanico possa dare. Accanto agli impasti di colore delle pitture ad olio ecco le tenui velature dell'affresco romano riprese in tutte le loro sfumature, con tale perfezione che si direbbe d'aver dinanzi una riproduzione fatta da un pazientissimo copista.

Il lavoro per la formazione del «Corpus» si ispirerà, per le minori difficoltà delle riproduzioni grafiche, dalla terza sezione comprendente come s'è detto, le pitture pompeiane e romane, di cui fra non molto potrà uscire il primo fascicolo. Dobbiamo essere grati al Presidente del Reale Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte, che vincendo numerose difficoltà ha potuto finalmente attuare questo grandioso progetto, fino dal 1927 proposto dal Rizzo al Consiglio del Reale Istituto.

Renato Pacini

Una nuova rivista

per la propaganda turistica del Trentino

Roma, 29 notte.

Edita a cura del Comitato provinciale di Trento per il Turismo, di cui è Presidente l'on. Bruno Mendini, è stata iniziata in questi giorni la pubblicazione ufficiale semestrale «Euroaudira», che si propone di illustrare le numerose stazioni climatiche del Trentino e di prospettare le possibilità ricettive di quella terra dal Garda alle Dolomiti. Sono degni di rilievo gli sforzi propagandistici che il Comitato trentino si va imponendo con le diverse pubblicazioni di cui si è reso promotore. Tra queste «Euroaudira», rivista elegante e bella, di grande formato, ricca di magnifiche illustrazioni, è davvero una felice realizzazione.

Per il primo numero, S. E. Galeazzo Ciano, Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, ha dettato la seguente presentazione: «La terra trentina, sacra per i ricordi, splendida per la bellezza dei monti e la chiarità dei laghi, nobile per la forte e cordiale popolazione, ricca di monumenti insigni del passato e di opere nuove che testimoniano il fervore, la laboriosità e la grandezza odierni, è centro turistico e mete ideale per italiani e stranieri. Pochi luoghi parlano al cuore come il Trentino. La natura qui rispecchia in tutta la sua grandezza la potenza divina, le cose portano viva l'impronta della generosa e gagliarda razza latina».

Il richiamo di ufficiali in aspettativa e in congedo

Roma, 29 notte.

Il periodico La Forza Armata pubblica:

«Il *Giornale Militare* ha pubblicato due Regi Decreti, coi quali sono richiamati alle armi per mobilitazione ufficiali in aspettativa per riduzione quadri e ufficiali in congedo.

«E' opportuno portare a conoscenza degli interessati che tralasci di Decreti emanati il 12 febbraio corrente anno e che si riferiscono alla mobilitazione già effettuata per misura precauzionale di talune unità e reparti del R. Esercito. Pertanto gli ufficiali di cui trattasi riceverebbero a suo tempo la partecipazione personale e furono già richiamati.

«Qualora fosse eventualmente necessario, per il completamento delle suddette unità, il richiamo di qualche altro ufficiale delle categorie sopra indicate gli interessati riceverebbero preventivamente e tempestivamente la partecipazione personale».

I corsi di abilitazione

per il passaggio nell'Arma dei RR. CC.

Roma, 29 notte.

Con regio decreto 29 aprile 1935-XIII, pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale*, viene stabilito che i corsi di abilitazione per il passaggio nell'Arma dei Carabinieri Reali di tenenti di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio, avranno normalmente la durata di tre mesi compreso il periodo degli esami finali.

L'AMANTE DELLA MORTE

è il titolo del nuovo romanzo d'appendice che inizieremo tra qualche giorno. Avventure ed amore formano le maglie dell'originale intreccio che l'autore ha ideato con geniale fantasia ed ha realizzato con rara ricchezza di colori. Non è il solito romanzo d'amore nè il solito romanzo giallo, ma qualcosa di più o di meglio dell'uno e dell'altro. Il racconto sarà seguito certamente sin dalle prime pagine, con interesse vivissimo da tutti i nostri lettori.

La vicenda, rapida e drammatica sin dalle battute iniziali, si apre a Vienna: ne sono protagonisti un giovane diplomatico francese, il conte Giovanni di Saint Clair, ed una bella giovanissima soubrette che fa parte di un numero di «music-hall». Da Vienna a Cinevra, da Parigi a Torino, gli episodi si susseguono serrati: sfila dinanzi agli occhi del lettore tutto un mondo febbrile illuminato dai riverberi di una grande passione.

L'AMANTE della MORTE

sarà senza dubbio il più bel romanzo d'appendice dell'annata. La prima puntata, come si è detto, è imminente.

Un bizzarro testamento

Venti milioni da dividersi fra mezzo secolo!

Ferrara, 29 notte.

Un testamento originale è stato aperto oggi in seguito alla morte del concittadino Francesco Muratori Genovesi, di 79 anni, avvenuta pochi giorni or sono in una villa del Bolognese, dove da molti anni egli si era ritirato. Lo spirito bizzarro e originale del Muratori si rivela anche nelle sue ultime disposizioni.

Perchè l'ingente patrimonio di circa venti milioni, a lui trasmesso in buona parte dalla madre adottiva, rimanga integro per un periodo di tempo il più lungo possibile, dopo aver assegnato una somma di mezzo milione all'Ospizio delle piccole suore dei poveri di Bologna per l'erezione di un nuovo padiglione, un'altra di 30 mila lire all'Istituto di beneficenza del paese nativo la provincia di Ferrara, e altri lasciti diversi a casi di beneficenza, il testatore nomina eredi i figli nati e nascituri dei propri nipoti, il giorno però della morte dell'ultimo nipote, che ha ora 20 anni, mentre il più anziano ne conta 60. La divisione dei beni, inoltre, non potrà effettuarsi se non quando il più giovane degli eredi non abbia raggiunto il 21.o anno di età. Usufruttuaria dell'intero patrimonio è stata nominata la vedova, alla morte della quale le rendite andranno divise fra gli eredi che saranno in vita al momento del riparto annuale di esse rendite.

La notizia del bizzarro testamento, sparsasi in città, dove il Muratori era notissimo, ha sollevato commenti e discussioni. Non è improbabile sorgano questioni giuridiche, anche in considerazione del fatto che, seguendo le disposizioni del testatore, il patrimonio, falcidiato dalle ingenti tasse di successione, possa restare indiviso per oltre mezzo secolo.

Il rapporto del Direttorio della Federazione di Aosta

Aosta, 29 notte.

Sotto la presidenza del Segretario Federale, ha avuto luogo il rapporto del Direttorio della Federazione di Aosta, che ha considerato l'efficienza industriale della provincia con particolare esame della situazione di Aosta in dipendenza delle recenti disposizioni governative circa lo stabilimento della ricostituita Società Cogne.

Esaminato il rendiconto dell'Assistenza invernale, il Segretario Federale, dopo avere riferito ai suoi collaboratori sull'attività svolta dalla Federazione in tutti i settori, con particolare riferimento alla situazione politica ed economica della provincia, ha tracciato il programma della prossima Colonia estiva.

I Fasci Giovanili, le organizzazioni dipendenti dal Partito, i Corsi di preparazione politica, gli uffici di fondovalle, i Fasci femminili, le Massaie rurali, le famiglie dei richiamati furono oggetto di attenzione e di accordo, circa l'attività da svolgere e le provvidenze da attuare.

Nel ventesimo anniversario della conquista del «Monte Nero»

Cividale, 29 notte.

Per iniziativa della Sezione Alpini e del Gruppo Escursionisti della nostra città, nella ricorrenza del 20° anniversario della leggendaria conquista del Monte Nero, dovuta ai prodi alpini del 3° Reggimento, comandati dall'eroico generale Etna e che è una delle più belle pagine di guerra alpina che la storia ricordi, avrà luogo il 16 giugno la solenne commemorazione, con un pellegrinaggio che si compirà sulla sacra vetta «nel cimitero militare» a Alberto Picco», in Dreznenza.

Il solenne rito si svolgerà con un programma in via di definizione e che verrà quanto prima pubblicato. La cerimonia sarà preceduta da numerose autorità militari e civili e da tutte le sezioni alpine, combattentistiche, alpinistiche ed escursionistiche della provincia di Udine e della Venezia Giulia.

Signorina... chiamata alle armi

Cesena, 29 notte.

Uno strano caso è capitato alla signorina Giorgia Tumedei di Giuseppe, nata in Fratelone Ronta di Cesena, via Maniera n. 101, il 10 dicembre 1915. La signorina Tumedei aveva trasportato la sua residenza, per ragioni di lavoro nel Comune di Bertinoro. Un bel giorno la signorina si vide giungere all'indirizzo di Giorgio Tumedei un precetto per presentarsi all'esame personale ed arruolamento. Il Podestà di Bertinoro invitava la... signorina a presentarsi ieri innanzi al Consiglio di Leva.

I famigliari della signorina si recarono d'urgenza al Comune di Cesena, invitando l'Ufficiale dello Stato Civile a consultare i registri nascite dell'anno 1915 e a rilasciare un certificato dove si rilevi la vera origine del sesso. La signorina Tumedei è stata sicuramente vittima di un errore anagrafico avvenuto allorquando, trasportandosi a Bertinoro, veniva inscritta sotto il nome di Giorgio anzichè di Giorgia, in quei registri anagrafici.

La strada del Breuil riaperta al traffico

Valtournanche, 29 notte.

La strada del Breuil, che da oltre tre mesi era ostruita dalla colossale valanga precipitata dalle Grandi Murasgite, è stata finalmente riaperta al transito degli autoveicoli ad iniziativa del Commissario Prefettizio di Valtournanche. E' occorso un lavoro di circa un mese con l'impiego di cento operai, i quali hanno dovuto compiere opera durissima, tanto per l'estensione dell'enorme massa di neve quanto per la sua altezza. Si sono anche dovute scavare in alcuni tratti delle gallerie.

Cine - Teatri - Concerti

Sullo schermo: *Notti moscovite*, di A. G. Granowsky — *Aurore sul mare*, di G. Simonelli e M. Cortesi.

Nel 1916, in Russia. Abeti di cartone, neve di naftalina, molti stivali di tela cerata. Tatiana, orfana d'un generale, è infermiera in un ospedale militare di Mosca. Vi viene ricoverato un giovane capitano, Giorgio. Fra i due presto fiorisce un muto idillio. Ma la fanciulla è fidanzata al ricco e vecchio commerciante di granaglie Briukoff. E' calvo, grasso, lucido; e quando il pescecane l'invita la fanciulla a cenare con lui, le fa porta in una specie di tabarino, dove, attorno alla tavola apparecchiata, in una sala immensa, sono a destra una ventina di suonatori, a sinistra una ventina di danzatrici. Un rumore d'inferno. Quelli suonano da una parte, le altre cantano dall'altra, il vecchio guida il coro battendo i tacchi; e d'un tratto, come invasato, afferra la dolce fanciulla, la solleva fra le braccia, la porta laggiù, dove c'è un possente tendaggio. La povera colomba si divincola, vol balzerete sullo schermo a difenderla, chè le cose hanno ormai presa un brutta piega e chissà che mai dovremo vedere; ma il vecchio deposita la fanciulla su di un gradino; e sul gradino la costringe a bere un po' di spumante. Ah, perbacco, le orge si fanno o non si fanno. Ciò naturalmente rafforza l'amore di Tatiana per Giorgio. Briukoff è fornitore dell'armata imperiale. Fornisce farina umida, che presto inacidirà. Giorgio, guarito, fa compiere un'inchiesta. Odio di Briukoff; e Fedia divampa ancor più quando Briukoff apprende il tenero accordo dei due. Rovina Giorgio al gioco. Un banco di rotolacamilla rutti, quando i rutti non saranno soltanto di carta straccia. Allora una spia, tenutasi nell'ombra fa capolino. (E' la Spinelli, reduce dal music-hall). Circulose l'giovane, sia per indurlo ad accettare i quattrini per certe piccole informazioni; quando l'altro ha compreso e si ribella, ecco gli agenti del controspionaggio che giungono nella casa della bella spia, con l'ordine di arrestarvi quanti vi si trovino. Vi trovano Giorgio, con tra le mani i sette tantamila rubli. Processo. La fucilazione pare inevitabile; ma poi, un ultimo primo piano ci mostra i due ragazzi finalmente felici. Il film è tratto da un lungo racconto di Pierre Bénoit; è grossolano talvolta, melodrammatico sovente; per chi sappia sorridere, divertentissimo. Quando un ufficiale, negli uffici di un comando, consegna un dispaccio a un generale, gli annuncia, battendo i tacchi, «Un dispaccio segreto»; quando, al processo, si fa ripetere a un teste la formula del giuramento, c'è un allernarsi di mezzi primi piani, frase per frase, che è tutto una litania, e quei generaloni sull'attenti, impalati, come se fosse loro dinanzi il Piccolo Padre; e le citazioni potrebbero continuare. Lo spettatore di gusto troverà da sè i brani scelti. Sorreggono il film l'interpretazione di Annabella e di Richard Wilm, con quella della Spinelli e di Harry Baur. Alcuni esterni fotograficamente stupendi.

Aurore sul mare aveva trovato un nucleo di vicenda nostro, italiano: la vita dei marinaretti d'Italia, del Balilla d'una nave-scuola. Il tema era di quelli da suscitare senz'altro l'attesa più lieta, specialmente per due giovani registi all'inizio del difficile cammino della regia cinematografica. Purtroppo la nobiltà e la freschezza delle spunto iniziale sono state sciupate con il contrappunto d'un assassino sfuggito alla giustizia degli uomini, un contrappunto privo d'opportunità e di gusto, per non dire altro. Non mancano tuttavia alcuni episodi garbati, attorno alla recitazione un po' teatrale di Ricci.

m. g.

AL CHIARELLA oggi due spettacoli: alle ore 15,15 si replica *Il castello dell'Innominato* di G. Tanzi, e, in serata, un'altra novità: *I rapaci* di Guglielmo Giannini, che domani sera sarà replicata in recita d'onore di Romano Calò e di commiato della Compagnia, la quale, quanto prima, ritornerà allo stesso «Chiarella» con altre novità.

Si annunzia intanto il prossimo debutto della Compagnia del Teatro Ebraico, diretta da Jacob Adler, mentre resta confermata per dopodomani sabato la prima delle due annunciate rappresentazioni di ... e più non dimandare, fantasia musicale di Biancoli e Falconi, che la Compagnia dei nobili milanesi darà a parziale beneficio della Commissione Visitatrice della Maternità, Opera Ala Materna e Piccole Suore dei poveri. I biglietti per queste due rappresentazioni dell'eccezionale spettacolo sono già in vendita presso l'Agenzia Teatrale di piazza Castello 25.

ALL'ALFIERI, nello spettacolo diurno, Petrolini riesuma tre fra i più divertenti atti unici del suo vasto repertorio: *Tutto si accomoda* di Enrico Serretta, *Un parafango* di Ugo Ojetti, e *Pinelli* di Ettore Veo. La serata replica della bella commedia in tre atti di Athos Setti, *La fortuna di Cesè*, cui seguiranno le consuete graditissime interpretazioni di Petrolini.

Nel Salone de «La Stampa»

La politica estera del Fascismo nella conferenza Signoretti

Come annunciato, e conclusasi del ciclo di conferenze che si è svolto nel nostro salone fin la fine dello scorso anno e la primavera di quello corrente, sabato prossimo il nostro Direttore, dott. Alfredo Signoretti, parlerà de *La politica estera del Fascismo*.

I biglietti saranno messi in distribuzione domani, dalle ore 14,30, negli uffici del Giornale a pian terreno.

Il Gruppo corale magistrale al Liceo

Per il concerto vocale e strumentale del Gruppo corale magistrale delle scuole elementari di Torino, che è diretto dal maestro Michele Pachner, una notevole folla si raccolse iersera nella sala grande del Liceo Musicale. La prima parte della serata, dedicata a musiche corali, presentò in varii gruppi gli elementi del coro. Per esempio, un corale di Bach e l'Ave Maria di Arcadelt riunirono i quattro registri vocali, una laude dell'Anerio fu intonata soltanto dai soprani e un'altra dai tenori e dai soprani; seguirono a quattro voci il «Lied» *Sul mare* di Mendelssohn e quello *Oltre le stelle* dell'Abt; infine la *Marcia eucaristica*, anche a 4 voci, del Soedermann. Nella seconda parte furono ascoltati pezzi solistici, strumentali, e alcuni cori; e così un *Larghetto* di M. E. Bossi e un *Allegro appassionato* di Mendelssohn per trio con pianoforte (Mario e Carlo Bonaudi, Felice Barale), tre duetti di Leone Sinigaglia per soprano e contralto (signore Bruni Giorgio e Mineie Faini); infine pezzi corali di Weber, dal *Franco cacciatore*, di Boito, di Jacques Dalcroze, Martini e canzoni popolari francesi, zaraline e triestine, accompagnate al pianoforte da Franz Girgudo. Ogni parte del concerto, ascoltata con compiacimento, fu gratificata con applausi; e il maestro Pachner, i solisti, il coro ebbero rallegramenti e lodi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Stazio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,05: Ginnastica da camera — 9: 12,45; 16,30; 20,30; 23: Giornale radio — 11: Mezz'ora gaiuta — 13: Trio Cheo — 13,5: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia — 13,10: «I moschettieri in vacanza», radiorappresa di Nizza e Marbella; stacchi musicali di E. Storoni — 13,40: 14,15: Musica varia — 16,25; 17,15: Servizio speciale per il Giro d'Italia — 18,50 (circa): Cantuccio dei bambini e La cicogna e scena radiofonica di Lorenzo Gigli — 17,30: Concerto vocale con il concorso del soprano Angela Dalfio e del tenore Armando Gianotti — 17,55; 18,10: Comunicati uff. precapi e not. agricole — 18,10: Radio cronaca del carosello storico di Modena — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19; 20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: Conversazione di G. Ranzi — 20,50: Commento alla tappa odierna del Giro d'Italia — 21: «Il costruttore di ponti», commedia in tre atti di Alfredo Sutro — 23,40 (circa): Concerto della Landlerkapelle Parsenn.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,18-20,30: Musica varia — 21: Maggio musicale fiorentino: «Norma», opera in 2 atti di V. Bellini, diretta dal maestro V. Gui, esecutori: I. Pacetti, G. Pederzini, F. Merli, T. Pasero, E. Limberti, L. Bergamini. Negli intervalli: E. Morelli: «Rifori religiosi di campagna» — Prof. Alfodoli: La settimana Petrarchesca - Notiziario - Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: «Rossini» operetta in tre atti di E. Bellini e A. Cassi — **Vienna**, 21: «Norma» opera di Bellini — **Bruxelles I**, 20: «I sulfinbanchi» di Genina — **Bruxelles II**, 20: Concerto sinfonico di André — **Praga I**, 21, Concerto — **Copenaghen**, 22,15: Concerto variato — **Bordeaux-Lafayette**, 20,15: Dischi — **Lyon la Doua**, 20,30: Serata operettistica — **Marsiglia**, 21: Musica richiesta — **Parigi**, 20,55: «Tonton», operetta in tre atti di Leyray — **Parigi P. T. T.**, 20,30: Musica da ballo — **Radio Parigi**, 20,45: Brani di opere — **Roma**, 20,30: Concerto dedicato a Saint-Saens — **Strasburgo**, 20,30: Orchestra, soli e coro — **Lussemburgo**, 20: Varietà — **Berlino**, 20: «Quando canta l'usignolo»: varietà e danze — **Breslavia**, 20: Concerto bandistico — **Colonia**, 20: Concerto sinfonico — **Francoforte**, 20,10: Concerto orch. — **Koenisberg**, 23: Musica da ballo — **Monigswusterhausen**, 20: Brani: varietà — **Lipsia**, Musica da ballo — **Monaco di Baviera**, 20: Musica da ballo — **Stoccarda**, 20: Concerto sinfonico — **Droitwich**, 20: «Vecchi fantasmi», commedia di David W. Bone — **Londra R.**, 20,10: «Lohengrin», opera di Wagner — **Belgrado**, 20,45: «Norma» opera di Bellini — **Lussemburgo**, 21,35: Musica inglese — **Oslo**, 20,30: Musica scandinava per piano e violino — **Hilversum**, 19,55: Concerto dedicato a Beethoven — **Huizen**, 20,10: Concerto corale con organo e orchestra — **Varsavia I**, 21: Concerto sinfonico — **Budapest I**, 19,55: Trasmissione dall'Opera Reale — **Barcellona**, 21,15: «La tragedia di Pierrot», narrata in un atto di Max e Ginesi; «Resurrezione», narrata in un atto di Fulcher e Vives — **Madrid**, 21: «Norma» opera di Bellini — **Siviglia**, 21: Concerto — **Beromuenster**, 20,15: «Notturno pomeridiano», radiocritica musicale — **Monte Ceneri**, 21: «Norma» — **Bratislava**, 19,40: Orchestra — **Budapest I**, 21,50: Concerto

La strada del Breuil riaperta al traffico

Valtournanche, 29 notte.

La strada del Breuil, che da oltre tre mesi era ostruita dalla colossale valanga precipitata dalle Grandi Murasgite, è stata finalmente riaperta al transito degli autoveicoli ad iniziativa del Commissario Prefettizio di Valtournanche. E' occorso un lavoro di circa un mese con l'impiego di cento operai, i quali hanno dovuto compiere opera durissima, tanto per l'estensione dell'enorme massa di neve quanto per la sua altezza. Si sono anche dovute scavare in alcuni tratti delle gallerie.

I PROCESSI

La condanna a morte

di due contrabbandieri omicidi

Bolzano, 29 notte.

Oggi la nostra Corte di Assise ha condannato a morte i contrabbandieri Paolo Hofer di 24 anni, da Riffiano e Giovanni Gufler di 27 anni, da Mora, autori della barbara uccisione di un milite-brigadiere e di due guardie di finanza avvenuta al rifugio Plose, nell'alta valle Passiria.

Con la stessa sentenza, i contadini Rodolfo Schoelpl di 38 anni e Goffredo Reich di 24 anni, imputati di avere spogliato i cadaveri delle vittime di quanto recavano addosso e di avere tentato in seguito di appiccare il fuoco al rifugio dove giacevano le salme, nell'intento di far scomparire ogni traccia del delitto, sono stati condannati ciascuno a otto anni di reclusione e a otto mila lire di multa, mentre il contadino Giuseppe Gufler di anni 31, che doveva rispondere di analoga imputazione, è stato assolto.

Il delitto risale alla sera del 17 ottobre 1935: vittime il vice-brigadiere Domenico Mandarano e le guardie Antonio Marra e Gaetano Rocca della brigata di Moso.

Il rinnovo del processo

a due crudeli assassini

Roma, 29 notte.

A Firenze, il 13 settembre 1933, veniva aggredito in pieno giorno nel letteghino del lotto la titolare Laura Berti di anni 57, che in seguito alle ferite riportate decedeva poco dopo senza proferire parola. Apparve subito evidente che scopo dell'aggressione era stato il furto, quantunque il denaro non fosse stato sottratto, probabilmente perchè esso era contenuto in un altro cassetto non sospettato dagli assassini. Di questi, per nessuna traccia. Ma la sera del 25 ottobre successivo, il Commissariato di Santa Croce nella cui circoscrizione era avvenuto il delitto, venivano condotti due giovani disoccupati, tali Luigi Martelli e Alvaro Pecchioli. I detti individui erano stati fermati da Giovani Fascisti che erano rimasti colpiti dal loro atteggiamento sospetto. I due, abilmente interrogati finirono per confessarsi autori dell'orribile delitto.

Rinviati a giudizio alla Corte d'Assise di Firenze, questa, con sentenza del 28 gennaio scorso condannò il Martelli all'ergastolo quale colpevole di omicidio aggravato perchè commesso con crudeltà, nonchè di rapina, e il Pecchioli per concorso nei due delitti a 21 anni e 4 mesi di reclusione. Il P. Ministero aveva chiesto la condanna dei due imputati alla pena di morte. Contro tale sentenza hanno ricorso sia il Pubblico Ministero che i due condannati, questi ultimi a mezzo dell'avvocato Persico. La Corte ha accolto soltanto il primo motivo che era comune sia al ricorso del Pubblico Ministero che della difesa dei Martelli, relativo alla aggravante della crudeltà. Ha quindi rinviato gli atti al Procuratore Generale presso la Corte di Firenze perchè emetta un nuovo decreto di citazione che contesti al Martelli la nuova aggravante della crudeltà. Il processo dovrà quindi essere rinnovato.

Vent'anni ad un uxoricida

Roma, 29 notte.

La mattina del giorno 18 gennaio 1932, nel suo villino di via Statilia in Roma, l'industriale Felice Onorati, di 47 anni, uccideva con tre colpi di rivoltella la moglie Anna nella via. Si accerò che tra i coniugi non correvano buoni rapporti, tanto che la moglie aveva lasciato il tetto coniugale da un paio di mesi e vi era ritornata solo da pochi giorni per assistere il marito ammalato di poliomielite.

Rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise nel luglio 1932, l'Onorati, avendo la Corte accolto la richiesta dei difensori avv. Niccolai e on. Caprino, fu sottoposto a perizia psichiatrica la quale si concluse con il riconoscimento che al momento del fatto l'uxoricida non aveva piena capacità di intendere e di volere. Il processo è stato iniziato in questi giorni dinanzi alla seconda Sezione della nostra Corte d'Assise e si è concluso quest'oggi. Sono stati sentiti numerosi testi i quali hanno deposto sui maltrattamenti ai quali l'Onorati, che la giovinezza aveva riportato tre condanne per lesioni, aveva sottoposto la moglie. Il Pubblico Ministero ha chiesto nella sua requisitoria la pena dell'ergastolo. I difensori hanno invece chiesto l'assoluzione per totale infermità di mente, avendo sostenuto che l'Onorati agì in un accesso febbrile determinato dalla poliomielite. La Corte ha accordato all'imputato l'attenuante del vizio parziale e lo ha condannato a 20 anni di reclusione.

Grave condanna ad un feritore

Cuneo, 29 notte.

Stefano Revera di Giovanni, di 26 anni, nato e residente in Rosta Prato di Dronero, è vivamente temuto dai frazionisti per il suo violento e la sua prepotenza. La sera del 16 aprile dell'anno scorso trovandosi con altri nell'osteria della frazione, veniva a diverbio con certo Costanzo Simondi fu Giacomo, per questione di giuoco in una partita a carte e con un formidabile calcio sferratogli ad una gamba gli fratturava il terzo medio del femore destro per cui il Costanzo Simondi aveva undici mesi di malattia, una grave indebolimento dell'arto per atrofia muscolare e l'accorciamento della gamba di quattro centimetri. Il Revera, inoltre, armato di coltello minacciava il predetto Simondi, Giovanni Simondi di Antonio e Margherita Revera di Giovanni e rincorreva il Giovanni, che si era dato alla fuga, desistendo dal minaccioso suo inseguimento solo perchè era stato disarmato del coltello che impugnava.

Comparso avanti al Tribunale, il P. M. ha richiesto una condanna a 9 anni, 6 mesi e 15 giorni di reclusione ed un anno di libertà vigilata. Il Tribunale, ritenendolo colpevole dei reati ascrittigli, in concorso dell'aggravante della recidiva, lo ha condannato a 6 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla libertà vigilata per un anno, nonchè al danni da liquidarsi in separata sede, accordando una provvisionale alla P. C. di 8 mila lire e rifusione delle spese.

Assolti dall'accusa di furto

Tortona, 29 notte.

Lorenzo Parodi e Giovanni Poggio, entrambi da Cassano Spinola, il 28 novembre scorso, avevano riportato una grave condanna per aver asportato una sera della scorsa estate, servendosi della chiave di cui conoscevano il provvidenziale nascondiglio, denari ed oggetti preziosi di proprietà di due signorine genovesi che si trovavano alla cura delle acque solforee di Sardigliano, e che erano uscite per partecipare ad un ballo. I due condannati avevano sempre sostenuto di aver voluto solo compiere una «bravata» e che intendevano restituire ogni cosa alle derubate di cui erano amici.

Richiamata ora la causa ad un nuovo giudizio d'appello, i due giovani venivano assolti.

LA MEDICINA

Nebbia e reumatismi — La fotografia sottocutanea

L'influenza dell'umidità atmosferica sulla comparsa di talune malattie ed in particolar modo su quella delle forme reumatiche si può dire che sia accreditata da tutti. Ma l'umidità può esistere nell'atmosfera sotto diversi aspetti. Essa può così realizzarsi sotto forma di vapore, in funzione della temperatura; oppure si può presentare in quello stato dispersoide o colloidale, che costituisce le nebbie, le nubi, le brume, alla cui formazione concorrono alcuni fattori, quali: lo stato elettrico atmosferico, le correnti atmosferiche e la pressione barometrica. Ancora l'umidità può presentarsi sotto l'aspetto liquido, sotto quella forma cioè che rappresenta la fine dello stato colloidale: accade, cioè, che le fini micelle, dal diametro che non varia più che da un centesimo ad un decimo di millesimo di millimetro, che per la loro carica elettrica si erano prima sottratte alle leggi di gravità, cessando di respingersi, si aggregano formando gocce e dando infine luogo alla pioggia. Gli stati solidi dell'umidità atmosferica si identificano, infine, nel nevischio, nella neve e nella grandine.

Ora il Terray ha voluto precisare quale delle varie forme abbia maggior influsso nella diffusione delle malattie contagiose ed ha senz'altro inferito contro la forma colloidale, vendo con ricerche scientifiche e ribadire d'altronde quanto ha sempre presunto l'opinione generale.

Le nebbie possono essere veicolo di agenti infettivi, di microbi pericolosi soprattutto per l'apparato respiratorio. Non è possibile pensare che i germi siano trasportati col vapore; è bensì vero che questi possono formare il centro delle micelle liquide del mezzo colloidale. D'altronde talune nebbie, cariche di gas o di prodotti tossici in soluzione, sono rimaste memorande per le funeste conseguenze arrecate. Senza arrivare al ricordo della nebbia che nel 1880 cagionò a Londra, in circa tre settimane, tremila morti oltre la media, basti accennare a quella assai più recente e forse non meno martifera della Mosa.

In quanto all'azione dell'umidità atmosferica nella genesi dei dolori reumatici vi è, però, da fare qualche riserva. Questi, difatti, non dovrebbero essere considerati come conseguenza diretta dello stato igrometrico dell'aria; ma piuttosto legati ad altri fattori, dei quali l'umidità potrebbe rappresentare una non sempre, un indice. Ciò spiegherebbe ad esempio perchè gli inglesi, i quali sono assai sensibili ai reumatismi, per lo più non ne soffrono ai tropici, ove — com'è noto — il clima è umido per eccellenza. Terray ritiene che in generale i rapporti tra reumatismi ed umidità atmosferica siano collegati con condizioni meteorologiche non bene precisabili che provocano la formazione dello stato colloidale dell'acqua nell'atmosfera, vale a dire la nebbia.

Pertanto, mentre i reumatizzati in uno stato igrometrico inferiore all'80 per cento accusano dolori, si sentono meglio appena viene raggiunto il 100 per cento, cessano cioè le accennate condizioni meteorologiche e le micelle liquide si fondono a formare la pioggia.

I dolori reumatici, peraltro, possono manifestarsi indipendentemente dalla umidità atmosferica; tanto che essi sono fortemente esacerbati quando soffia il Föhn, un vento caldo e secco, con aria a forte ionizzazione.

*** *La fotografia infrarossa* è ormai penetrata anche nel campo della medicina, quale importante mezzo di tecnica diagnostica.

Come è noto la lastra fotografica necessaria, con un appropriato trattamento, è resa particolarmente sensibile ad un gruppo determinato di raggi, che com

UN CONDOTTIERO E IL SUO POPOLO

La Polonia senza Pilsudski

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
VARSAVIA, maggio.

Aveva un'ideologia l'uomo che oggi riposa a Cracovia, nel pantheon dei re e degli eroi nazionali polacchi? Egli è scomparso senza lasciare un testamento politico o designare un esecutore della sua volontà, ma si presume che il suo spirito e le sue idee siano diventati patrimonio d'un gruppo di collaboratori e di discepoli, i quali avranno adesso da alternarsi nella cura della tradizione pilsudskiana. E se questa fatica deve dare dei frutti, la premessa è l'accordo in merito all'interpretazione dell'ideologia del maestro, potendosi altrimenti vérificare la situazione creatasi in Russia alla morte di Lenin — quando gli eredi, disputando sul leninismo, incominciarono a litigare fra di loro — e che si va delineando in Jugoslavia, dove gl'intransigenti affermano che Re Alessandro mai più avrebbe deciampato dalla fissata linea di condotta e gli avversarii obiettano che la morte colse il Sovrano proprio mentre egli si accingeva a compiere un mutamento di rotta. L'interpretazione del pensiero del maresciallo è, del resto, già attuale, in quanto discutendosi gli ultimi ritocchi da apportare alla legge elettorale, alcuni sostengono che il defunto sarebbe stato favorevole a concessioni ed altri negano. Fino al 12 di maggio, i collaboratori e i discepoli erano i soli a potersi proclamare interpreti delle vedute del Capo, e non correvano il rischio di smentite; oggi, invece, possono discordare in merito al giudizio di quello che il maresciallo avrebbe detto o deciso gli antichi suoi collaboratori e discepoli e gli stessi avversarii, nessuno dei quali mette in dubbio la grandezza della figura di Pilsudski ed il suo amor di patria.

Nobile, rivoluzionario e dittatore

Da un socialista rivoluzionario, nato di nobile famiglia quasi impoveritasi, venne fuori, col tempo, un uomo dalla mano forte, militarista e dittatore. Però non di questo ci stupiremo, nè per questo verremo alla conclusione — cara agli avversarii — che Pilsudski abbia mancato di coerenza. Biografi considerati ufficiosi hanno stampato, essendo vivo lui, ritenere Pilsudski che i sistemi politici nascano e vivano al pari degli uomini: l'esaurimento della loro potenza creatrice determina la perdita dell'efficienza e la fine. Bisogna allora imporre alla nazione nuove direttive ed escogitare nuove formule, senza transigere con lo spirito dell'epoca e senza accontentarsi di palliativi che non mènano a nulla. Il realismo rivelato da tali idee giustifica ed illustra la carriera dell'uomo trasformatosi da socialista rivoluzionario in soldato nemico della demagogia parlamentare e delle sfrenate libertà e che, incitando a modo suo i rivoluzionari francesi e russi, meditò imprese militari che non sfuggivano a qualche sospetto d'imperialismo.

Giuseppe Pilsudski non ha mai servito altri che la sua idea della rinascita e dell'indipendenza dello Stato polacco (che rendeva implicito l'obiettivo della distruzione dell'Impero zarista); viceversa ha saputo sempre servirsi e degli uomini, e dei fenomeni e delle congiunture. Noi accettiamo perciò la tesi che in gioventù egli sia stato socialista solo come rivoluzionario, e perchè aveva visto nelle masse uno strumento per la lotta contro la Russia. Una stessa concezione pratica dell'impiego dei mezzi lo porta, nell'immediata vigilia della guerra mondiale, a preoccuparsi della preparazione militare della gioventù irredenta, e poi lo induce, scoppiata la guerra, ad assicurarsi la legittimità del titolo in base al quale intende reclamare il riconoscimento della libertà della Polonia, guidando i polacchi nella battaglia contro gli oppressori, sostenuta al fianco di coloro che promettevano la liberazione; dimostrandosi insincere le promesse, Pilsudski sospende la lotta, ed anzichè facilitare ai falsi amici l'acquisto di diritti e la creazione di precedenti, preferisce andare in carcere a Magdeburgo. Il tempo lavorerà per lui.

Il rimprovero dell'incoerenza politica, della mancanza d'una chiara linea, il maresciallo non l'ha veramente meritato. La sua fedeltà alla teoria che i sistemi nascano e vivano come gli uomini è assoluta. Diventato dittatore, capo dello Stato di fatto se non di nome (considerandosi semplice ministro della Guerra egli soleva domandare al signor presidente del consiglio se gli permettesse o no la tale cosa), egli è rimasto ossequioso alle leggi dettate dalla realtà, oggi alleandosi con la Francia, domani tendendo la mano ai russi, più tardi fissando con la Germania una tregua di due lustri. La sua politica estera di comandante della Polonia restaurata reca l'impronta delle idee da lui manifestate ai legionari durante la guerra mondiale, nel 1916, con le parole: « E' necessario accrescere il valore della Polonia nel confronti di coloro con i quali essa tratta, ed è necessario sempre e dovunque giocare forte, mai basso. Può fare molto solo chi più rischia ».

Le tre " molle „ dello Stato

Pilsudski partiva dal concetto che la forza senza giustizia sia tirannide e la libertà senza forza vana chiacchiera. Nello Stato, vedeva all'opera tre molle: il Capo, il Governo e il Parlamento. Però, ragionava, essendo il Capo una sola persona, ed essendo il Governo composto di 12 persone ed il Parlamento di 600, è logico che queste tre molle agiscano ciascuna in modo diverso, così come è logico che in una pubblica via seicento persone o dodici persone non possano andare camminando alla maniera della persona isolata. Dovendo, dunque, il metodo di lavoro esser diverso, al Parlamento tocca dare le sole linee fondamentali, al Governo svolgere un'azione vasta e sorretta per tener dietro alla rapida evoluzione della vita moderna, e al Capo dello Stato riservarsi funzioni superiori, di arbitro che ha il compito d'intervenire in momenti di crisi, di contrasti fra i sudditi, oppure fra gli stessi rappresentanti del popolo, o tra governanti addirittura.

Capo dello Stato, Governo e Parlamento, non li considerava con la mentalità di certi occidentali: del Capo dello Stato la costituzione da lui voluta ha fatto non un arbitro provvisto della sola arma dello spirito di conciliazione, ma un arbitro potentissimo delle sorti di gabinetti e Parlamenti. Egli diceva che lo Stato ha essenzialmente due funzioni che gli son proprie ed assicurano la sua stessa esistenza, e sarebbero l'esercito e la politica estera: « Queste due funzioni, sentenziava, non possono essere esposte alle fluttuazioni derivanti dalle lotte dei partiti, giacchè il sistema condurrebbe lo Stato alla rovina, facendo degenerare l'una e l'altra ». Ed in tempi di crisi ministeriali, che provocava a suo piacere, non appena gli uomini si fossero consumati o l'avessero deluso, usava rispondere al nuovo presidente del consiglio che gli andava a chiedere se intendesse rimanere nel gabinetto: « Volentieri, ma pongo due condizioni: lei mi promette di non occuparsi dell'esercito e di lasciarmi una certa ingerenza nella politica estera... ». Così assicurava la continuità.

Delle tre molle motrici di ogni Stato, Pilsudski stimava meno il Parlamento, la famosa accolta dei 600, capace d'ostacolare la circolazione: con la riforma elettorale adesso ai voti, la Camera dei deputati, o Sejm, egli l'ha ridotta nientemeno di tre quinti, portandola da 444 a soli 200 membri. Ad una delegazione del Sejm disse una volta, senza giri di parole, che i dibattiti dei signori deputati erano stati così noiosi da fare addormentare le mosche sul soffitto, costringendole a interrompere gli amorosi giochi. Con più chiarezza, dopo la marcia su Varsavia, del '26, ammonì i rappresentanti del popolo che se avesse voluto gli sarebbe stato facile mandarli a spasso e non ammetterli nell'aula dell'Assemblea nazionale, ma che ancora voleva vedere se fosse possibile governare la Polonia senza frustino. « Io vi avverto che il Sejm ed il Senato sono istituzioni aborrite dalla nazione. Ritenetate: sarete liberi. Avrete libertà di scegliervi il Presidente: l'ho garantito e manterrò la parola, però ve ne prevengo: non gl'imponete delle convenzioni di partiti, perchè il candidato alla presidenza deve mantenersi al disopra dei partiti e rappresentare la nazione intera. Sappiate che, in caso contrario, quando la strada s'impadronirà del potere, io non difenderò nè il Sejm, nè il Senato... ». E questa ideologia viene assimilata da Valery Slawek, l'attuale presidente del Consiglio, che in un discorso pronunciato a Lodz nel giugno del 1929 fa sentire ai partiti dell'opposizione che è meglio rompere le ossa di un deputato, anziché mandare le mitragliatrici nelle vie.

Pilsudski ha avuto il grande merito di conservare i suoi collaboratori « giovani » negli anni della loro maturità; e anche maturi, tutti sono sempre rimasti suoi docili soldati. Li ha formati attenendosi al principio che chi impara a nuotare con le zucche non possa diventare ottimo nuotatore: ragionava che la preparazione sarebbe riuscita meglio quando gli uomini si fossero trovati di colpo alle prese con le maggiori difficoltà. Le istruzioni soleva darle per sommi capi, e sovente in forma indiretta, ricorrendo ad aneddoti e a parabole. Stava a sentire il personaggio desideroso di conoscere il suo pensiero, poi gli diceva: « C'era una volta... ». Se il personaggio non aveva capito, insisteva nella tattica: « Le racconterò un'altra storiella; c'era una volta... ». E il personaggio lasciava il Belvedere congetturando sulle conclusioni alle quali le storielle gl'imponevano di giungere. A decisione avvenuta, il maresciallo confermava che la parabola era stata ben compresa, altrimenti ricorreva ad una terza.

Un generale chiede l'*ordine scritto*

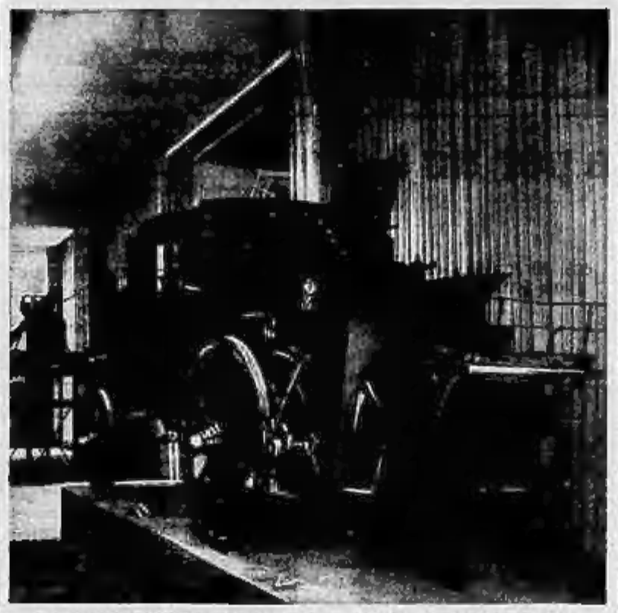
Per le iniziative che prendeva lui, dava gli ordini con una chiarezza assoluta. Nel dicembre del 1918, appena ritornato in Polonia dalla prigionia di Magdeburgo, andò alla ricerca di un presidente del consiglio contro il quale le passioni non si potessero troppo scatenare, e affidando il delicato compito a Sliwinski gli fece: « Lei mi deve trovare un presidente del consiglio di età avanzata, che non sia socialista e neppure di destra, e tuttavia bene accetto alle due parti, che capisca qualche cosa di politica e goda di una certa autorità ». Sliwinski definì la missione irrealizzabile, ma Pilsudski gli diede tempo fino a sera. Il primo tentativo fu fatto col vecchio storico professor Smolenski, che parlò con Pilsudski senza conoscere la ragione dell'incontro, enunciando tutti gli errori dei governanti. Interrogato in merito ai rimedi, suggerì la dittatura. « La dittatura? — scattò Pilsudski. — E dove sono gli strumenti? Lei vuole che io faccia la ridicola fine del tale e del tal altro? Ma visto che lei crede di sapere come si debba governare, faremo un'altra cosa: entro domani lei formerà il gabinetto ». Vecchio e ammalato, il povero storico scongiurò di essere esonerato dall'incarico. E allora venne alla ribalta Paderewski, la cui figura andava benissimo per eliminare i conflitti interni e le lotte intorno alla persona del Capo del Governo.

Nell'autunno del '20, decisosi ad occupare Vilna, chiamò il generale Zeligowski, suo fido amico e antico legionario, e gli ordinò d'impadronirsi della città, con l'avvertenza che poi sarebbe stato sconfessato. Presidente del Consiglio era a quell'epoca Witos, e Pilsudski era Capo dello Stato, sicchè il generale, essendo le istruzioni di Varsavia diverse, pregò Pilsudski di dargli almeno un ordine scritto. Pilsudski gli rispose netto: « M'ero illuso di poter fare di voi un D'Annunzio; ora mi accorgo che siete semplicemente una bestia da soma ». Al 9 di ottobre il generale, vinti gli scrupoli, occupò Vilna, e non appena le cancellerie europee, tutte indignate, chiesero conto a Varsavia dell'arbitrario atto, Pilsudski recitò la parte dell'uomo sorpreso, biasimò l'iniziativa di Zeligowski e dichiarò che le truppe si sarebbero dovuto ritirare. Invece si diede a guadagnare tempo, ed in Vilna, città polacca, verrà adesso sepolto il suo cuore.

Per quanto l'ideologia politico-militare fosse chiara, le decisioni non erano mai repentine: il maresciallo rifletteva a lungo sui passi da intraprendere e, quasi per consultare le carte, si dava a fare un solitario dopo l'altro, oppure si isolava completamente, correndo su e giù per la stanza « come un bufalo ». Però, spiegava, questo è individuale: un altro andrebbe forse al cinematografo.

Ripetere con gli avversari che il maresciallo non abbia avuto un'ideologia sarebbe errore. Se mai, egli ne ebbe una incompleta, nel senso che sentì soltanto i problemi di politica estera e militari, rimanendo insensibile a quelli di natura sociale, riassunti dalla formula dell'organizzazione della nazione. Anche, però, è possibile che questo compito egli lo abbia voluto lasciare ad altri. Così egli è morto avendo dato alla Polonia un chiaro programma di politica estera ed un'arma efficientissima per favorirne l'applicazione, e per il resto incaricando gli eredi di elaborare le parti incomplete della sua ideologia.

Italo Zingarelli



UN ANTENATO DELL'AUTOMOBILE alla Mostra Nazionale dello Sport, a Milano: la vettura a vapore del generale Bordino (1836).

Il colpo contro la N. R. A.

Il disordine provocato dalla sentenza federale

ripropone bruscamente il problema dello Stato

New York, 29 notte.

L'intera America è consternata e volge gli occhi verso la Casa Bianca in attesa che essa pronunci parole riconfortanti come quelle che Roosevelt disse quando vi entrò due anni or sono. La situazione è caotica; ma, vista di qui, si deve riconoscere che ciò che è accaduto doveva accadere. Per l'Europa la lezione è da trarre dalla sentenza della Corte Suprema; essa sapeva già per dolorosa esperienza che con gli Stati Uniti non si possono firmare contratti perchè mai possono essere annientati in un batter d'occhio da un semplice voto del Congresso. Così accadde per il trattato di pace e così probabilmente accadrà per gli eventuali trattati futuri.

Lo Stato unitario non esiste

Oggi si vede che se l'America non è capace di assumere impegni scritti con qualsiasi Nazione del mondo, non può neanche assumere impegni di fronte a sè stessa.

E' giuocoforza riconoscere che la Corte Suprema non poteva pronunziarsi diversamente da come ha fatto. L'America non ha mai ammesso e non ammetterà mai, fin tanto che non avrà l'acqua realmente alla gola, un Governo centrale come lo concepisce l'Europa. L'America non è stata mai e non è uno Stato: è un insieme di Stati gelosissimi delle loro prerogative e decisi a pensare al loro proprio egoistico benessere, anche se esso dovesse tornare a danno e magari a rovina dell'intera Nazione. Roosevelt ha tentato di affermare l'esistenza di un potere centrale; ma incontestabilmente ha commesso errori che egli sta duramente pagando in questi giorni. Una economia regolata come egli la concepiva è inapplicabile in America, perchè non si regola la vita economica di 48 Stati quando ciascuno di essi rifiuta di ammettere il principio dell'appartenenza a una unità superiore e qualsiasi forma di collaborazione con Washington e fin'anche con gli Stati vicini. Roosevelt avrebbe forse potuto avviare l'America verso il riconoscimento della necessità di una economia nazionale qualora avesse realmente concepito i codici nazionalmente. Ma i codici industriali, in numero di quasi più che 700, sono atomi disgiunti e agenti ciascuno secondo leggi proprie. I codici hanno offerto agli operai americani alcune garanzie, ma al contempo hanno creato nuclei di interessi particolaristici ancor meno ispirati da un bene inteso interesse generale dello Stato di quel che fossero le varie organizzazioni industriali esistenti prima del New Deal.

Per organizzare una economia regolata, occorreva una concezione dello Stato e dei suoi diritti e una chiara concezione dei doveri dei cittadini di fronte a esso. E' presto dire. Ma questa concezione non esiste in America. La Costituzione americana è così fatta, che Washington può dettar leggi soltanto su questioni che concernono i rapporti interstatali dell'Unione, e siccome sul terreno economico tali rapporti sono quasi inesistenti, il diritto di Roosevelt a dettar leggi è inesistente. Il Governo federale non ha quindi diritto di regolare salari e condizioni di lavoro entro le frontiere dei vari Stati, ma può esercitare un controllo sui rapporti commerciali fra i differenti Stati. Senonchè il numero di imprese commerciali impegnate in relazioni di carattere realmente interstatali è minimo.

Ritocchi alla costituzione?

Questo stato di cose è importante in quanto che dimostra che se anche per sormontare le obiezioni della Corte Suprema il Presidente Roosevelt si rivolgesse al Congresso e lo invitasse ad approvare come leggi del Paese i codici industriali, soltanto una minima parte di essi sopravviverebbe in seguito al colpo forse irreparabile inferto alla concezione unitaria dello Stato che il Presidente Roosevelt aveva tentato troppo vagamente di inculcare nei cervelli dei suoi concittadini. D'altra parte, è facile immaginare quale sarebbe la sorte di questi codici qualora il Congresso fosse invitato a trasformarli in leggi l'uno dopo l'altro. Settecento codici da approvarsi l'uno dopo l'altro con tutto l'intermezzo di volgare oratoria in un'atmosfera sovraccaldata di rivalità insanabili di interessi industriali richiederebbero per divenire leggi la base ai metodi del parlamentarismo del mondo nuovo forse 700 anni. Vi è chi parla di alterare la costituzione. L'idea non è nuova. E' chiaro che la costituzione degli Stati Uniti elaborata nel 18° secolo non si adatta all'America sovraindustrializzata del ventesimo.

Uno dei membri dell'amministrazione rooseveltiana, il Segretario alla Guerra Dorn, già ai primi di luglio del '33 ebbe a dichiarare in una riunione privata di Governatori degli Stati: « Invece di attendere che la Corte Suprema si adatti all'esito delle elezioni dovremmo rispettarla per il fatto che essa compie il suo dovere e attrae l'attenzione del Paese sul fatto che i problemi economici sociali sono nazionali e non locali come erano concepiti nel 1776, e inoltre perchè ciò obbliga a contemplare la possibilità che presto l'America si trovi dinanzi al bisogno di una nuova definizione degli Stati, dei poteri federali e dei rapporti degli Stati con la Nazione ».

Che cosa farà Roosevelt? I suoi amici più sinceri lo scongiurano a rinunziare agli espedienti della politica spicciola e a impiantare il problema su basi vaste e nazionali; cioè a fare delle riforma della costituzione e della regolamentazione nazionale del lavoro la piattaforma del partito democratico per le elezioni del '36.

Per ora la situazione americana torna a essere quella caotica del '33: le tendenze centralizzatrici alle quali Roosevelt era riuscito a imprimere tanto impeto sono distrutte.

A. R.

Si annuncia per domenica un discorso di Roosevelt

Washington, 29 notte.

Tutto il problema dell'avvenire della N.R.A. è stato affidato provvisoriamente al dipartimento della giustizia da parte del Presidente Roosevelt il quale, si crede, gli domanderà di mettere tutto in opera per trovare una nuova formula al fine di permettere il prolungamento dei vantaggi della N.R.A. con mezzi costituzionali. Si ritiene che Roosevelt difenderà domenica la sua posizione in un discorso radiodiffuso. Naturalmente egli non farà alcuna dichiarazione prima di avere pesato tutte le conseguenze giuridiche e economiche della decisione della Corte suprema.

La resistenza alla decisione della Corte suprema frattanto si organizza. La Commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti è investita dell'esame di 3 progetti di legge limitanti o annullanti il potere della Corte suprema di infirmare le deliberazioni del Congresso.

Dopo il sindacato dei tessili anche l'unione dei minatori ha dichiarato che proclamerà lo sciopero se i proprietari denunciassero i codici della N.R.A. D'altro canto l'opinione pubblica considera la impossibilità di distruggere le norme che limitano i salari e le ore di lavoro, nonchè la soppressione del lavoro dei fanciulli e altro. Il Presidente della Camera di Commercio degli Stati Uniti ha chiesto ai membri della camera di commercio di mantenere provvisoriamente lo statu quo. L'associazione dei filatori, le manifatture di tabacchi Reynold, l'associazione nazionale mercanti di automobili e numerose altre organizzazioni hanno deciso di rimanere fedeli al codice della N.R.A.

Numerosi membri del Governo ritengono che i principii della N.R.A. non andranno perduti, e molto si parla di ristabilire la N.R.A. su una base accettata volontariamente che annulli tutti le clausole obbligatorie e mantenga soltanto le condizioni relative alle ore di lavoro e ai salari.

Secondo i circoli giudiziari, le migliaia di persone che hanno pagato ammende per infrazioni alle clausole della N.R.A. potranno con tutta probabilità promuovere causa al Governo per indennizzo di danni e di interessi.

Ritorno all'anarchia?

Un pallicultore, condannato dai tribunali per concorrenza illegale, ha mosso causa all'Amministrazione di Washington. La Corte Suprema gli ha dato ragione: i Codici di Roosevelt sono anti-costituzionali; nessun cittadino americano può essere costretto ad applicarli.

Altra volta abbiamo spiegato cosa sia la Corte Suprema. James Bryce la definisce addirittura: « la voce vivente del popolo, guardiana di quella Costituzione attraverso la quale il popolo ha parlato e parla ancora, finchè non gli piaccia emendare tale strumento fondamentale ». Cioè un Istituto che ha il compito di controllare se qualsiasi legge approvata dal Congresso sia conforme alla Carta del 1787. La Corte è formata di nove membri scelti dal Presidente, confermati dal Senato e nominati a vita. Per rimuoverli è necessaria un atto di accusa della Camera dei Rappresentanti ed una condanna approvata da due terzi del Senato.

Il National Recovery Act (N.R.A.), approvato dal Parlamento ed ora condannato dalla Corte, dà molti poteri a Roosevelt per dirigere e controllare la vita economica della Nazione. Grazie a questa legge sono sorti i settecento codici imposti dal Presidente, che regolano orari, salari, prezzi, rapporti tra datori ed assuntori di lavoro.

Questi settecento codici, da cui dipende la vita di tre milioni di aziende e di centidue milioni di salariati, hanno cessato di avere valore legale. Ogni ditta può fissare l'orario che crede, pagare il salario che più le conviene, negare riconoscimento ai Sindacati. Il crollo di un sistema economico-sociale faticosamente costruito in due anni di tormentoso lavoro; il ritorno all'anarchia liberale.

E' improbabile che Roosevelt accetti una tale catastrofe. Una controffensiva è già in corso. Mentre i giuristi ed i politici della Casa Bianca preparano le direttive dell'azione, milioni di operai minacciano di abbandonare il lavoro se saranno toccati orari, salari e gli altri diritti che i Codici hanno loro concesso.

Il Presidente può ricorrere a tre mezzi difensivi: aumentare a suo piacere i membri della Corte per assicurarsi una maggioranza e fare cassare il giudizio; rimuovere i nove giudici attraverso una condanna del Parlamento; reclamare una riforma della Costituzione con un appello al Congresso ed al popolo.

La sentenza è un avvenimento sensazionale per gli S.U.I conservatori americani, soprattutto gli uomini banchieri di Wall-Street, esultano. Attraverso la Corte Suprema hanno tirato una fucilata alla deprecata aquila blu. Forse solo un episodio, se Roosevelt avrà la fede e la forza necessarie per fronteggiare la reazione che minaccia di travolgere il « nuovo ordine » che egli ha creato.

E' IMMINENTE l'arrivo in Italia dello scrittore lettone Richard Berzins, presidente dell'Intesa Baltica e direttore della Agenzia Telegrafica Lettone. Il Berzins, che è autore di numerosi libri e di alcuni lavori teatrali, è un fervido italianizzante e ha già pubblicato due libri sull'Italia. Egli torna, adesso, in Italia per scrivere un nuovo libro sulla realizzazioni dell'Italia Mussoliniana.

Le ultime esitazioni irlandesi

a recidere i legami con l'Inghilterra

Londra, 29 notte.

Un nuovo strappo ai legami che uniscono lo Stato libero irlandese all'Impero britannico è stato dato ieri dal Governo di Dublino, il quale ha presentato al Dail il preventivo del bilancio in cui la spesa per il mantenimento dell'Ufficio del Governatore Generale, e cioè del Rappresentante del Re, era ridotta alla somma di 1330 sterline.

Sintomatiche sono state soprattutto le parole pronunciate da De Valera, nel raccomandare il bilancio. Egli ha detto di condividere le opinioni di quei deputati che non vorrebbero approvare nemmeno questa piccola somma. Ma vi è un ostacolo nella costituzione — egli ha aggiunto — giacchè in essa è fatta parola del Governatore generale. Se l'opposizione sostenesse il governo l'articolo sarebbe emendato ed il Governatore generale abolito.

Egli ha rilevato quindi come sino a quattrò anni or sono le somme spese dall'Irlanda per l'ufficio del Governatore generale fossero di ben venticinquemila sterline.

Il deputato Macdermot, capo della opposizione, si è dichiarato d'accordo per la riduzione dell'appannaggio al Governatore, dato che « per svolgere le sue mansioni basterebbe un impiegato avventizio ».

Ma egli ha detto che l'opposizione non è in favore all'abolizione di un rappresentante del Re in Irlanda.

Riprendendo la parola De Valera ha dichiarato che il Governo ha voluto ridurre la somma al minimo.

« Una ulteriore riduzione — egli ha detto — significherebbe la sua abolizione completa. Se l'opposizione, un giorno, sarà pronta ad aiutare il Governo, quest'ultimo sarà grato dell'aiuto ».

Un deputato ha chiesto, allora:

— Non lo potrasta fare anche senza di noi?

— Ritengo che vi sarò costretto — ha risposto De Valera.

Egli ha espresso l'opinione che nel prossimo anno lo stanziamento per il governatorato non avrà alcuna ragione di comparire nel bilancio, il che equivale a dire che De Valera prevede una completa emancipazione dell'Irlanda, nel corso dei prossimi dodici mesi.

Di tale portata sarebbe infatti la misura accennata la quale non farebbe che dare carattere giuridico ad un distacco che di anno in anno diventa più profondo politicamente ed economicamente, fra Dublino e Londra.

Lo stanziamento ridotto alla somma di 1330 sterline è stato approvato dal Dail con quarantaquattro voti contro ventitrè.

La requisitoria del Pubblico Ministero

contro i capi della rivolta catalana

Madrid, 29 notte.

Oggi il Procuratore generale della Repubblica ha pronunciato la sua requisitoria contro l'ex presidente della Catalogna, Companys, e gli ex ministri del Governo autonomo che proclamarono lo Stato catalano il 6 ottobre 1934. Il magistrato ha voluto difendersi dalle accuse mossegli negli ambienti di destra in base alle sue conclusioni provvisorie, giustificando la mitezza delle sanzioni domandate per gli imputati. Egli ha ricordato la prima rivolta aperta della Generalità quando rifiutò di obbedire al verdetto del tribunale delle garanzie che annullava una legge incostituzionale votata dal Parlamento di Barcellona, e promulgò e applicò tale legge in tutto il territorio catalano. Ricordò altresì che, agli sforzi di conciliazione del Governo di Madrid, rispose da parte di quello di Barcellona la minaccia aperta e l'annuncio della guerra civile. Il signor Companys e i suoi amici, proclamando lo Stato catalano, commisero un duplice delitto contro l'unità nazionale e contro la forma di Governo. Per il primo di tali delitti il Pubblico Ministero dovrebbe chiedere la pena di morte per il principale colpevole, ma vi rinuncia nella impossibilità — egli dice — di sapere chi è stato il capo della ribellione poichè è noto che il signor Companys ha piuttosto obbedito a suggerimenti di suoi amici. Quanto al secondo delitto, è difficile pronunciarsi a tale riguardo. In conclusione il procuratore generale chiede la pena di 30 anni di reclusione per tutti i membri del disciolto Governo della Catalogna. Il processo continuerà domani.

Tre propagandisti sovversivi condannati a Tunisi

Tunisi, 29 notte.

In presenza di un pubblico numeroso, si è svolto, innanzi al Tribunale, il processo a carico di tre comunisti, arrestati tre mesi or sono a Biserta.

Il 5 marzo 1935 venivano scoperti a Ferryville opuscoli comunisti redatti in arabo, invitanti la popolazione a scendere in piazza contro il Governo francese e contro la sua politica di colonizzazione.

Gli autori degli opuscoli ricordavano gli eventi di Bona, Costantina e Setif, che hanno insanguinato quelle città, e terminavano con un appello all'unione dei lavoratori. L'inchiesta immediatamente aperta dalla polizia condusse all'arresto di tre dei distributori, che il Tribunale ha condannato oggi a pene di 4, 5 e 6 mesi di carcere e a cento franchi di multa, nonchè a cinque anni di divieto di soggiorno.

Uno scoppio di « grisù » nella stiva di un vapore inglese

Parigi 29 notte.

Stamane a Brest, un'esplosione si è prodotta in seguito ad uno scoppio di grisù in una stiva del vapore inglese *Drakepool* del porto di Hartlepool, della stazza di 4938 tonnellate, che trasportava un carico di carbone da Hartlepool a Savona.

Il marinaio Guglielmo Neville Balchim, di 45 anni, è rimasto ucciso sul colpo; altri quattro marinai hanno riportato lesioni gravi al volto e alle mani.

Lo scoppio di grisù si è prodotto mentre il vapore si trovava a 60 miglia circa al sud di Ouessant, il comandante chiese per radio dei soccorsi e i suoi appelli furono raccolti dal vapore inglese *Albion Star*, il cui medico di bordo prodigò le prime cure ai feriti.

Il *Drakepool* fece poi rotta immediatamente per Brest, ove è arrivato alle 0,30. Il morto e i feriti sono stati sbarcati e trasportati all'ospedale civile.

La pena capitale ad un figlio sciagurato

Vienna, 29 notte.

I giurati di Celje, in Jugoslavia, hanno condannato a morte il contadino Adamo Repec che, stanco di mantenere la settantenne madre, aveva costretto il garzone Polenik a sopprimerla a colpi di randello.

Il Polenik, che aveva fatto la conoscenza del padrone nientemeno che in un reclusorio, si era per lungo tempo rifiutato di commettere il delitto. Per non essere licenziato finì con l'uccidere la disgraziata, e in compenso ricevette poi... sette lire!

I giurati hanno inflitto all'esecutore materiale dell'assassinio l'ergastolo, ed alla moglie del Repec, che contribuì alla preparazione del delitto, venti anni di reclusione. In carcere il Repec era già stato appunto per tentato avvelenamento della madre.

IL MISTERO DI VILLA MADIRA

La gelosia dell'autista

e la follia amorosa della vedovella

Londra, 29 notte.

L'udienza di oggi del processo che si svolge alle Assise di Londra per il delitto di villa Madira — l'assassinio dell'architetto Rattenbury — è stata importante e fino a un certo punto conclusiva.

La vedova della vittima ha narrato la propria vita e ha descritto minuziosamente e in modo convincente ogni circostanza della tragica domenica del 24 marzo, senza ripetere l'accusa contro sè stessa che aveva fatto nella notte del delitto, quando era ancora in preda all'ubriachezza. Essa ha invece accusato l'autista Stoner, che al processo siede a suo lato come coimputato.

La signora Rattenbury è stata sottoposta a un estenuante interrogatorio durato parecchie ore tanto da parte del Pubblico Ministero, quanto del proprio difensore e del difensore del giovane Stoner. Ha confessato di essere stata l'amante dell'autista. Divenne sua amante in novembre, prima che egli entrasse in servizio.

Il marito, secondo l'accusata, conosceva benissimo la relazione amorosa della moglie con lo Stoner. « Due anni fa egli mi disse che vivevi come mi piaceva e io gli risposi che le avrei preso in parola » essa ha detto. Quindi ha spiegato che il marito dormiva al pianterreno della casa, mentre lei e lo Stoner dormivano al primo piano in due diverse stanze.

« Vostro marito era in casa quando litigavate con l'amante? ». « Spesso, e poteva udirci ».

La compositrice di canzonette ha confessato poi di aver fatto molti doni di oggetti o di denaro al proprio amante e di avere mentito all'architetto per ottenere da lui i denari che gli abbisognavano. Il giovanotto era parzialmente geloso perfino del vecchio consorte quasi settantenne dell'accusata, la quale ha 38 anni e la sera del delitto le fece una scenata perchè nel pomeriggio l'architetto aveva preso il tè con la moglie nella camera da letto di quest'ultima, la porta della quale era rimasta chiusa. « Mai più questa porta deve rimaner chiusa » egli aveva gridato all'accusata. Lo Stoner non voleva che all'indomani la signora partisse insieme col marito alla volta della villa di un amico di famiglia. Egli temeva che marito e moglie dormissero nella medesima stanza e minacciava di rifiutarsi di portarli con l'automobile. Il giovane quindi uscì dalla camera della signora e vi rientrò qualche minuto più tardi dichiarando di essere colpito il padrone alla testa con un martello e avere nascosto lo strumento.

— Per alcuni istanti rimasi incredula — ha detto la signora Rattenbury — ma poi udii il rantolo di mio marito; balzai dal letto e corsi giù dalla scala. Ratterbury era nella sua poltrona. Gli toccai le mani: erano quasi fredde. Gli afferrai i polsi e lo scossi perchè parlasse.

— Non avete ucciso vostro marito voi stessa? — ha chiesto di punto in bianco il Pubblico Ministero O' Connor.

— Oh! no, no — ha esclamato l'imputata.

— Non avete avuto parte alcuna nel progettare l'assassinio?

— No, assolutamente no.

— Prevedevate nulla prima che Stoner vi dicesse quello che aveva fatto?

— No, l'avrei impedito se lo avessi saputo solo un quarto di minuto prima.

Il difensore del giovane autista ha svolto quindi la sua tesi sul delitto, dicendo che senza dubbio non vi è stata intesa alcuna fra i due imputati. « L'assassinio fu commesso o dall'uno o dall'altro » egli ha detto. Secondo la sua tesi si tratta dell'atto di un solo e per di più l'autore del delitto ha agito senza premeditazione e in preda a una improvvisa follia. Implicitamente l'avvocato ha ammesso la colpa del suo difeso, ma in pari tempo ha presentato quest'ultimo come un uomo completamente irresponsabile. Il processo è stato rinviato a domani.

Il direttore del Metropolitan sta per far razzia in Europa

New York, 29 notte.

Il direttore artistico del Metropolitan Opera, House Jonhson, si è imbarcato oggi sul transatlantico *Bremen* diretto in Europa. Prima della partenza ha dichiarato che scopo del suo viaggio è quello di assumere nuovi artisti di canto per la prossima stagione artistica e che a tale scopo visiterà Milano, Parigi, Berlino, Londra e Praga. L'artista Lucrezia Bori è stata chiamata a far parte del Comitato direttivo del Teatro. E' questa la prima volta che un'artista ancora in piena attività artistica è chiamata a far parte del Comitato.

La cura della sifilide

La sifilide, malattia grave, va curata soltanto con medicamenti sicuri e convalidati da ampia esperienza clinica. L'« OMOSIFILOL » è l'antisifilitico per via orale impiegato con ottimi risultati e lodevole tolleranza da Cliniche Universitarie e in Ospedali Civili e Psichiatrici del Regno. Assomma l'azione energica dei quattro specifici classici, mercurio, iodio, arsenico e bismuto.

Letteratura e referenze cliniche a farmacologiche, S. A. Prodotti Chemioterapici - Piazzale Baracca 2 - Milano. (1212
(Aut. Pref. Milano n. 25534 del 4-5-1935-XIII)

ACQUA NATURALE S. Bernardo GOTTA - URICEMIA - RICAMBIO
Dep. in TORINO - Via San Donato 50 - Tel. [illegible]

CURE VEGETALI E NATURALI
colle piante medicinali e sistema naturista Schroth si praticano con risultati ottimi presso l'
Istituto Medico di Fitoterapia
in tutte le malattie anche croniche. Numerosissime attestazioni di guarigioni. Chiedere interessante opuscolo gratuito.
VISITE OGNI GIORNO dalle 9-12 e dalle 13-18
Corso Re Umberto n. 40 - Torino
Dirigente medico: Dott. B. POLLACCO già Medico Ospedali.
(Aut. Pref. Torino N. 0367 / 30 - 4 - '35)

ALCHEBIOGENO

EMORROIDI
cura radicale senza operazioni in due visite.
Dott. Gaspare Curti - Milano, Lecco 5, telef. 12-330
Lunedì, giovedì: Novara, via D. [illegible] 8.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè, Telef. 42-471 — Ore 15-19.30 — Fest. 10-12

LA DONNA ITALIANA

Catene simboliche

E' stato tenuto in un palazzo sul Bosforo, recentemente, il congresso delle femministe: duecentocinquanta delegate di tutti i paesi del mondo, comprese le negre.

Questo palazzo di Beylerbey che ospitò l'imperatrice Eugenia nel suo ultimo viaggio prima del '70, e che servì di prigione dorata ad Abdul Hamid, il Sultano rosso, finito, come si sa, demente, sembrerebbe dover celare ancora negli angoli qualche ombra di sottile e dolente odalisca che sgrani gli occhioni fatali nel vedere tanta folla di donne loquaci in questi saloni già un tempo deserti, dov'era così dolce e terribile insieme guardare da una qualche finestra giù nelle acque del Bosforo (dolce perchè il paesaggio era un incanto, l'aria soave e il chiaro di luna meraviglioso, e terribile perchè le acque del Bosforo sembravano ricordare costantemente che anche la più favorita odalisca se faceva tanto di tradire il Sultano sia pure con una sola occhiata, poteva finire la sotto cucita dentro un sacco), nel sentire tanti eloquenti discorsi, là dove prima le donne non osavano neppure aprir bocca.

Non dico questo per stabilire paragoni a vantaggio delle odalische, che, certo, nessun posto migliore per sostenere i diritti della donna di un luogo come questo dove le donne non furono un tempo che strumenti di piacere e silenziose schiave...

Ma come pare lontano, adesso, quel tempo!...

Immagino che quel congresso sarà stato come tutti i congressi: molti discorsi, molti ordini del giorno, e molte belle toelette (speriamo) portate dalle femministe più giovani, osservate (speriamo anche) con indulgenza dalle femministe più vecchie che erano, pare, in maggioranza.

Solite cose. Più insolita è stata invece quella dimostrazione femminista di qualche giorno fa a Parigi dove una bella quantità di donne si è recata in corteo in piazza della Concordia.

Ognuna di queste signore portava una catena, i cui capi erano legati ai suoi polsi, una catena che doveva essere una specie di trucco perchè a un certo ordine tutte insieme quelle catene dovevano spezzarsi, mentre nello stesso istante qualcuno dava fuoco a un mucchio di carta per fare un rogo simbolico, come simboliche erano le catene.

Poichè molti giornali illustrati francesi avevano stampate le fotografie di tale avvenimento, ho guardato con tutta attenzione quelle signore senza rispetto umano che alla chiara luce del giorno davanti allo sguardo dei passanti (divertiti suppongo) avevano avuto il coraggio di prodursi in simile spettacolo.

Ce n'era di quelle giovani ed eleganti, a cui l'aria ardita stava bene, di quelle non più giovani e dall'aria stanca quanto rispettabile. Le ho guardate tutte colla più circospetta attenzione. Ogni fede vera merita riguardo, ogni energia adoperata a fin di bene è degna di rispetto e se tante donne che il destino, la vita moderna, e le necessità hanno spinto fuori di casa privandole di famiglia e di tenerezze intime, fanno scopo della loro vita la lotta per le sorelle più diseredate è giusto augurare che trovino, al posto delle insostituibili felicità loro negate, le soddisfazioni di un'ardua impresa. Però, però... Quella combattività provocante, se sul viso delle più giovani è come uno scherzo di luce che non nuoce nè allo sguardo nè al sorriso, su quello delle anziane dà, innegabilmente, un senso di pena, e, peggio, un che di ridicolo. Capelli grigi, fronte ingiallita, occhi smorti... Ma dentro, nell'anima, dov'è il peso di tante esperienze dovrebbe esservi pure la saggezza delle vite vissute, la coscienza di quanto siamo impari certe lotte contro la natura. Come nessun artificio al mondo, nessuna disperata resistenza può vincere il cammino del tempo e impedire che quel capello incanutisca, che quella ruga si formi, che quel corpo s'incurvi e sfiorisca, così nessuna proclamazione di diritti, nessuna dimostrazione di femministe, nessun congresso, nessuna violenza, potranno mutare le leggi della natura che ha destinato la donna a missioni ben definite. Non so immaginare quelle signore dalle simboliche catene spezzate davanti al rogo, quelle fra le più anziane, che, tornando a casa, avranno trovato i figli ad aspettarle...

C'è adesso a Parigi l'esposizione d'arte italiana. Son là fra tanti gloriosi capolavori nostri, le Madonne di Raffaello, quei fiori di creature dall'ovale dolce, dalle carni di rosa, dalle linee soavi, dal collo di colomba, dallo sguardo infantile e materno insieme che è tutto il poema della femminilità. Le parigine che si fermeranno a guardare la Madonna della seggiola, la giovane madre che reclina il capo e appoggia la gota sul capo riccinto del Figlio, cinta della aureola della sua divina maternità, sentiranno che non si può parlar di catene quando una donna ha compiuto la sua missione, ha procreato e amato, e che anche la più umile seggiola, in questo caso, diventa un trono.

Carola Prosperi

Due giacchette per un abito

Cappelli di paglia per la primavera-estate guarniziani in fiori e tulle.

Gioca a due diritti — una parte in sciantung blu marino e l'altra di tela di lino crema — da portare con qualsiasi vestito.

(Creazioni di BENTIVOGLIO)

Lo stesso vestito portato con diverse giacche appare sempre nuovo; questa è una gran verità, e quest'anno la Moda ci permetterà di fare quest'economia. Un solo vestito e tre giacche diverse; ed ogni volta che cambierete la giacchetta il vostro abito apparirà nuovo. Scegliete un tessuto unito, per esempio uno «sciantung» blu marino di bella qualità, con il quale farete un abito di un modello semplice, guarnito di nervature, o di crespo a nido d'ape, con la gonna a sbieco, e pieghettata; userete lo stesso tessuto per fare una giacca di modello ampio, con maniche tre quarti molto larghe; la fodera di questa giacca sarà in tela di lino crema e colorata, impunturata e rifinita perfettamente, in modo da poterla portare dalle due parti; avrete così per mattino un delizioso insieme blu marino, con giacca di lino rosa, che porterete con guanti di media lunghezza di pelle nera, e per pomeriggio giacca e vestito in «sciantung», che completerete con i guanti bianchi. In più vi consiglio una giacchettina molto aderente, dal collo sciallato, e chiusa da un solo bottone, in tela di lino, o in canapa bianca, che porterete con piacere nelle giornate calde e a qualsiasi ora. Se preferite, questa terza giacchetta potrà essere anche in crespo di seta a fiorami, e sarà ugualmente moderna ed elegante.

Anche con delle semplici guarnizioni si può trasformare un abito; bastera aggiungere o togliere, un bavero in «picché» bianco, a rovesci larghi, o una sciarpa di tela che forma mantella, e l'abito apparirà completamente rinnovato. Con questo genere di guarnizione, si portano guanti a manopola grande di tela bianca o grezza, e borsetto dello stesso tessuto. I cappelli come ogni anno a questa stagione sono grandi, e per sera grandissimi: hanno la calotta molto bassa, e sono fatti in paglia lucida, intrecciata. Si portano sempre poco calcati, e inclinati sulla fronte; ne vedremo ancora qualcuno con il bordo voltato all'in su, ma per lo più sono lisci e guarniti di nastro, da ghirlandine di fiori, o da chicchi di seta stampata. Per mattina si portano ancora cappelli piccoli, con la calotta più alta, o con il bordo tagliato irregolarmente o guarniti da fini veletta intrammezzate di velo di seta, che si applicano intorno alla calotta come si farebbe di un nastro, lasciandole molte punte in modo che spumeggino sulle falde del cappello. Le appunterete sul centro dietro, facendo ricadere i due lati fino sul collo. Fra le pieghe della veletta potrete aggiungere due o tre rosellina che si vedranno in trasparenza.

Fra questi due tipi di cappelli, ve ne è un altro che metterete solo per mattina con abiti sportivi e per gita in campagna; è semplicissimo in paglia, in paglia di Firenze o intrecciato rusticamente con paglia durissima, completamente rotondo, di cui non si vede la calotta perchè è applicata sotto; questo modello ricorda molto il copricapo dei contadini cinesi, è pratico per le giornate calde, e s'intona perfettamente con gli abiti di lino o di canapa tipo sport.

A tavola

Cotolette ai funghi. — Mettete al fuoco una casseruola con circa 40 grammi di burro. Quando è ben caldo gettatevi dentro quattro cotolette di vitello, fatele rosolare a fuoco dolce, aggiungendo sale e pepe. Intanto preparate a dovere una manciatina di funghi secchi (tutteli cioè scottare nell'acqua calda e lavateli bene) quindi tritateli fini insieme a prezzemolo, cerfoglio e origano. La metà di questo trito versatelo su una superficie delle cotolette, giratele e versate il rimanente sull'altro lato. Lasciate cuocere circa un quarto d'ora, bagnando leggermente con qualche cucchiaiata di brodo. Aggiungete in ultimo nell'intingolo ottenuto il sugo di un limone. Sopra un piatto caldo disponete in maniera le cotolette e nel centro versate la salsa. Che tolta la carne dalla casseruola avrete finito di legar bene sul fuoco aggiungendo un altro po' di burro. Servite subito. (Se non disponete di brodo potete bagnare le cotolette con acqua calda aggiungendo nel sugo — prima di mettere il limone — mezzo cucchiaino d'estratto di carne.

Decorazione della casa

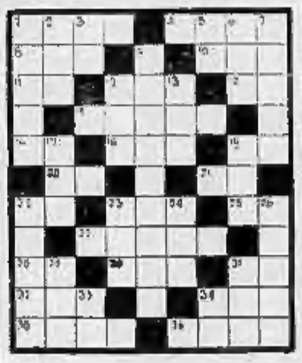
Il copriletto, o sopracoperta, come dice la parola, ricopre tutto il letto o il divano e cade sovente fino a terra: deve essere considerata come una parte integrale della decorazione della camera, deve armonizzare coi mobili e coi tendaggi, ecc. Per la camera di una giovane signora, con tende chiare e i parati in grigio-perla, per esempio, sta bene una sopracoperta in *faille* rosa pallido, impunturata, leggermente imbottita, incrostata al centro ed ai bordi con fiori in rosa più carico. Se la *faille* è troppo fragile e costosa, ricordiamo che esistono sete miste a lin od a cotone di splendido effetto e certo più resistenti ed economiche. In azzurro, viola pallido, verde acqua, grigio tortora, giallo oro questo copriletto riesce sempre elegantissimo. I fiori incrostati vanno sempre in gradazione piuttosto che a tinte contrastanti: l'effetto è molto più delicato. Un altro modello di sopracoperta per letto, che tenterà le mani laboriose, è quella formata da quadrati di tela ricamata e riuniti da un pizzo a mantro. Questi quadrati della dimensione di cm. 20 per 20, hanno il vantaggio di poter essere trasportati facilmente nelle piccole sacche da lavoro e anche nelle borsette a mano: si possono così lavorare in treno, in automobile, al ristorante, sulla spiaggia, ovunque, quando la noia di un ozio forzato si prenda. La tela bianca oppure colore écru può essere lavorata a punto di rilievo, a punto inglese, a punto smodato. Quando è preparato un numero sufficiente di quadrati — ciascuno con motivi differenti, ma sempre nel medesimo stile — si intrapprende il tramezzo a punto Richelieu, oppure colla treccina Rinascimento per unirli. Questa seconda parte del lavoro è un po' più ingombrante della prima, ma in compenso è più facile e soprattutto più rapida del ricamo. Un ampio copriletto di questo genere, si pone sopra un fondo di seta o setinetta per mobili, nel colore che si preferisce. Se si desidera ottenere un maggior effetto di trasparenza, invece di ricamare quadrati in tela si ricamano in mussola od anche in tulle. Abbiamo consigliato anzitutto la tela perchè, non solo è più pratica, ma anche più moderna.

Bomboniere di nozze

E' la sposa che deve pensare alle partecipazioni delle nozze, così come alle bomboniere. Quest'ultime, minuti graziosi, che sono destinate a restare presso i vostri amici come ricordo di un giorno per voi tanto caro, devono essere scelte con criterio e buon gusto. Senza arrivare alle preziose bomboniere in argento e cristallo vero, ve ne sono ora molti modelli di squisita fattura che possono più tardi servire nell'uso quotidiano della casa come portadolci, cenieriere o per servire le marmellate nell'ora del the. I parenti e gli amici che l'avranno avuta in dono, vi saranno così doppiamente grati. Non è di buon gusto preparare due tipi di bomboniere per gli amici, mentre può essere opportuno provvederne un tipo più modesto, ma più capace per il personale di servizio, la nutrice, i dipendenti.

La bomboniera si invia qualche giorno prima delle nozze, come la partecipazione, sulla quale non deve mancare oltre alle altre indicazioni, il luogo, il giorno e l'ora dove viene celebrato il matrimonio. In questo modo la partecipazione serve pure da invito ad assistere alla cerimonia.

Sotto la lampada



ORIZZONTALI: 1. Il cavallo dei romani (4); 4. Gusti in stile russo (4); 8. Avverbio (3); 10. Certosa di massa a 4 punte (5); 11. Congiunzione (2); 12. Preposizione articolata (3); 14. Articolo (5); 15. Non pensa a nulla o pensa ad un'altra cosa (A. Dumas figlio) (5); 16. Alessandria (3); 18. Prefisso derivato dal greco che significa uguale (3); 19. Pronome (2); 20. L'argento (3); 21. L'Italo (2); 22. Fiume (2); 23. Son tre... latino (5); 26. L'esule (2); 27. Celebri romani; fu questore di Mario in Africa; console sillano del Senato in direzione della guerra contro Mitridate (5); 30. Segno la tregua (2); 32. Preposizione articolata (5); 34. L'erbetta (3); 35. Sono cuore amore di cane (5); 36. Nel tennis (3); 38. Passa per il centro di una figura piana o solida (4); 39. Nel Parmense; affluente del Po (4).

VERTICALI: 1. Il completo dei computisteri e il primo terzo delle discussioni pallidine (6); 2. Papini e P. Giulotti (5); 3. Far pagare a noi (4-4) la volpe alpina (A. Dumas) (5); 4. Il cultio (2); 5. Antico dialetto della Francia (2); 6. Li cinsero il sole.. del poeta (5); 7. Dono concesso da Dio ai dolitori in compenso della loro maggiorata di resistenza (A. Bierce) (5); 9. La più piccola delle monete in corso (A. Bierce) (9); 12. Preposizione articolata (2); 13. Seconda moglie di Aramante (5); 17. Protettorato francese nell'Indocina (5); 19. Il meridionale di Bazzerlos da Chiesa (5); 23. Un Dio che dà del tu al sole e bacia la luna (A. Capus) (6); 25. Saluto (3); 28. Pentola (3); 29. Estremo appello (3); 33. E' parente... apocopato (3); 35. Manna (2); 37. Silverio (2).

Soluzione del giuoco precedente

C	■	S	E	R	I	E	D
R	A	■	S	E	M	■	R	O
E	N	O	■	S	■	S	I	N
M	T	■	A	S	I	■	M	N
A	I	A	■	A	■	E	P	A
■	P	I	O	■	U	S	I	■
T	A	O	■	M	■	T	A	L
A	T	■	P	O	I	■	N	E
S	I	A	■	R	■	I	T	O
C	A	■	A	T	I	■	I	N
A	■	S	C	E	M	O	■	E

Risposte

GINA - Nocera — L'ermellino lo tenga per un colletto da mantello da sera. Il resto lo riduca pure ad abito o giacca tre quarti; gli accessori vanno naturalmente bianchi.

UN'ABBONATA di Piacenza — Se si tratta di lenzuola di lusso con ampia addizionata con limone e acqua ossigenata. Ci sono in commercio le si trovano dai profumieri dei preparati speciali molto efficaci.

L'ASSIDUA LETTRICE - Pisa — Mentre apia, curandola a, meglio, un poco, un'antica o un mignolo di retro. Per la sua seconda domanda, faccia trangugiare con niente mattina e sera.

UN'ASSIDUA LETTRICE - Comano Salso — Faccia dei massaggi la sera specialmente dalla caviglia in su. Lavori ginnicamente. Quando è seduta, tenga i piedi più in alto che può. Sopratutto si muova, dopo lavorato, con un movimento rapido e freghi forte.

VENTENNE IMPERTINENTE — Potrebbe allenare il golf e poi lavare la lana, ma è cosa difficile a riuscir bene, senza contare che poi la lana così lavata si presta meno bene di prima alla lavorazione. E se invece il nuovo golf o poi lo desse a lavare in stoviglie? Sarebbe forse il sistema migliore, per quanto, capisco, non sia piacevole lavorare con una lana non più bianca. Quel grassettimento per la pelle andrebbe bene se lei non avesse la pelle grassa. Meglio sarebbe solo acqua tiepida, pochissimo sapone e molta pazienza; le pastelle screpolerebbero. Non bevo vino e mastico molto. Per il vestito le dirò che le sole tinte che assortiscano sono il nero e il blu; scelga quest'ultimo, con guarnizioni e accessori bianchi.

RENATA G. — Si faccia un tailleur di taffetà cangiante se le piacerà, se no, se le piace di una stoffa di colore tra se sono di brillantino ed elegante rosa pallido. Capello di paglia grande (quello di Firenze va bene) intrecciati guarniti di un semplice nastro.

ADRIANA - Alpignano — Per carità, niente neppure fatte a quello povero macellaio (o una macchia dell'inizio estivo per giunta!) che non le serta più che non se ne può dare l'aiuto la tintoria. E ancora, vedrà che anche lo troveranno il suo capo all'ospedale!

CAPELLI BIANCHI — Certo, per persone dell'anzianità di certi articoli bianchi, bisogna, lasciare con chiare, come Sua Tenerezza. Allora si ottiene, i capelli altrimenti non giovano. Lei si metta bene in testa questo: che tutti gli articoli si vedono. Lei potrà certo non preoccuparsene la mole d'oggi vuole le labbra rosse, e tutti vanno bene che sia un poco naturale? Ma non si rimda mai, neppure per un momento, che la zeste non si accorga dei suoi capelli dipinti, no del suo viso truccato. Ripeto, tutto si vede. Nelle giovani non importa, ma nelle persone graduate volta e un brutto vedere...

MARIA M. — Ella ha perfettamente ragione, la ringraziamo.

SIGNORINA SFIDUCIATA - Cagliari — Perchè sfiduciata?... Non credo che vostro un qui, credo di quel nostro [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

GLI SPORT

Si selezionano i valori nella grande prova nazionale a tappe

Gli "assi„ che possono vincere il "Giro„

Bergamaschi vale i migliori - Guerra e Olmo lotteranno ancora nelle tappe in pianura - Martano, Bartali e Camusso possono cambiare l'attuale situazione con un deciso attacco in salita - La regolare gara di Binda e la poco brillante prova degli stranieri - Le sanzioni per l'incidente Olmo-Guerra - Oggi si corre la Napoli-Roma di 251 chilometri

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 29 notte.

L'argomento del giorno sono stati, si capisce, gli incidenti fra Guerra e Olmo durante o dopo la volata di ieri. Ma sono stati sono'altro liquidati, sia ufficialmente che amichevolmente. La Giuria ha preso stamane in esame i rapporti dei due giudici di curva che, molto opportunamente, erano stati messi a cento metri dal traguardo e proprio nel punto in cui è avvenuto il battibecco fra i due litiganti e del quale ha approfittato, come sempre avviene, il terzo che ha goduto. E' vero che Di Paco giura che anche il litigio fra i due egli avrebbe egualmente vinto; ma, comunque, egli ha usufruito di un inatteso vantaggio che gli ha facilitato l'agognato e, se volete, meritato successo.

Come vedrete dal comunicato ufficiale, la Giuria, accertata un'evidente e incontestata violazione del regolamento corsa, che proibisce al corridore di levare le mani dal manubrio durante la volata, ha punito entrambi con un'ammenda pecuniaria. Si è, invece, lavate le mani per quanto riguarda il vero merito della questione, demandando la gatta da pelare alla Presidenza della Federazione ciclistica. Rimane, quindi, per il momento, sospeso ogni giudizio sulla responsabilità degli atti compiuti sia dall'uno che dall'altro corridore. Per ricercare la quale si sarebbe dovuto, secondo me, accertare un fatto: se è vero, o no, che Guerra ha intenzionalmente stretto Olmo alla corda, cioè, se ha irregolarmente appoggiato all'interno allo scopo di ridurre lo spazio che l'avversario ritenuto sufficiente per passare; in altre parole, si sarebbe dovuto, e si dovrà, accertare se Guerra ha lasciato la sua linea di marcia e ha, come si dice comunemente, tagliato la strada a Olmo. In caso affermativo, la colpa sarebbe sua, e il gesto col quale Olmo cercò di allontanare Guerra sarebbe giustificata, non fosse altro che per precauzione personale, e, all'opposto, ingiustificata e colpevole la reazione di Guerra; in caso negativo, la responsabilità sarebbe di Olmo, che avrebbe cercato con mezzo illecito di farsi strada dove non c'era (e in tal caso il regolamento stabilisce che si debba passare all'esterno) e giustificata la reazione di Guerra.

La pace è fatta

Siccome questi fatti si potevano già fin d'ora accertare, non si capisce perchè la Giuria non abbia dato un giudizio completo, pur lasciando all'Ente superiore di prendere gli ulteriori provvedimenti. I quali, intendiamoci bene, per quanto successo durante la volata, non potranno oltrepassare la retrocessione all'ultimo posto del gruppo di testa, il che non potrebbe portare nessuna conseguenza sulla classifica generale. In quanto al diverbio avvenuto dopo l'arrivo, esso è di carattere esclusivamente disciplinare e, pur deplorandolo, non poteva avere e non avrà influenza su quello che oggi più conta, che è la posizione di ciascuno tenuta in classifica.

Ma esso poteva avere conseguenze sui rapporti e sul contegno dei due atleti in gara e rimanere come elemento di dissidio aspro e antipatico. Così che se n'è preoccupato, nella sua veste di organizzatore e col suo spirito di schietto sportivo, il camerata Colombo, il quale sin da stamane ha conferito coi due campioni per accertarsi del loro stato d'animo e della possibilità di un'immediata conciliazione. Anche per l'intervento del cav. Zambrini, giunto stamane da Milano, il direttore della Gazzetta dello Sport si è subito convinto che il terreno era favorevole per cancellare al più presto anche il ricordo dello spiacevole incidente. E nel pomeriggio, nell'ufficio del direttore del Mezzogiorno Sportivo, Guerra e Olmo si sono ritrovati e si sono stretta la mano. La pace è dunque fatta e di quello che è successo ieri sarà meglio non parlare più.

Stiamo nel mezzo del cammin di questo Giro: dieci tappe abbiamo fatto e altrettante rimangono da fare. Che cosa hanno dato quelle e che cosa daranno queste? Da prima riassumiamo. Sei tappe di pianura velocissime, brillantissime, per merito quasi esclusivo dei corridori francesi che, trovandosi di fronte alla coalizione di inerzia dei nostri, hanno finito per fare le maggiori spese di questa loro combattività. Guerra e i suoi, considerati da tutti come l'asse attorno a cui girava il Giro, si accollarono, sì, il duro compito di tenere a freno i pericolosi scattatori e passisti di Francia, ma ebbero anche, in premio di questa loro vigilanza e iniziativa, le vittorie di sorpresa di Bergamaschi a Cremona e di Piemontesi a Mantova, nonchè quelle in volata di Guerra a Rovigo e a Cesenatico.

Gli stranieri in ritardo

Dopo il fugacissimo interregno della « maglia rosa » Fantini, il quasi sconosciuto giovane che aveva vinto Piemontesi giocato il tiro di Mantova, sembrò che Olmo con la bellissima vittoria nella Cesenatico-Riccione a cronometro dovesse insediarsi con una certa stabilità al comando della classifica. Infatti non bastò lo scherzo giocato dal trio Foco-Demuysère-Lauck nella Riccione-Portocivitanova per spodestare il nuovo « leader ». Ma venne la prima dura salita, la Lucien Buysse. Ma sapete come la sorte lo tolse di gara nella Riccione-Portocivitanova. Ora Trialoux comanda senza speranza i resti di quella che pareva la squadra portabandiera dei colori di Francia. In verità l'ospite che finora ha corso meglio coi muscoli e col cervello e s'è dimostrato più completo, più brillante, più volonteroso, il più bel corridore insomma, è Archambaud. Ma anche per lui sono troppi dodici minuti da ricuperare. Non è improbabile, e avrei molto piacere che il piccolo « bianco nero » vincesse una tappa, ma ogni augurio sarebbe vano per una sua vittoria finale.

Leducq non è più il gran «Dedè». Gli anni gli pesano, la volontà non gli basta più, il brio gli costa caro, di energia deve fare economia. Ha degli sprazzi in pianura, si difende in salita, non si vede mai in velocità e tanto meno lo si vedrà data che gli ordini di scuderia sono di favorire Di Paco.

Bergamaschi e gli avversari

Debenne, ragazzo sollito e d'avvenire, potrà lottare tutt'al più per un buon piazzamento. Demuysère, fedele a utilissimo gregario, è sacrificato a Olmo e, come sempre, non mi pare abbia in questo momento artigli da sbranare nessuno. Altenburger non ha nè pretese nè speranze oltre quelle di essere utile a Martano.

Fra i nostri si è avuta finora l'affermazione Bergamaschi. Si può anche ammettere che il piccolo mantovano sia stato fortunato nel poter partecipare alle due fughe che gli hanno dato e ridato la maglia rosa, ma si deve anche riconoscere che egli è stato brillantissimo sul piano e sicuro in salita, continua e regolare. Olmo deve il suo posto essenzialmente all'energia con la quale si è difeso dai colpi della sorte e alla magnifica prova a cronometro. Finora ha tenuto alla distanza, dovrà non farsi sorprendere in cattiva giornata per reggere all'impresa dei due grigi. Guerra ha lavorato molto in principio, si è difeso ottimamente, ma è andato male contro il cronometro. Bartali dà maggiore affidamento di Cecchi per tenere una posizione che si può dire insperata quanto meritata conquista. Bisognerà attendere la grande battaglia per misurare esattamente le loro possibilità. Martano non ha sin qui soddisfatto. Egli più di ogni altro ha bisogno di attaccare per risalire in classifica e ha bisogno di migliorare per attaccare. Binda va avanti sitto sitto senza pretese, ma, scommetto, anche senza rinunzie; migliora ogni giorno perchè la forma asseconda la classe. E' partito che non si sarebbe scommesso un soldo che sarebbe finito il Giro. Ora lo darei, al massimo, alla pari, classificato a Milano fra i primi quattro. Bertoni e Camusso non sono parsi arrampicatori da sfidare la resistenza dei meno avanti della salita. E' vero che finora di grandi scalate non se ne sono fatte, ma quando essi s'imporranno di forza sull'arrivo? Morelli nella sua parte di isolato non ha sfigurato nei confronti degli « assi ».

Allora, chi vincerà?

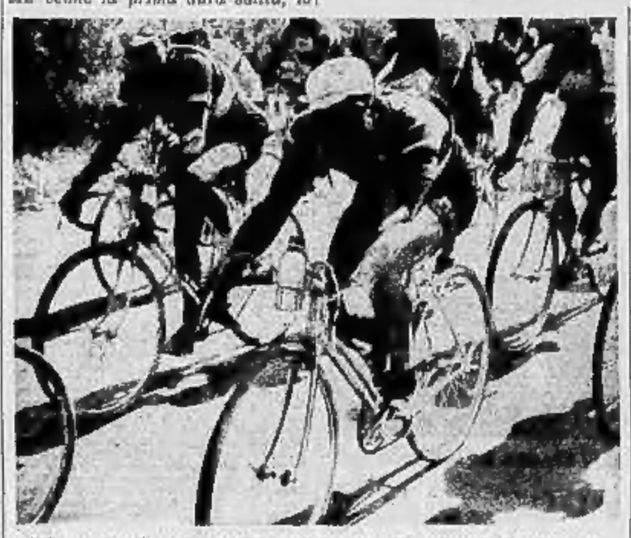
Allora, mi domanderete voi, chi vincerà il Giro? Credo che la rosa dei probabili si possa senz'altro restringere a Bergamaschi, Olmo, Guerra, Bartali, Martano: il primo e il quarto si dovrebbero sacrificare sulla carta al terzo e al quinto, rispettivi loro capi, ma per l'attuale maglia rosa credo che in nome « Mino » nessuno pensi a questo sacrificio. E, in fondo, perchè dovrebbe essere fatto? A stare a quanto è avvenuto finora, Bergamaschi non dovrebbe perdere, in confronto a Olmo e Guerra, che nella seconda tappa a cronometro, ma non perderà, state certi, il vantaggio che oggi ha. Allora, se non sopraggiungerà la fortunata « cotta », che cosa ci sarebbe di strano che la maglia rosa non cambiasse più titolare?

Più difficile mi pare la posizione di Olmo, preso in mezzo fra Bergamaschi e Guerra e solo alfiere dei suoi colori. Per lui, come del resto per il campione d'Italia, è questione di regolarità e di fortuna. Fra loro potrebbe anche decidere la sola seconda prova a cronometro. Per Bartali il problema è di tenuta alla distanza, per Martano di miglioramento di forma.

Non ritengo che la Napoli-Roma domani porterà spostamenti di classifica, dovuti ad azioni di forza. La salita di Rocca di Papa (nel senso opposto a quello del campionato del mondo del '32) non è tale da permettere distacchi incolmabili. Se non ci saranno sorprese, mai da escludere, in pista del velodromo Appio basterà appena per contenere tutti gli uomini che faranno la volata. Che questa sia regolare, e che non sucsiti dubbi e recriminazioni è il miglior augurio che si possa fare per l'undicesima tappa di questo Giro.

Giuseppe Ambrosini

LA BARI-NAPOLI: CIPRIANI SI AGGIUDICA IL QUARTO TRAGUARDO VALEVOLE PER IL «PREMIO DELLA MONTAGNA», PRECEDENDO BARTALI, BERTONI E CAMUSSO.



GUERRA E' IN SMAGLIANTI CONDIZIONI E SORRIDE FIDUCIOSO...

LA BARI-NAPOLI: IL GRUPPO ATTRAVERSO LE VIE DI SALERNO.

DI PACO DOPO LA VITTORIOSA VOLATA ALL'ARENACCIA

Il comunicato della Giuria

Napoli, 29 notte.

La Giuria del 23.o Giro d'Italia, riunitasi a Napoli dopo la decima tappa Bari-Napoli, uditi i commissari di corsa, delibera quanto segue:

Arrivo tappa Bari-Napoli: In seguito al rapporto dei commissari di corsa giudici di curva, sull'epilogo della volata al campo dell'Arenaccia, i corridori Guerra Learco e Olmo Giuseppe vengono puniti con un'ammenda di lire cento ciascuno per avere sollevato le mani dal manubrio. Per la classifica dell'arrivo e gli incidenti avvenuti in seguito, il demanda ogni decisione alla Presidenza della Federazione ciclistica italiana.

Punizioni. — I corridori: Binda, Camusso, Bertoni, Gotti, Puppo, Battesini, Mealli e Piubellini sono multati di lire venticinque ciascuno per essersi presentati in ritardo alla partenza della tappa Bari-Napoli.

Si avverte che i corridori, che per qualsiasi motivo saranno spinti in salita dai compagni o dal pubblico, potranno anche essere puniti con penalizzazioni a tempo.

Il Criterium degli assi di Roma sarebbe tramontato

Roma, 29 notte.

Sembra ormai definitivamente tramontata la possibilità di far svolgere a Roma, per il 4 agosto prossimo, un Criterium degli assi sul percorso di Villa Borghese. Da quanto si consta, il Governatorato di Roma non avrebbe concesso il permesso di far disputare la gara nell'interno della Villa.

Le voci circolanti di una selezione per i campionati del mondo da compiersi sul circuito, devono considerarsi prive di ogni fondamento anche perchè la F.C.I. dovrà inviare per il 30 luglio alla Federazione belga i nominativi degli atleti prescelti.

Se le nostre informazioni sono esatte, i componenti la rappresentativa italiana giungeranno nel Belgio il 6 agosto e avranno quindi modo di prendere conoscenza con comodo del percorso prescritto per la disputa della prova su strada.

Il Concorso ippico del Valentino

Vittorie del magg. Lequio e del tenente Riccardi

Il Concorso Ippico Internazionale di Torino, che fa parte del Calendario delle Manifestazioni Torinesi e la cui organizzazione è affidata alla Società Ippica Torinese volge ormai al termine.

Nel *Premio Fo* (L. 6.000), categoria a tempo, per cavalli che nel concorso non abbiano vinto complessivamente la somma di L. 3000, è stato vinto dal magg. Lequio. Il brillante cavaliere, che nelle precedenti giornate non aveva avuto la sorte benigna, ha finalmente colto una bella e meritata vittoria. Montando *Stor II*, compiva come il ten. col. Borsarelli su *Crispo* ed il magg. Bettoni su *Judex* il percorso netto, ma ma pure con uno scarto lievissimo segnava il miglior tempo.

Al *Premio Littorio* (lire 3000) categoria a tempo, riservato agli Ufficiali delle Forze Armate in servizio ed in congedo che non abbiano mai vinto L. 500 in denaro in percorsi ippici pubblici erano iscritti quarantasei concorrenti, ma solo una metà si presentarono in campo.

Inizia il turno il Principe di Furnari su *Pocker* che dava l'impressione di dover compiere il percorso netto, ma gli erano fatali gli ultimi due ostacoli. Il tenente Borelli che montava *Signoretto* del ten. Riccardi compiva il percorso netto segnando anche il miglior tempo.

Oggi avrà termine il Concorso Ippico Torinese con le due ultime gare in programma, il *Premio Reale* (Lire 5000), categoria a tempo ed il *Premio Superga* (oggetti) categoria a coppie, a tempo. Avrà pure luogo con le note modalità il Concorso Attacchi. Al termine della riunione, che lascierà in tutti un graditissimo ricordo, S. E. la Contessa Calvi di Bergolo premierà i vincitori.

Ecco i risultati delle due gare di ieri:

PREMIO FO. — 1. *Star II* (prop.) del magg. Lequio, pen. 0, tempo 1'33"3/5; 2. *Crispo* (prop.) del ten. col. Borsarelli, pen. 0, t. 1'34"2/5; 3. *Judex* (proprietario) del magg. Bettoni, pen. 0, t. 1'42"1/5; 4. *Hallaly* (prop.) del cap. man. D'Angelo, pen. 3, t. 1'47"1/5; 5. *Musette* (ten. col. Caffaratti) del magg. Bettoni, pen. 3, t. 1'59"3/5; 6. *Fanfara* (prop.) del cons. Alciati, pen. 3, t. 2'1"4/5; 7. *Fra Diavolo* (prop.) della sig.ra Bruni Macchi di Cellere, pen. 4, t. 1'34"; 8. *Gallura* (prop. del magg. Morig), pen. 4, t. 1'36"4/5; 9. *Athos III* (prop.) del cons. Alciati.

PREMIO LITTORIO. — 1. *Sigaretto* (ten. Borelli) del ten. Riccardi, pen. 0, tempo 1'35"3/5; 2. *Quintino* (Ten. Sireano del Cap. Borghini, pen. 0, t. 1'37"4/5; 3. *Gracco* (prop.) del Ten. Amatucci, pen. 4, t. 1'35"1/5; 4. *Climene* (Sott. Nocchi) del Magg. Mirelli, pen. 8, t. 1'26"4/5; 5. *Pupetta* (barone Andreis) del Magg. Lantieri, pen. 9, t. 1'32"; 6. *Pocher* (prop.) del Principe di Furnari.

La perfetta organizzazione del III Trofeo Mezzalama

Un elemento essenziale del magnifico successo arriso al III Trofeo Mezzalama è stato senza dubbio costituito dall'organizzazione. L'organizzazione di una prova simile, l'abbiamo già rilevato, esige, oltre che grandiosità di mezzi, una visione larga e precisa delle caratteristiche e delle difficoltà della gara, uno spirito preveggente ed una solida preparazione tecnica. Tutte doti che gli uomini dello S. C. Torino, del C. A. A. I. e della Sezione di Torino del Club Alpino possiedono in larga misura e che si sono ancora una volta palesate in pieno durante i giorni scorsi. Tutti i servizi, dai più minuti ai più importanti, da quelli logistici a quelli tecnici, sanitari e di collegamento, hanno funzionato a dovere; di questo deve essere reso merito in primo luogo all'attivo cav. Mario Corti, presidente del Comitato esecutivo, ed ai suoi immediati e lontani collaboratori, tra i quali ricorderemo Piero Zanetti, Vittorio Emilio Del Corno, Gino Pavia, Saverio Passeroni, Andreis, Talmone, Piazza, Rivera, i fratelli Giraudo, Adami, Mottura, Carmagnola, Mazzocchi, Morini, Vianello.

Il servizio sanitario, si controlli, alla partenza ed all'arrivo, è stato, come sempre, perfetto e tempestivo, disimpegnato con alto spirito di sacrificio dagli undici medici diretti dal prof. Angelo Viziano, fiduciario provinciale della F.I.M.S. Nè si deve dimenticare l'aiuto prezioso ed oscuro dato, specie per il faticoso lavoro della segnatura del percorso dalle guide di Valtournanche e di Gressoney e soprattutto da Arnoldo Wolf, Pession, Giovanni Pellissier e Camillo Pecco. Un cenno speciale merita il servizio di collegamento assolto con profondo senso di disciplina e con ammirevole impegno, per quattro giorni filati, dal plotone radiotelegrafisti del 4° Reggimento Alpini, al comando del ten. Valmaggia. Del resto, l'appoggio e la collaborazione dell'Autorità Militare sono stati, come nei precedenti anni, vasti, preziosi e disinteressati; a questo proposito una viva espressione di gratitudine deve essere rivolta al I Comando Superiore Alpino « Taurinense » ed al suo valoroso comandante gen. Vecchierelli, al magg. Molinari ed al cap. Fina dell'Ispettorato delle Truppe Alpine ed al col. Girotti comandante del 4° Alpini.

Un ringraziamento particolare infine rivolgiamo al prof. Silvestri, presidente della Sezione di Torino del C.A.I., che ha voluto essere presente alla manifestazione di domenica e al Comitato delle gentili Patronesse, costituitosi quest'anno sotto la presidenza della baronessa Fanny Becis-Peccoz.

Vogliamo chiudere queste brevi note riportando l'elevato e significativo messaggio inviato dal Vescovo di Aosta Mons. Imberti all'atto della conclusione del III Trofeo Mezzalama. Il messaggio dice: « Benedico di cuore organizzatori, concorrenti, visitatori Trofeo Mezzalama, augurando che simili competizioni temprino la volontà, elevino gli spiriti a Dio della cui infinita maestà e grandezza la montagna è così sublime rivelatrice ».

Le migliori atlete italiane alla Coppa Principessa di Piemonte

Oggi - Stadio Mussolini

La più classica delle manifestazioni di atletica femminile — la Coppa Principessa di Piemonte che si disputerà oggi allo Stadio Mussolini organizzata dal G. S. Venchi Unica — risente, a giudicare dall'elenco delle iscrizioni, della ripresa di questo sport verificatasi negli ultimi tempi. Un'ottantina di atlete, infatti, vi parteciperanno ed una decina di Società vi saranno rappresentate.

Una brevissima rivista della situazione delle varie prove in programma dirà del loro interesse.

Nelle corse piane due nomi si impongono: Claudia Testoni e Leandrina Bulzacchi. La bolognese ha partita vinta in precedenza sui 200 m., mentre negli 80 m. dovrà lottare aspramente per respingere l'assalto della Bulzano; attese alla prova, per i buoni risultati ottenuti raggiunti, sono la milanese Agorni e la Guillot negli 80 metri, la Michiels e l'esordiente Du Villard nei 200 m. Scamparo la Pedrazzani e la Marchini, Leandrina Bulzacchi ha dominato e continua a dominare sugli 800 m., vincerà anche oggi.

Nei salti è ancora il nome della Testoni con quello di Ondina Valla, altra campionessa bolognese, che domina. La Testoni trionferà nel salto in lungo, dopo lotta con la Valla, la Bulzano e la Mortarino, mentre nel salto in alto Bongiovanni, Mortarino, Migliasso e Bonso dovranno piegare bandiera di fronte alla Valla. Quest'ultima avrà, poi, modo di confermare la sua superiorità negli 80 m. con ostacoli.

Bruna Bertolini e Pierina Borsani saranno le dominatrici nei lanci.

Serrata si presenta la lotta nella staffetta 4 x 100 fra le squadre del Dux, del Guf di Torino e del G. S. Venchi-Unica alle quali si uniranno quelle del G. S. Giovinezza di Milano, della Pol. Giordana di Genova, dell'Ist. Prev. Sociale di Milano, della R. Soc. Ginnastica o del Dop. Fiat.

Per la vittoria finale è da pronosticare la squadrone del G. S. Venchi-Unica che dovrebbe riconfermare il successo dell'anno scorso.

Le eliminatorie avranno inizio alle 9,30 del mattino e le finali alle 15,30

Il campionato si decide domenica

Foni e Varglien II ristabiliti giocheranno a Firenze

La squadra « granata » in riviera

La Juventus sta curando la preparazione della sua squadra per l'incontro di domenica prossima a Firenze, decisivo per la classifica dell'unità bianconera. Con metodo e con calma i dirigenti tecnici del sodalizio torinese curano l'allenamento ed hanno adunato i giocatori in campo ieri pomeriggio per un leggero allenamento atletico. Oggi pomeriggio si avrà il settimanale incontro di allenamento con le riserve e venerdì mattino ancora un allenamento atletico. Notizie assunte presso la segreteria della Juventus segnalano intanto che il terzino Foni, perfettamente ristabilito, riprenderà a Firenze il suo posto a lato di Rosetta e danno per molto probabile anche il ritorno in squadra di Varglien II contusosi nella gara di Milano di quindici giorni or sono. La Juventus partirà per Firenze sabato a mezzogiorno.

Il Torino, che sarà domenica impegnato nella dura partita col Livorno, si preparerà fuori sede. La squadra è, infatti, da martedì a Nervi, e si allenerà oggi su di un campo della riviera per far ritorno a Torino nel pomeriggio di sabato.

Gli allenamenti

AMBROSIANA. — Nel pomeriggio di ieri i calciatori dell'Ambrosiana hanno regolarmente, sotto la pioggia, un leggero allenamento atletico con qualche palleggio. Oggi a mezzogiorno, la comitiva nero-azzurra, composta da Feldmann, Ceresoli, Agostoi, Mascheroni, Ghidini, Faccio, Pitto, Porta, Menasso, De Vincenzi, De Maria, Vecchi e Allemandi, partirà per Grosseto dove rimarrà fino al pomeriggio di sabato. L'arrivo a Roma è fissato per le ore 19 di sabato stesso.

LAZIO. — La « Lazio » si è allenata ieri allo Stadio per la sua ultima partita di campionato. Vivissima è l'attesa per la venuta a Roma dell'Ambrosiana. L'allenamento ha posto in risalto la buona forma di alcuni atleti, e le consuete manchevolezze, alle quali però la presidenza della Lazio porrà rimedio per la prossima stagione.

Le deliberazioni del D. D. S.

Roma, 29 notte.

Il D.D.S. della F.I.G.C. nell'odierno comunicato stabilisce fra l'altro:

A datare dal 2 giugno prossimo, l'orario di inizio delle gare ufficiali è fissato alle ore 16.

Vengono omologate le gare disputate il 26 maggio della serie A e B e prima Divisione.

In base alle risultanze dei documenti ufficiali si stabiliscono le seguenti sanzioni a carico di società: Per il contegno scorretto del pubblico durante le gare Ambrosiana-Torino; Triestina-Napoli; Seregno-Spezia; Novara-Catania, si comminano le seguenti multe: Ambrosiana L. 500; Triestina L. 300; si ammoniscono Seregno e Novara.

Giocatori espulsi dal campo: Squalifica a tutto il 4 giugno: Calligaris (Pro Vercelli); Piazzano (Pro Vercelli). Ammonizione: Prato Filippo (Torino).

Barney Ross è nuovamente campione mondiale dei medio-leggeri

New York, 28 notte.

In una partita di 15 tempi, svoltasi ieri al campo di polo, Barney Ross ha battuto ai punti Jimmy Mac Larnin, riconquistando il titolo di campione mondiale dei medio-leggeri.

CRONACA CITTADINA

Significativa cerimonia nell' anniversario di Curtatone e Montanara

Ricorrendo ieri l'87.o Anniversario di Curtatone e Montanara, i goliardi del Gruppo Universitario Fascista di Torino hanno celebrato la data gloriosa con solenne ed austera cerimonia.

Alla presenza del Podestà, del generale Bellini, del Magnifico Rettore, dell'ing. Cavallari-Murat, del camerata Lelli del Direttorio del Fascio di Torino, dei Presidi delle Facoltà e dei Direttori degli Istituti Universitari, dell'avv. Moschetti, di tutti gli Ufficiali della Legione Universitaria, dei Fiduciari delle varie Associazioni d'Arma, dei dirigenti del G.U.F. torinese e di altre personalità, alle 11,30 tutti i Fascisti Universitari hanno reso omaggio al Sacrario dei Martiri Goliardi.

Prestava servizio d'onore un reparto di Allievi Ufficiali della Milizia Universitaria, mentre, ai lati del Sacrario erano schierati i vari gagliardetti di Facoltà e la gloriosa bandiera del 1848, prezioso cimelio del volontariato goliardico durante le guerre dell'Indipendenza, che è gelosamente custodita dagli studenti torinesi.

Il dott. Ponte di Pino, Segretario del G.U.F., rievocata brevemente la storica data, disse come fosse stato scelto tale anniversario per la consegna, da parte della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti, di un moschetto e, da parte del Comitato della Società «Dante Alighieri» di un'artistica edizione della «Divina Commedia», ai goliardi torinesi perchè essi mettessero, nel Sacrario degli Eroi, quelli che sono i simboli della nuova goliardia additati dal Duce.

Parlò quindi il camerata Corbelli vice Presidente dell'Associazione dei Combattenti, il quale mise in rilievo il gesto compiuto dai reduci della Grande Guerra per aver voluto offrire ai giovani il moschetto che essi saprannno imbracciare con non minore entusiasmo e coraggio nel momento della prova. In seguito l'avv. Pavesio, Presidente del Comitato torinese della «Dante Alighieri», spiegò il motivo per cui era stata scelta la «Divina Commedia» a rappresentare il libro da offrire ai goliardi, perchè questa, in tutti i secoli fu sempre il simbolo della cultura nostra ed il simbolo della Patria che non venne mai rinnegato.

I rappresentanti delle due Associazioni deposero quindi nel Sacrario il libro ed il moschetto. Ed il rito austero si chiuse con l'appello dei Martiri fatto dal Segretario del G.U.F.

A Curtatone poi, sui luoghi dell'epica battaglia il luogotenente generale Adolfo Mozzoni, Ispettore della Milizia Universitaria, ha rievocato innanzi a tutte le rappresentanze delle Legioni Universitarie gli eroici episodi dei goliardi e docenti, in sintesi sublime racchiusi nella motivazione della medaglia d'argento concessa molti anni dopo al Battaglione Universitario Toscano:

«Per la strenua e disperata resistenza opposta a Curtatone, il 29 maggio 1848, contro aggerrito, soverchiante nemico, ritardando la marcia su Goito, ove poterono così riuscire vittoriose le armi piemontesi, il giorno seguente».

Il reparto delle Camicie Nere torinesi era agli ordini del console Vedani, comandante la 1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte» accompagnato dal Capomanipolo Napoleone Rossi di Montelera, Vice Segretario Federale.

In occasione di questo anniversario, S. E. Attilio Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, con alcune parole di patriottica, goliardica fede, alla vigilia della partenza di una compagnia universitaria per l'Africa Orientale, aveva inoltre inviato il seguente messaggio:

«Camicie Nere dei Reparti Universitari! L'XI.o Annuale di fondazione dell'Universitaria si celebra quest'anno fra canti e bivacchi di battaglioni in armi. Frammischiati nei ranghi sono i vostri camerati cui toccò già l'onore di chiudere il libro e imbracciare il moschetto per rinnovare il maschio gesto di Curtatone e Montanara. Goliardi! A voi, come a tutti i legionari che fremono della stessa ansia, auguro, se il Duce lo comandi, di alzare ad un tempo sole della Vittoria e Labari della Milizia. A Noi! — Roma, 29 maggio XIII.o».

Riunione interprovinciale dell'Ente della Montagna

Promossa dall'Ente Assistenziale della Montagna, costituito in seno alla Confederazione Fascista degli Agricoltori, ha avuto luogo ieri nei locali dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori una riunione interregionale.

La riunione era presieduta dal conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon, presidente dell'Ente, ed erano presenti il dott. Ferrari, capo dell'ufficio di collegamento della Confederazione per il Piemonte e la Liguria, l'on. Michelini, il marchese Pinelli, il dott. Pietrosi dell'Ente della Montagna, i presidenti e i direttori di tutte le Unioni provinciali di queste due Regioni, il prof. Massaro della facoltà di Veterinaria e i membri della Commissione di esperti consultata in seno all'Unione di Torino.

Il conte De Vecchi ha indicato le attività da svolgersi nei vari settori; attività cui rimanere: alleggerimento della pressione fiscale sia rispetto ai tributi statali che a quelli locali; viabilità e mezzi di comunicazione; pascolo caprino; usi civici; raggruppamento della proprietà frazionata; organizzazione economica della montagna a mezzo di consorzi di produzione e di vendita per lo scambio tra pianura e montagna; istituzione di opportuni centri di raccolta e smercio delle erbe officinali e dei prodotti del bosco e del sottobosco che crescono spontanei e che, in taluni casi, possono essere coltivati; problema zootecnico e caseario e la questione dell'alpeggio, e vincoli forestali e idrogeologici.

Le adunanze

alla Regia Accademia di Medicina

Domani sera, alle 21, nei locali della R. Accademia di Medicina, in via Po, n. 18, sarà tenuta una riunione durante la quale saranno fatte le seguenti comunicazioni: Interpretazioni moderne della schizofrenia in rapporto alla clinica (dott. Michele Emma); Iposurrenalismo - Studio clinico (dott. Francesco Burzio); Le impronte papillari digitali nei gemelli (prof. Vitige Tirelli); Contributo allo studio dell'anofelismo senza malaria (prof. C. F. Cerruti).

DEMOLIZIONI E RICOSTRUZIONI

Una zona di Porta Palazzo sistemata

per accordi tra il Comune e l'«Italgas»

Nel susseguirsi senza posa delle nuove costruzioni che da un paio d'anni hanno sorte, e ancora vanno sorgendo, in tutte le zone cittadine, attira particolarmente l'attenzione un immenso cantiere i cui lati hanno per limite le vie Carlo Noè e Priocca, il corso Savona e una arteria ancora da denominarsi che costituirà il prolungamento di via Venti Settembre al di là del corso Regina Margherita: la zona dei Molini Dora e dell'antico Gazometro. Questo cantiere cinge un'area di diecimila metri quadrati, per il ricavo della quale si è dovuto procedere a un'opera di disinfezione in grande stile mercè la demolizione di un ammasso informe di catapecchie addossatesi ai margini della città quando il perimetro di essa nella zona in discorso, sfiorava appena le rive del fiume.

Quattromila operai al lavoro

Le vecchie casupole da qualche mese hanno cominciato ad essere costituite da palazzi e moderne case di abitazione, che in un recente traffietto del gennaio scorso prevedevano in numero non inferiore a dieci alla fine dell'anno corrente. L'edilizia moderna ci ha però abituati a tali miracoli di rapidità che non è a stupire se alla fine non dell'anno, ma di maggio, le case in costruzione nel recinto sono già dodici, e alcune quasi finite, mentre si prevede che allo spirare della buona stagione saliranno alla ventina, mutando completamente con il loro numero e le loro svelte sagomature architettoniche, la fisionomia della località. Il merito principale di siffatta trasformazione deve essere ascritto all'ing. Aldo Pilutti, un tecnico di valore e di grande attività, che per conto dell'Italgas, proprietaria dell'area, dopo aver provveduto allo sgombro di questa e alla cessione dei lotti a costruttori privati, redasse egli stesso parecchi dei progetti in attuazione, dirigendone i lavori. Si può calcolare che nel recinto hanno trovato occupazione più di quattromila operai, contando, non i soli muratori, ma anche i fornaciai, i sabbiatori, i terrazzieri, i carpentieri, i cementisti, i falegnami, i fabbri, i gasisti, i lattonieri, i decoratori, i vetrai, e in breve tutti i lavoratori i cui mestieri concorrono alla erezione e al completamento di una casa: ad essi il cantiere assicura il pane per un altro anno.

Vediamo ora i benefici effetti che lo sventramento compiuto avrà nei riguardi dell'urbanistica della zona. Già il sen. Thaon di Revel, che Torino ricorda sempre con la più schietta simpatia come il Podestà che per primo concepì ed attuò il rinnovamento della città seguendo un piano organico, pratico e modernissimo, aveva incoraggiato l'estendersi dell'opera risanatrice nella zona anche per ragioni morali, e con fascistica rapidità, allorchè l'ing. Pilutti gliene prospettò la convenienza per il Comune, aveva approvato l'apertura di una nuova strada, in un primo tempo privata, in prosecuzione di via Porporati, il cui compito è di mettere in comunicazione due grandi arterie: corso Giulio Cesare e il prolendimento di via XX Settembre in uno dei punti congestionati. Completando l'opera del suo illustre predecessore, l'ing. Ugo Sartirana, che segue con lo stesso spirito i lavori di sistemazione della località, ha recentemente preso la deliberazione di rendere carrozzabile la nuova via, che sarà aperta al pubblico entro il 1935, ed ha voluto rendersi conto di persona dell'entità della sistemazione edilizia ed urbanistica in corso di esecuzione, recandosi sul posto col vice-Podestà ing. Pensa di San Damiano, l'ingegnere capo Orlandini, il capo della divisione legale dei Lavori Pubblici avv. Righetti e i rappresenti dell'Italgas col presidente sen. Frassati.

Il Gazometro asportato

In quell'occasione si gettate le basi per ulteriori soluzioni, delle quali la cartina che pubblichiamo offre una chiara idea. In essa sono punteggiate le zone che saranno aperte al pubblico; scompariranno, cioè, i fabbricati compresi fra corso Regina Margherita, via Cuorgnè, via Fiocchetto, via San Giobbe per dar luogo ad una piazza; verrà asportato il gazometro e sarà allargata a 40 metri l'arteria in prolendimento di via XX Settembre, che ora ne misura circa 24; infine sarà allargato il ponte sulla Dora in corrispondenza della via Bologna, a cui si accede da corso Savona. Si creerà così una grande arteria di somma importanza che favorirà le comunicazioni fra il nord-est ed il sud della città attraverso via Bologna, via XX Settembre, via Sacchi, corso Stupinigi, decongestionando corso Giulio Cesare, piazza Emanuele Filiberto e via Milano.

Si tratta, come ognuno vede, della sistemazione di una delle parti del centro che ha maggior peso nello svolgimento dei nostri traffici: Porta Palazzo; e non occorre mettere in rilievo le benemerenze che anche in proposito si acquisterà l'attuale Podesteria. Già gli accordi di massima fra il Comune e l'Italiana Gas, le quale contribuisce alla sistemazione con la cessione gratuita di circa 3400 metri quadrati di terreno e con la spesa di due milioni per l'asportazione del gazometro, sono stati raggiunti. Durante il sopraluogo si è pure accennato alla copertura del Canale dei Molassi, che scorre all'aperto di fianco alla mole nera e contrastante con l'eleganza del quartiere che sta sorgendo, dei Molini dora. Il canale reca le sue acque torbide al Regio Parco per alimentare la Manifattura Tabacchi, alla quale il Comune ha da tempo offerto di sostituire l'antiquata forza idraulica con l'energia elettrica di cui ha sovrabbondanza. Ritenisi che il problema sia in corso di soluzione. Con l'interramento del canale, anche la via Carlo Noè, sul cui sedime esso passa, potrà essere sistemata senza incorrere nella spesa rilevante della sua copertura.

I nomi di due vie

La nostra cartina reca segnato anche il punto in cui sorgerà la Caserma dei Giovani Fascisti. La via che la fiancheggia e che va da corso Savona al prolungamento di via Venti Settembre, nei disegni presentati al Municipio, è indicata provvisoriamente con la lettera B. E' una via di nuova formazione. Ma il trovarne il nome non ci sembra davvero difficile. Esso è indicato dagli stessi giovani destinati a frequentare la caserma.

D'altra parte anche il prolungamento di via Venti Settembre al di là dell'isolato posto tra la via San Giobbe e Cuorgnè, che dovrà essere abbattuto, richiede una denominazione. L'attraversamento del corso Regina Margherita rende difficile l'applicazione a questo tratto del nome dell'arteria di cui è la continuazione. Perchè allora non chiamarla: via Undici Febbraio? E' la data memorabile della conciliazione tra l'Italia e la Santa Sede, effettuata da Mussolini. Lascisto ai Venti Settembre il suo puro e semplice carattere storico di giorno in cui si è compiuta formalmente l'Unità d'Italia, tra le due vie esisterà continuità anche ideale, in quanto la Conciliazione è l'atto che sparza via ogni motivo di dissidio con la Chiesa e toglie alla data precedente ogni asperità superata dalla concezione fascista dei rapporti fra i due Poteri.

Sono due proposte: il valutarle alla esperimentata saggezza del Podestà.

f. o.

Alla Mostra delle Invenzioni

Le scoperte di Marconi

L'afflusso del pubblico alla Mostra delle Invenzioni continua intenso. In questi ultimi giorni, si è registrato un notevole crescendo nel numero dei visitatori, ciò che dimostra come la importante rassegna viene apprezzata in tutta la sua portata. A creare questa atmosfera di interesse attorno alla Mostra, contribuiscono sia il numero importante degli espositori come la qualità e la presentazione delle invenzioni stesse. E' la prima volta, infatti, che le invenzioni sono presentate non come disegni o progetti non concreti, ma come oggetti finiti e per la maggior parte in funzione.

Una attrattiva singolarmente suggestiva della Mostra è data dalla partecipazione di Guglielmo Marconi, il quale non ha voluto mancare in questa importante rassegna ed ha esposto per la prima volta tutte le sue invenzioni dalla prima rudimentale stazione trasmittente fino alle ultime e più recenti innovazioni create dal suo genio. E' singolare in questa collezione il vedere come il nostro grande inventore avesse fino dal lontano 1895 intuita la grandissima importanza delle onde corte che solo quaranta anni più tardi doveva essere riconosciuta universalmente.

Il perfezionamento tecnico in ogni campo della produzione industriale risultà così ragguardevole che molti visitatori stranieri si sono interessati per ottenere delle rappresentanze e delle concessioni di brevetti per i loro paesi.

Viva curiosità destano nella folla e nei tecnici le sistemazioni lussuose e funzionanti delle cabine di sonorizzazione per i films e di quelle per il controllo dei doppiaggi dei films stranieri. Nelle sale di proiezione cinematografiche hanno avuto luogo anche ieri sera rappresentazioni di film nell'edizione integrale. Oggi continuano le rappresentazioni e gli esperimenti di cinematografia stereoscopia e le proiezioni dei film a passo ridotto saranno ripetute. Nel tardo pomeriggio di ieri, la Mostra è stata visitata dai Giovani fascisti di Torino del reparto telegrafisti e radiotelegrafisti (primo Scaglione).

In uno dei saloni della Mostra, ieri sera il signor Matteo Martinez ha tenuto, applauditissimo, la conferenza su «Le nuove vie della cinematografia tridimensionale ed a colori».

L'avv. Orazio Quaglia

riconfermato alla presidenza del Rotary

Hanno avuto luogo ieri, alla riunione del Rotary, le elezioni del presidente e del Consiglio Direttivo per l'anno 1935-1936. E' stata approvata per acclamazione la lista proposta. Di conseguenza è riconfermato nella carica presidenziale l'avv. comm. Orazio Quaglia. Il Consiglio Direttivo (del quale fa parte di diritto il presidente uscito, gr. uff. avv. Giovanni Voli) rimane così composto: ing. cav. uff. Mario Bello; prof. cav. Camillo Benevolo, avv. comm. Oscar Boggio, cav. uff. Attilio Orecchia, conte dott. Metello Rossi di Montelera, ing. Valentino Sacchi, nob. prof. Ottorino Uffreduzzi.

Nella seduta stessa il prof. Giulio Giorelli ha parlato, applauditissimo, delle malposizioni dentarie dell'infanzia.

La festa dell'Ascensione in Duomo

Stamane, festa dell'Ascensione di N. S., S. Em. il Cardinale Arcivescovo assiste pontificalmente alla Messa solenne che avrà principio alle ore 10,30. Nel pomeriggio, alle ore 16, dopo i vespri, seguirà la benedizione.

Una festa al R. Liceo D'Azeglio

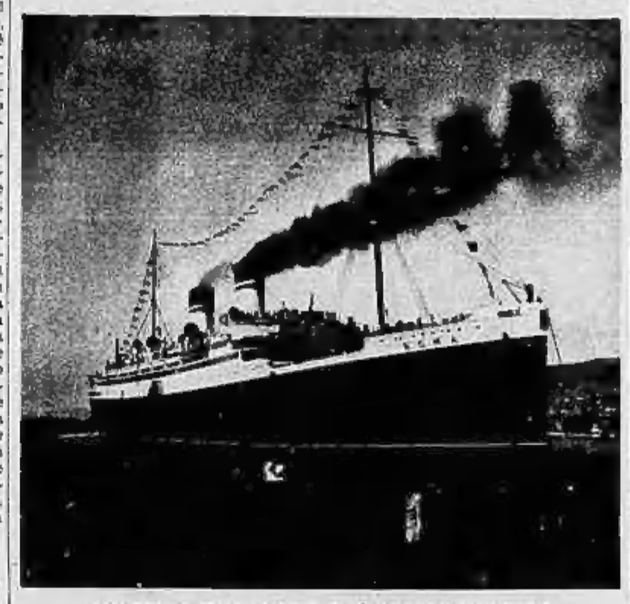
Nella palestra del R. Liceo Ginnasio M. D'Azeglio, alla presenza del Podestà ing. Sartirana, del prof. Carli, presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., di altre autorità e personalità e di un eletto stuolo d'invitati, si è svolta la benedizione dei Gagliardetti e delle Fiamme delle Piccole e Giovani Italiane.

Le autorità sono state ricevute dal preside dell'Istituto prof. Marchesa Rossi. Ha celebrato il rito il padre don Paolo Pagani. Ha fatto seguito alla cerimonia un saggio di educazione fisica eseguito dagli allievi sotto la direzione della prof. Luisa Sala e del prof. Francesco Agliotto. Al termine del saggio ginnico, furono consegnate agli allievi meritevoli medaglie-premio. La coppa «Prof. Agliotto», destinata al «Principe degli sport del Liceo» è stata aggiudicata allo studente della III liceo, De Vecchi, nipote di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale.

SUL "ROMA" DAL MEDITERRANEO ALL'ATLANTICO

Ognuno potrà partecipare alla Crociera pagando la sua quota a rate mensili

La realizzazione del vasto progetto grazie all'accordo fra «La Stampa» e la Banca Anonima di Credito



LA BELLA NAVE MENTRE SI STACCA DAL MOLO.

Abbiamo accennato giorni fa, parlando da queste colonne della nostra grande Crociera settembrina, a certe speciali facilitazioni per cui a tutti sarebbe stato possibile partecipare alla bella iniziativa de La Stampa. L'accenno era velato e pieno di mistero; l'idea non della doveva essere indubbiamente interessante e a noi piaceva tenerla celata sino a che la sua complessa realizzazione non fosse stata cosa compiuta. Oggi, che gli ultimi accordi sono stati raggiunti, togliamo i veli ed esponiamo la questione nei suoi termini più chiari.

Molte, certamente, più di quante in normali condizioni di pagamento non potrebbero, sono le persone che vorrebbero partecipare al nostro periplo marino: e l'ostacolo è costituito dalla quota di passaggio che deve essere integralmente versata prima della partenza. La direzione de La Stampa allora, desiderosa di porgere a tutti la possibilità di vivere la felice parentesi settembrina, ha interpellato su questo argomento il più forte Istituto Bancario torinese e, dopo rapide trattative, si è giunti al seguente accordo. Il prof. Camillo Venesio, che con tanta oculata intelligente modernità dirige la Banca Anonima di Credito che ha sede in via San Francesco di Assisi, anticiperà in nome del suo Istituto la intera quota di viaggio per la 2.a e 3.a classe a quegli impiegati, a quei professionisti, a quei lavoratori in genere che ne faranno richiesta. Oltre alla quota di viaggio anticiperà altresì una congrua somma per le minute spese di crociera. Il tutto la Banca Anonima di Credito ricuoterà in dieci rate mensili dietro impegno contratto con la persona a cui avrà fatto l'anticipo.

Esempio pratico. L'impiegato X. Y. si presenta agli uffici de La Stampa e porge domanda per la concessione della agevolazione di cui sopra. Egli ha scelto sui grafici del piroscafo Roma la cabina N. 326 del ponte F., la quale costa 550 lire. La Stampa alla sua volta trasmette alla Banca Anonima di Credito la domanda presentata e in linea di massima accolta: la Banca, con rapidissima procedura, copre presso i nostri uffici di Crociera l'ammontare della quota e in più consegna, prima della partenza, una supplementare somma concordata con l'interessato: per es. 450 lire. Totale del debito del candidato crocerista L. 1000 (mille). In dieci quote mensili di lire cento caduna l'impiegato X. Y. restituirà alla Banca il denaro anticipato in suo conto, secondo semplici e chiare modalità prestabilite.

In tal modo tutti coloro che, avendo uno stabile impiego e limpide condizioni di vita potranno, senza addossarsi un debito gravoso, concedersi una sana gioia altrimenti loro vietata: e, ripetiamo, la procedura sarà rapida, schietta, disinteressata.

Il prof. Camillo Venesio ha poi deliberato in nome della Banca da lui presieduta di concedere, come premio della ricchissima lotteria che verrà estratta a bordo fra tutti i crocieristi, un passaggio gratuito che verrà estratto a sorte in alto mare. Il vincitore avrà così il rimborso della quota pagata, di qualunque classe essa sia.

Inutile fare lo spender ora parole per illustrare ai nostri lettori lo spirito e le finalità che ci hanno suggerito a tale iniziativa, la cui fisionomia e il cui carattere sono troppo chiari.

Le domande per la concessione dell'anticipo dovranno essere compilate su appositi moduli che «La Stampa» nei prossimi giorni distribuirà presso i suoi uffici di Crociera.

Originali decorazioni

nel Teatro del Dopolavoro Fiat

Nei giorni scorsi cercavamo Felice Vellan ma nè al sommo della casa di via Cesare Battisti 11, nè in alcuno degli abituali ritrovi ci è stato possibile rintracciarlo. La scomparsa dell'amico cominciava a preoccupare il giornalista, che già mulinava l'idea di inserire nella cronaca uno dei soliti trafiletti: «*Chi avesse rinvenuto un artista in buono stato, che risponde al nome ecc. ecc.... è pregato ecc. ecc.*», quando nello stesso pomeriggio, recatosi al Dopolavoro Fiat, in corso Montcalieri, e giunto al primo piano dove è la sala del teatro senza incontrare nessuno, gli venne fatto di udire un canto. Il canto non aveva nulla di angelico, arieggiava invece ad una ballata campagnuola; ma la voce dal timbro inconfondibile era quella di Vellan.

Seguendo la voce, il giornalista si inoltrò nella sala avvolta nell'ombra e assolutamente deserta; sollevò poi una portiera di velluto e finalmente vide in un luminoso locale contiguo, l'artista issato su di una scala a pioli e intento a dipingere un vastissimo pannello.

Esclamazioni di sorpresa da una parte e dall'altra, discesa di Vellan dalla sua alta posizione per portarsi al livello dell'amico, poi, come al solito, le domande indiscrete di quest'ultimo.

— Che cosa stai facendo?

— Nulla...

Vellan affermava di non far nulla e aveva fra le mani tavolozza e pennelli e davanti a sè un grande pannello sul quale stava ultimando le figure di due giuocatori di tennis. Figure in movimento, schizzate con quel brio e quella vivacità di colore che sono una caratteristica tutta sua.

— E questa che roba è? — chiedeva il giornalista indicando il pannello.

Ma non attendeva la risposta. Girando lo sguardo nella sala aveva veduto accatastati un'altra dozzina di pannelli; su di uno era ritratto un assalto di scherma, su di un altro una gara fra imbarcazioni, su di un terzo una partita al tamburello, su di un quarto una gara di bocce, e così via.

Il pittore aveva seguito l'amico, il quale scostava i pannelli l'uno dall'altro e guardava ammirato le indovinatissime scene, dalle quali emergeva quel fine senso di umorismo che Vellan sa imprimere a certe sue opere.

— Sono dipinti dei quali ti parlerò in seguito: per ora è bene non accennarne.

Ma l'artista entrava nella via delle confidenze ed in breve ora aveva vuotato il sacco. Per arricchire e ravvivare il teatro, la cui sala, come si sa, è stata recentemente ampliata con le nuove costruzioni, gli era stato dato incarico di approntare dei pannelli che ricoprissero il vuoto delle pareti. L'artista si era subito accinto all'impresa, e al Dopolavoro Fiat aveva trovato tutto: perfino i modelli. Infatti tutti gli sportivi si erano messi a sua disposizione, e della loro buona volontà rimaneva una bella documentazione nei pannelli. Da quanto abbiamo veduto, il lavoro è pressochè finito e perciò fra breve il teatro avrà la sua nuova attraentissima decorazione che farà onore al giovane pittore confermandone le sicure doti artistiche e la sbrigliata fantasia.

Una festa al R. Liceo D'Azeglio

Nella palestra del R. Liceo Ginnasio M. D'Azeglio, alla presenza del Podestà ing. Sartirana, del prof. Carli, presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., di altre autorità e personalità e di un eletto stuolo d'invitati, si è svolta la benedizione dei Gagliardetti e delle Fiamme delle Piccole e Giovani Italiane.

Le autorità sono state ricevute dal preside dell'Istituto prof. Marchesa Rossi. Ha celebrato il rito il padre don Paolo Pagani. Ha fatto seguito alla cerimonia un saggio di educazione fisica eseguito dagli allievi sotto la direzione della prof. Luisa Sala e del prof. Francesco Agliotto. Al termine del saggio ginnico, furono consegnate agli allievi meritevoli medaglie-premio. La coppa «Prof. Agliotto», destinata al «Principe degli sport del Liceo» è stata aggiudicata allo studente della III liceo, De Vecchi, nipote di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale.

STATO CIVILE DI TORINO

29 Maggio 1935-XIII

Nati	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	19
Matrimoni	23

Profili d'udienza

La china delle concessioni

Le norme che disciplinano la circolazione stradale sono un po' come certi proverbi. Noi tutti sappiamo benissimo, per citare un esempio, che il cane quando abbaia non morde, ma non si riesce mai ad avere l'assoluta certezza che lo faccia anche il cane. Motivo per cui, a buon conto, non volendo rimetterci un polpaccio, è sempre bene guardarsi lo stesso. Così è per le norme stradali. E' regola sacrosanta che se un veicolo, che chiameremo A, incrocia un altro veicolo, che potremo chiamare B, proveniente dalla destra, A deve cedere il passo a B; ma non si è mai abbastanza sicuri che il conducente del veicolo A si ricordi in buon punto della regola e che, ricordandosene, non se ne infischi.

Esaminiamo un caso pratico: il signor Marcello Gerini, pianista di fenomenali, abitante in via Borgaro 23, se ne andava tranquillamente, solo soletto, lungo il corso Regina Margherita, al volante d'una automobile avuta in prestito da un amico, allorchè incrociò una motocicletta, montata dal signor Pietro Rignalda, abitante in corso Regina Margherita 18, il quale, sbucando da una via laterale, attraversava il corso da sinistra a destra. Il Gerini, che teneva regolarmente la propria destra e procedeva a velocità moderata — come vuoi e stabilire gli agenti nel loro verbale — rilevando, con ragione, che spettasse al Rignalda rallentare od eventualmente fermarsi per cedere la strada, suonò il clakson a prolungati, sicuro del fatto suo. Disgraziatamente il Rignalda — il quale aveva con sè sul seggiolino posteriore, una passeggera, la signora Maria Trombetta, abitante in corso San Maurizio 63 — ritenendo forse che la via libera gli fosse dovuta per ragioni di galanteria, proseguì imperturbabile, senza curarsi della vettura che sopraggiungeva. Il corso avvenne inevitabile e Gerini quando urtarsi non vera più tempo di frenare; egli istintivamente tentò di attenuarne la gravità sterzando a destra e salendo sul terrapieno della linea tranviaria, ma non potè così evitare l'investimento. Il Rignalda, che tutto stordito per il colpo violentissimo ricevuto, era rimasto in sella, non appena si riebbe e tentò di scendere, cadde come un cencio. Si accorse allora che la gamba sinistra, spezzata, non lo reggeva più. La signora Trombetta, a cavalcioni sul seggiolino posteriore, gemeva, accennando un acutissimo dolore alla gamba destra. Aveva anch'essa riportato la frattura. Trasportati all'ospedale il motociclista e la sua compagna furono giudicati guaribili, rispettivamente, in novanta e sessanta giorni, e finalmente sono comparsi in udienza in compagnia del Gerini.

— Non saperate — ha chiesto il Pretore, rivolgendosi al Rignalda — non sapevate che, negli incroci, bisogna cedere il passo a chi viene dalla destra?

— Risignore — ha risposto il motociclista. — Lo sapevo, ma, visto che la macchina del Gerini non mi era ancora proprio addosso, ritenevo che mi potesse ancora concedere la via libera.

— Male! — ha sibilato il Pretore. — A forza di pretendere una piccola concessione oggi, una piccola concessione domani, il conducente avrebbe finito col buscarsi una bella «concessione perpetua» al cimitero! Per questa volta, se la sia cavata con qualche giorno d'ospedale per ciascuno, voi e la vostra compagna, ma siate più guardinghi in avvenire!

Il Rignalde è condannato a mesi dueemilacinquecento lire di multa.

L'arresto al confine francese

di un bancarottiere greco

Ai primi del mese di febbraio del corrente anno le autorità di confine procedevano all'arresto del suddito greco Costantino Mavromatti contro il quale era stato spiccato, dall'autorità giudiziaria francese, mandato di cattura per bancarotta fraudolenta. A quanto pare il Mavromatti, che esercitava a Parigi la professione di banchiere, avrebbe truffato ai suoi clienti oltre quattro milioni di franchi: egli, poi — a quanto taluni affermano — sarebbe implicato — non si sa bene come — nell'affare Stavisky.

Il Governo francese, avuta comunicazione dell'arresto del Mavromatti, iniziava le pratiche per ottenere la sua estradizione: contro tale richiesta si opponeva l'arrestato a mezzo dei suoi difensori on. Vecchini, on. Bardanzellu e avv. Motta, i quali, a quanto pare, insisterebbero presso la Sezione istruttoria della nostra Corte d'appello — investita dell'esame della questione — perchè la pratica sia sottoposta al giudizio della Corte internazionale dell'Aja. La Sezione istruttoria — presieduta dal comm. Bobba — emetterà una sua decisione il giorno 11 giugno p. v. I difensori del Mavromati hanno presentato al Magistrato numerose memorie a sostegno della loro tesi.

Pratiche illecite inesistenti

Il 23 marzo scorso la Squadra Mobile arrestava, sotto l'imputazione di pratiche illecite, Abissio Pozzi, di 25 anni, abitante in via fratelli Calandra 26, Pierina Colombo, di 19 anni, abitante in via Mazzini, 41, nonchè la mediconza Teresa Curdis, di 40 anni, abitante in via Nizza, 25; però il giudice istruttore presso il nostro Tribunale, in seguito alle indagini esperite, ha mandato assolti i tre per insufficienza di prove.

Ciclista investito da un'auto

Verso le ore 13 di ieri, il meccanico Carlo Dellacasa, di 44 anni, mentre in bicicletta percorreva il corso Francia, giunto all'angolo di corso Racconigi, era investito dall'automobile n. 6860-VC guidata dal geom. Aristide Vigliano, di 32 anni, abitante in via G. Grassi, 19. Il Dellacasa riportava ferite lacero contuse al ginocchio e alla gamba sinistra che il dott. Belisario, dell'Ospedale Martini, dopo le cure del caso, giudicava guaribile in 10 giorni.

Dopolavoro Aziendale Fiat

Data l'inclemenza del tempo la «Festa dei bambini», che avrebbe dovuto aver luogo domenica 2 giugno p. v., — presso i Campi Sportivi: Centrale, in corso Stupinigi, 307, e della Fossata, in via Chiesa della Salute, è stata rinviata al 9 giugno p. v.

Treni popolari per Pinerolo e Perosa

Domenica, 2 giugno, saranno effettuati dei treni speciali a prezzi popolari per Pinerolo e Perosa. Partenze da Torino per Pinerolo alle 6; 7,55; 14. Prezzo andata e ritorno L. 3. Partenze da Torino per Perosa alle 6. Prezzo andata e ritorno L. 5.

Seguendo la Cronaca

Per le tende: M. A. R. T. Via Consolata 5

Tendaggi in pezza e confezionati, tappeti, coperte, damaschi. *Sconto 10%.*

EMILIA BELLINI di Firenze

esporrà nei giorni 31 maggio, 1° giugno al «FARO» via P. Delpiano 14, modelli di Biancheria per signora, originali confezioni per bambini e neonati, ricco assortimento tovaglierie artistiche di ogni stile, corredi da sposa e da casa, tutto a prezzi di assoluta concorrenza.

NEGLI STABILI COSTRUITI dalla cessata Ditta Luigi Gatti Mobili

in via Amedeo Peyron n. 36-38, Torino, si affittano al presente degli appartamenti di 4-6 camere con accessori, in parte già ambientati artisticamente e comprensivi nel prezzo della pigione.

Bagni installati completi. Tutti i comforts e le raffinatezze.

da BIANCHI AI PREZZI MINORI GIOCATTOLI ESTIVI

d'ogni tipo, da quelli di lusso ai modesti. Nuove carrozzine per bambini. Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria

Oggi aperto fino a mezzogiorno.

Succ. F.LLI NICOLA

traslocando da via Maria Vittoria, 3, liquida tutte le rimanate biancherie, tessuti, maglierie, con forti e reali sconti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 15,15: «Tutto si accomoda» di E. Ferretta; «Un garofano» di G. Ojetti; «Pinelli» di E. Veo; ore 21,15: «La fortuna di Cesa» di A. Setti.

CHIARELLA (Spettacoli gialli). — Ore 15,15: «Il castello dell'Inquisizione» di G. Tanzi; ore 21,15: «I rapaci» di G. Gianlai (novità).

AL «FARO»: Esposizione delle sculture Arturo Martini.

BALBO: Truppe Bernard-Pulva Mnova.

CHALET VALENTINO: Ore 15 e 21: danze.

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: «La donna del dire» con M. Bell.

AMBROSIO: «Aurora sul mare». Successo.

VITTORIA: Comp. Ezzi Pasi, Armando Finocchi con la rivista «Alla buona gioia».

Sullo schermo: «Difensore misterioso».

STATUTO: «Zou-Zou», Josephine Baker.

ROSAL: «Volga in fiamme» e Gran Varietà.

ALFI: «Il ministro del varietà» e Cartone.

NAZIONALE: «Il dominatore». Successo.

BALBO: Quella vecchia canaglia e Truppe Bernard-Pulva Mnova. Grande successo.

MAFFEI: «Piccola stella» e Gran Varietà.

SPLENDOR: Uomo invisibile attraverso città.

ASTORIA: «Piccoli uomini». Jackie Cooper.

BORSA: «Angeli senza paradiso». M. Eggerth.

PRINCIPE: Rinunzie (Bardin, Brooks) e Cart, colori. Nuovo impianto sonoro «Fedi».

SAVOIA: «Lui... l'altro». Grib e Cook.

SOCIALE: «L'uomo ombra» e Cartoon.

IMPERO: «Senza famiglia». Successo.

IMPERIALE: «Bouboule le roi nègre».

SALAZZURRA, c. Brescia: Bolero e Varietà.

CORSO: «Notti morevite» (L. 3; L. 4) L. 5.

REX: «Gli angeli dei dolores e Cartone Disney. Prezzi estivi: L. 3 - 4 - 5.

I divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO oggi

tutti i ragazzi accompagnati avranno

L'INGRESSO GRATUITO

al film della nuova generazione

AURORA SUL MARE

Prezzi Platea L. 3 - Galleria L. 2

NAZIONALE: grande successo de IL DOMINATORE

con Clive Brook e Madeleine Carroll

ITALIA: Gli amori di Benvenuto Cellini

Torinese: Primula rossa (nuova ediz.)

STATO CIVILE

29 Maggio 1935 - XIII

Cassone Vittoria Costantino fu Antonio, di anni 78, di S. Paolo Solbrito, falegname, via Giulio 14.

Vergano Annetta fu Domenico, d'anni 69, di Villastellone, nubile, via Cumiana 14.

Genesio Tommaso di Stefano, d'anni 10, di S. Benigno C., falegname, v. Cuneo 9.

Astinet Aurelia Maria ved. Bianchella, d'anni 74, di Torino, agiata, via Cernaia 5.

Brondello Margherita m. Navarina, d'anni 59, di Torino, casalinga, via Caraglio 31.

Capuzzo Luigi di Sante, d'anni 64, di S. Bellino, impiegato, via Pr. Clotilde 44.

Fera Luigi fu Sabbatino, d'anni 53, di Città della Pieve, manovale, via Lamporo 7.

Barasio Teresa m. Triberti, d'anni 70, di Nizza Monf., casalinga, via Entremont 7.

Rosa Maria ved. Bianco, d'anni 58, di Frossano V., casalinga, via Locana 25.

Penegio Caterina di Francesco, d'anni 27, di Torino, sarta, via Farrella 11.

Bertero Lucia m. Sona, d'anni 77, di Carmagnola, casalinga.

Bianco Giuseppe fu Angelo, d'anni 66, di Decovere, operaio.

Bonino Giuseppe fu Natale, d'anni 31, di Torino, autista.

Ugona Giuseppe fu Antonio, d'anni 85, di Caselle T., cartaio.

Ferraris Maria Car

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 29. — In un primo tempo il mercato, sotto l'influenza delle vendite, seguite nel contegno debole e con prezzi in ribasso su tutti i valori. Verso la fine però, rallentato il ritmo delle offerte, si nota un miglioramento che riporta le quotazioni dai minimi segnati al livello della chiusura precedente. Rendita e Redimibile resistenti con spunti di ripresa.

Oggi 30 le Borse valori del Regno rimangono chiuse.

Titoli	Ultima Cedola (Stacco)	Prec.	Odierna
Rend. 3.50 %	1 7	75 80	75 80
Id. cont.	1 7	76 —	76 —
Pr. Red 5.50	1 7	72 475	73 40
Id. cedola	1 7	73 30	73 475
B.N.T. 1902 c.	2 6	99 —	98 75
» 1911	2 6	98 —	98 75
» (1918 VIII)	2 —	99 80	99 —
Torino 5.50 %	12 25	462 —	456 —
Id. 5 %	12 25	482 25	480 —
S. Paolo 4½ c.	12 50	470 —	465 —
Id. 3.50 %	3 10	434 —	432 —
Id. 5 %	3 10	478 —	472 —
Ferrov. 3½ c.	5 12	366 —	360 —
I.R.I. 4.50% c.	11 25	456 50	447 —
Ed. Ferr.s.soc.	11 26	458 —	453 —
Cr. A. M. 4%	10 —	440 —	442 —
Cr. A. M. 5%	12 26	— —	— —
S.T.E.F. 4%	— —	338 —	338 —
B. Italia	25 —	1510 —	1510 —
Zabaudo	— —	19 25	19 —
Mediterranee	27 —	473 —	475 —
Meridionali	19 50	1000 —	990 —
Torino Nord	5 —	100 —	100 —
B. A. I.	— —	125 —	125 —
Italgas	0 50	10000	15 50	15 825
S. A. I.	— —	117 —	113 25
Ip.	— —	3700	34 —	36 —
Cerami	12 —	223 —	227 50
Valdarno	9 —	100 —	100 50
Meridl. Elettr.	18 25	274 —	275 50
P. C. E.	4 70	87 50	87 50
Sesto	5 —	85 —	85 50
Edison	65 —	25 —	772 —	775 —
Unes	0 62	800 —	11 85	11 95
Savigliano	30 —	35 —	705 —	715 —
Nebiolo	5 —	300 —	104 50	105 —
Pirelloni	4 50	100 —	90 —	100 —
Meccaniche	10 —	55 —	104 —	106 —
Ilva	10 —	— —	199 50	201 50
Ansaldo	— —	— —	58 50	58 50
Fiat	10 —	7000	376 —	377 50
C. I. R.	7 50	— —	176 —	178 50
Pechiney-Saroldi	— —	300 —	8 20	8 40
Mira Lanza	5 —	— —	112 —	113 —
Montepaschi	10 —	400 —	410 —	421 25
M. Antonio	— —	600 —	41 —	41 75
Montecatini	5 —	2100	176 —	177 50
Acqua Pot.	12 —	25 —	480 —	500 —
Piorio	— —	100 —	42 50	44 —
Vetrerie-Unico	— —	100 —	72 75	72 75
Lana Gorgon.	60 —	— —	1530 —	1562 —
Valli Lanzo	— —	— —	39 —	38 —
Viscosa	10 —	6000	355 25	360 50
Snia	9 —	— —	205 —	210 —
Cart. Ital.	4 —	25 —	125 —	128 —
Cart. Burgo	— —	700	257 50	260 25
Forn. Rum.	5 —	— —	170 —	170 —
Ital. Petrolifera	— —	— —	— —	— —

CAMBI. Parigi 79,90; Belgio 207; Londra 60,25; Svizzera 392,35; Olanda 831; New York 12,165; Germania 4,8709.

MILANO, 29. — Mercato assai incerto ed oscillante all'apertura con chiusura successivamente incerta e attivissima dei titoli azionari. I maggiori spostamenti si notano per la Fiat, Edison, Viscosa, Meridionali, Pirelloni, Distillerie, Snia, Centrale, e per le Borse. Ancora calmi i titoli dello Stato con la Rendita all'unica quotazione di 76,80, ed il Prestito Redimibile 1934 da 75,50, 75,60, 75,45 per fine giugno prossimo venturo. Debole la Banca d'Italia a 1565.

Banca d'Italia 1565; Assicurazioni Gen. 4390; Centrale 673; Medit. 478; Merid. 664; Veneto Centr. 242,50; Riunite 129,50; Cantoni 1730; Furter 67, Olona 76; Serlona 5; Ticino 103; Cierea 256; Stamp. 692; Conte 356; Linificio 326,50; Rossari 400; Rotondi 240; Tosi 34; Cot. Merid. 18; Uk. Manif. 339,50; Gavardo 930; Rossi 3320; Targetti 103; Cascami 370; Bernasc. 50; Snia 360,50; Pacchetti 77; Ansaldo 66; Ilva 200; Metall. It. 246,50; Amiata 39,75; Montecat. 177,50; Palmine 237; Breda 175; Bianchi 98; Isotta 38; Fiat 379; Necchiesa 43; Adriatica 171; Piccoli 187; Cieli 284,50; Dinamo 296,50; Brese 262; Valdarno 159,50; Alta Italia 115; Emil. 397; Tenzo d'A. 410,50; Cisalpine privil. 144, ord. 95,50; Sesa 81,25; Edison 774; Posterg. 560; Sip 53; Tirso 100; Vizzola 396,50; Merid. El. 875; Terni 238,50; Unes 12,05; Rialzabile 108,50; Terneon. 71,50; Distill. 198; Erid. 411; Zucch. 1550; Raffinaria 467; Italgas 16,85; Lanza 114,50; Petroli 10,75; Aedes 137; Fond. Eug. 1, Id. ? % 17; F. Rust. 80; B. Ital. 810; Saturnia 28; Bonomi 15,50; Alberghi 43,75; Italcem. 426,50; Pirelli It. 1061; Pirelli e C. 415; Brunetta 71,50; Dell'Acqua 148.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	98 —	Pubbl.ist.5%	485 —
Ferr. It. 3 %	327 —	» (s. Tel.) 5%	495 —
Cogne 6 %	551 —	Or. Nav. 6½	492 —
» 6½ %	510 —	F. Roma 4%	436 —
O. Pubbl. 5%	463 —	» già 5-6 4%	434 —
I.E.I. 4 ½ %	443 —	J. M. I. 6%	955 —
Elettr 4 ½ %	448 —	Edilizia 5½ %	370 —
Dan. Savia	100 —	» 6 %	458 50
Stet 4 %	539 50	S.Paolo 3½ %	452 —
Pr.Austr. 6½	429 —	» 3 ¾ %	480 —
» 7 %	850 —	» 4 %	465 —
» Bulg.7 ½ %	235 —	Acqua P. 6%	500 —
» Germ. 7%	196 —	Unif. Mil. 4%	80 —
» Grec'36 6%	380 —	Aut.Berg.6 %	401 —
» 1931 6%	492 —	» Tosc. 6 %	500 —
» Tesoro 6½	323 —	Mediterr. 4%	467 —
» Polacco 7%	485 —	» 6 %	498 —
» Eugeno 7%	448 —	Meridion. 3%	304 —
» E.Paolo 7%	6335 —	Nord.Mil. 4%	472 —
» Ungh. 7 %	180 —	» 4½ %	495 —
C.R.Bol.5½ %	432 —	» 5½ %	504 —
» 4 %	434 —	» 6 %	498 —
» già 5-6 4%	434 —	Adriatica 6%	489 —
C.R.Mil.3½ %	444 —	Edison 6 %	503 —
» 4 %	491 —	Emil. 6 %	497 —
» già 5-6 4%	491 —	Sai 6 %	484 —
Terremoto 4%	431 —	SFI 6 %	485 —
» già 5½ 4%	431 —	Forze Idr.6%	485 —
C.A.Mil. 4%	430 —	Trezza 6 %	492 —
» già 5-6 4%	435 —	Class.30 6%	479 —
B.N.Lav. 4%	448 —	» Concest. 6	490 —
» già 5-6 4%	448 —	» 1934 6 %	480 —
F.Siana 3½ %	439 —	Beso 6 %	457 50
» 4 %	438 —	» 6 %	478 —
» già 5-6 4%	438 —	Mer. El. 6 %	490 —
F.Sardo 4%	433 —	Stipel 6 %	494 50
» già 5-6 4%	433 —	Unes 6 %	484 —
Isl.C.F.T. 4%	437 —	C.F.Em. 4½ %	475 —
» già 5-6 4%	437 —	Centrale 5 %	464 —
I.C.F.Ven.4%	427 —	Rinasc. 6 %	460 —
» già 5-6 4%	427 —	Gen. C. N. 5%	463 —

GENOVA, 29. — Ored. Migl. 4 % 436; San Paolo 4 % 470; B. Italia 1506; Saturnia 93; Merid. 696; Mediterr. 474; Rubattino 135,50; Lloyd Sabaudo 1310; Alta Italia 124; Perlare 15; Coton. Merid. 18; Snia 251; Montecatini 179,50; M. Amiata 39; Ilva 198,50; Ansaldo 57,25; Metall. It. 254; S. Giorgio 231; Fiat 377; Un. Es. Elettr. 11,85; Sip 51,75; Terni 240; Eridania 410; Ind. Zuccheri 1540; Raff. Lig.-Lomb. 465; Distill. It. 196; Molini A. I. 277; Aedes 142; Beni Stabili 206.

ROMA, 29. — B. Naz. Lavoro 4 % 448; Ored. Migl. 4 % 436; Id. 5 % 488; B. Italia 1523; Cred. Fond. 484; La Centrale 674; Ferr. Merid. 693; Tramways 274; Bastogi 130; Coton. Merid. 17,97; Snia 359,50; Metalli It. 246; Ilva 198; Montecatini 178; M. Amiata 40,50; Ansaldo 57,50; Fiat 379; Terni 236; Romana Elettr. 360; Romana Zuccheri 1120,25; Fondi Rustici 84,50; Immobiliare 683; Beni Stabili 313; Impr. Fond. 441; Risanamento 1632; Acqua Marcia 792.

TRIESTE, 29. — Adria 28; Combich 20,25; Libera Triest. 47; Lloyd 98; Premuda 1911; Assicurazioni Gen. 4370.

CONSOLIDATI (29 maggio 1935).

	Media	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend.1906	75 80	75 80	75 80	75 40	75 30
Red. 3.50	72 90	72 45	72 80	72 30	72 40
B.N. 1940	98 875	98 —	98 70	99 —	99 80
» 1941	98 175	98 —	99 70	99 80	99 30
» 4% lord.	89 475	88 50	89 70	88 80	89 75
Ves.3½ %	85 45	85 50	84 80	86 00	86 —

CAMBI ITALIA (29 maggio 1935).

	Media	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Uniti	19 16 50	19 16 50	19 16 50	19 16 50	19 16 5
Inghilterra	60 25	60 25	60 25	60 25	60 25
Francia	79 00	79 00	79 00	79 00	79 00
Svizzera	392 35	392 35	392 35	392 35	392 35
Argentina	— —	2 30	— —	— —	— —
Belgio	207 —	207 —	— —	— —	— —
Cecoslovacch	80 75	80 70	— —	— —	— —
Germania	487 09	487 09	— —	— —	— —
Olanda	831 —	831 —	— —	— —	— —
Spagna	162 80	165 70	— —	— —	— —

ROMA, 29. — **Media cambi** - Stati Uniti 19,166; Inghilterra 60,25; Francia 79,00; Svizzera 392 ¼; Argentina 2,30; Belgio 207; Canada 19,14; Cecoslovacchia 80,72; Danimarca 249,5; Germania 487,09; Norvegia 303,8; Olanda 831; Polonia 330; Spagna 164,75; Svezia 310.

SETE

MILANO, 29. — **Borsa merci** - Bozzoli: chiusura: luglio 9,85; agosto 10,10; settembre 10,10; ottobre 10,20. — Sete greggi 13-15: chiusura: luglio 50; agosto 50; settembre 50,25; ottobre 51.

Società Torinese 29. — Operazioni di stagionatura: colli 3, kg. 201,50; greggia colli 3, kg. 201,90; lana colli 1, kg. 555,40. Operazioni d'assaggio: greggie 3, varie 3.

Pisa, An. ASPA, 28. — Stagionatura e pesatura: organzini n. 1, kg. 100,29, acc. 4; trame n. 3, kg. 316,31, acc. 2.

BORSE ESTERE

PARIGI, 29. — Mercato molto irregolare. Rendita francesi resistenti dopo un debutto debole.

	Preced.	Odierna
Rendita Francese 3 %	77 60	77 05
Prest. Franc. 4 % '32 A	85 95	86 —
Ragen di Francia	10.785 —	10.800 —
Crédit Foncier	3.765 —	3.800 —
Crédit Lyonnais	1.820 —	1.810 —
Azioni Suez	29 935 —	30.400 —
C.ia Generale Elettricità	1.500 —	1.270 —
Thomson-Houston	147 —	150 —
Stabilimenti Kuhlmann	357 —	370 —
C.ia Gen. Transatlantica	39 —	34 —
Citroën	83 —	86 —
Wagons-Lits	60 —	58 ½
Rio Tinto	1.356 —	1.360 —
Royal-Dutch	19.300 —	19.300 —
Paris-Lyon-Méditerranée	885 —	880 —
Orconor	1.765 —	1.760 —
Rhell Transport	973 ½	966 ½
De Beers	426 —	411 —
Goldfield	862 —	881 —
Montecatini (p. contanti)	200 —	208 —
Idem (p. termine)	200 —	207 —

LONDRA, 29. — Mercato: attività abbastanza vivace. Chiusura sostenuta.

	Preced.	Odierna
Consolid. inglese 2.50 %	57 —	57 1/8
Prest. Conversion 5.500%	107 ½	107 9/16
Prest. Funding 4 %	117 ¼	117 5/16
Prest. di guerra 5.50 %	105 ½	106 ½
Id. French 4.00 %	27 5/8	27 ½
Id. Id. ('18) 4 %	26 1/8	26 ½
Id. Germ. Dawes 6.50 %	83 —	82 —
Id. Id. Young 5.50 %	47 —	46 ½
Id. Buenos 7 %	28 ½	29 ¼
Brasile Italiano 5.50 %	32 ½	33 —
S. Paulo 7 % Coffee Fr.	25 ½	25 —
Great Western ord.	48 ½	48 ½
London Pass. Transp. (C)	99 ¾	99 ¾
Cable & Wireless (A)	24 —	23 7/8
British Celanese	11 ¾	11 ¾
Courtaulds	56 5/8	56 3/8
Hala Vienna	80 —	80 —
Electr. & Music Ind.	36 7/8	36 3/8
Swedish Match (B)	19 5/8	19 1/8
British Am. Tobacco	135 —	135 ½
Royal Dutch	25 3/8	25 1/8
Rio Tinto	18 —	17 —
De Beers	110 —	103 ½
Consolidated Goldfields	72 ½	71 7/8
Dunlop	45 ¾	45 5/8
Gas Light Coke	27 ¾	27 7/8

BERLINO, 29. — Borsa debole con chiusura ferma.

	Preced.	Odierna
Prestito Young 5.50 %	104 —	104 —
Reichsbank	177 —	177 25
Berliner Handelsges	118 —	118 —
Deutsche Bank	94 —	93 75
Dresdener Bank	94 —	93 75
Commerz.u. Privat-Bank	92 25	92 25
Norddeutscher Lloyd	35 —	35 —
A. E. G.	39 1/8	39 —
I. G. Farbenindustrie	149 —	148 75
Gesfürel	124 50	124 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	133 —	132 50
Bemberg	121 —	122 25
Zellstoff Vaidhof	121 —	120 1/2
Salzdetfurth	179 25	176 50
Harpener Bergbau	108 —	108 7/8
Rhenische Braunkohlen	227 —	226 50
Mannesmann	86 1/8	86 50
Klockner-Werke	95 75	95 50
Hoesch Köln	99 50	99 7/8
Siemens e Halske	161 —	158 50
El. Licht und Kraft	130 —	131 50
Aku	56 —	56 75

ZURIGO, 29. — Tendenza pesante.

	Preced.	Odierna
Baltimore e Ohio	33 —	33 50
Electrolmank	435 —	435 —
Inter Columbus	214 —	216 —
Saca	30 —	28 50
No. Banche Svizzere	185 —	185 —
Soc. di Banca Sv.	500 —	500 —
Credito Svizzero	400 —	400 —
Hispano	915 —	905 —
Electr. Licht e Kraft	138 —	232 —
Uesfurel	43 —	42 —
Aluminium	1665 —	1645 —
Bally	685 —	675 —
Brown Boveri	67 —	60 —
Lonza	65 —	65 —
Nestlè	813 —	807 —
Sevillana	188 —	188 —
Toung	— —	— —

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 29. - Italia 60; New York 4.9356; Francia 76,06; Germania 12,33; Spagna 35,32; Amsterdam 7,31 ½; Belgio 28,88; Svizzera 15,31 ½; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 ¼; Oslo 19,90 3/8; Helsingfors 226,87; Praga 118,75; Budapest 28; Bulgaria 219 ½; Sofia 400; Bucarest 490 ½; Costantinopoli 915; Atene 525; Austria 26,37; Varsavia 26,25; Buenos Aires (carta) pr. uff. 15; id. pr. non uff. 18,70; Rio Janeiro uff. 4,12; id. non uff. 2,62; Yokohama 16,11. —

PARIGI, 29. - Italia 126,10; Londra 75,16; New York 15,19; Belgio 260; Spagna 307 ½; Svizzera 489 ¼; Olanda 1625 ½; Norvegia 378 ¼; Svezia 389; Praga 63,30. — **SVIZZERA**, 29. - Italia 20,58; Inghilterra 15,30; New York 5,0978; Belgio 65; Spagna 42,225; Olanda 209,65; Germania 124,55. — **BERLINO**, 29. - Italia 20,55; Francia 16,56 ½; Svizzera 80,30; Vienna 49; Londra 12,29; Amsterdam 167,85; New York 2,48,50. — **VIENNA**, 29. - Italia 40,21; New York 9,37,38; Parigi 35,46; Berlino 215,90; Svizzera 175,44; Amsterdam 385,15; Praga 23,18; Varsavia 101,11; Londra 26,13; Belgio 91,79.

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza debole; Middling 12:

	28	29		28	29
Giugno	11 84	11 66	Dicemb.	11 60	11 30
Luglio	11 85	11 67	Genn.'36	11 62	11 35
Agosto	11 75	11 47	Febbraio	11 63	11 37
Settembre	11 65	11 37	Marzo	11 65	11 39
Ottobre	11 65	11 37	Aprile	11 67	11 40
Novembre	11 07	11 39	Maggio	11 67	11 41

New Orleans, 29. — Disp.: Middling 11,80:

	28	29		28	29
Luglio	11 79	11 52	Genn.'36	11 59	11 29
Ottobre	11 56	11 31	Marzo	11 60	11 29
Dicemb.	11 56	11 26	Maggio	11 62	11 31

Liverpool, 29. — Chiusura disp. ufficiale:

	28	29
American Middling	6 93	6 98
Egyptian Sakil F.G.F.	1 17	1 16
» Upper F.G.F.	7 81	7 80
Id. id. Unscription F.G.F.	7 46	7 45
Surtee F. G.	6 36	6 36
Broach F. G.	5 78	5 78
U.G. Punjab-Amer. F.G.	5 79	5 79
C.Pr. Comra N.1 St. Sup	6 01	6 01
Bengal F. G.	3 95	3 95
Bengal Superfine	4 15	4 15
Sind F. G.	3 95	3 95
Sind Superfine	4 15	4 15
Import. giornaliere balle	5.300	26.300

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: maggio 6.53; giugno 6.43; luglio 5.37; agosto 6.24; settembre 6.15; ottobre 6.07; novembre 6.03; dicembre 6.03; gennaio '36 6.05; febbraio 6.03; marzo 6.03; aprile 6.02; maggio 6.03; luglio 5.99; ottobre 5.89; dicembre 5.86; gennaio '37 5.86. — Futuri egiziani e indiani, tend. poco stabile: Sakels Fully Good Fair: maggio '35 7.90; luglio 7.93; ottobre 7.92; novembre 7.93; gennaio '36 7.91; marzo 7.86; maggio 7.85. — Upper F. G. F.: maggio '36 7.99; luglio 7.96; ottobre 7; novembre 7; gennaio '36 5.98; marzo 6.98; maggio 6.96. — East Indian: maggio '35 3.95; luglio 5.93; ottobre 5.91; gennaio '36 5.83; marzo 6.08.

FILATI DI COTONE

Milano, 29. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 30 maggio 1935. Sakel pettinato, base 40, al kg. L. 11,40; Alto Egitto pett. base 40 L. 10,20. Id. cardato base 40 L. 9,40; America base 20, L. 7,30; mista 1.a base 20 L. 7,15, mista 2.a base 20 L. 7,05; India 1.a base 12 L. 6,65, India 2.a base 12, L. 6,75.

GOMMA

LONDRA, 29 maggio 1935 (Pence per lb.).

	28	29
Tendenza sostenuta.	— —	— —
Pinat. crêpe, Stand. S.1 Disp	— —	— —
Smoked Rib. Sheet disp.	6 —	6 —
» Aprile-Giugno	6 —	6 —
» Luglio-Settembre	6 1/8	6 1/8
» Ottobre-Dicembre	6 5/16	6 1/4
» Gennaio-Marzo (1936)	6 7/16	6 3/8

ZUCCHERO

New York, 29 Maggio 1935

Future tend. facile	Nuove contr. Prec.	Od.	Vecchie contr. Prec.	Od.
Maggio	—	—	—	—
Luglio	2.34	2.36	2.37	2.39
Settembre	2.40	2.41	2.41	2.42
Dicembre	2.45	2.46	2.82	2.84
Gennaio ('36)	2.26	2.28	2.37	—
Marzo	2.23	2.25	—	—
Maggio	2.32	2.34	—	—
Vendite tons.	50.000		3.000	
Disponibile (subano orator.)			3.55	

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 29. — Frumenti futuri (prezzi per cento libbre): luglio 6.3 ¼; ottobre 5.4 3/8; dicembre 5.5.

CHICAGO, 29. — Frumento: maggio 85 e 3/8; luglio 84 7/8-84 ¾; settembre 85 ¼-85 ½; dicembre 87 7/8-87 ¾.

WINNIPEG, 29. — Frumento: maggio 81 e 1/2; luglio 82 7/8.

METALLI

Londra, 29 maggio 1935 (chiusura).

Oro ac.	141.9	Stagno Straits	236,10
Argento c.	32 15/16	Piombo m. c.	13,13,9
Id. term. d.	33 3/16	» 3.a mese	13,13,9
Platino pr.	140	Zinco m. c.	14,10
Rame B.Sel. stb. 36		» 3.a mese	14,8,9
» massimo	37,5	Alluminio	100
Standard p.	32,7,6	Antimonio min.	76
» tre mesi	32.16,3	» massimo	77
Stagno cont.	228,15	Nichelio min.	200
» tre mesi	230,10	» massimo	225

MERCATI

CEREALI

Torino, 29. — Frumento fino Qi. 120-122; id. mercantile 118-120; mercantile 3.0/0 L. 103-105; id. fino altre provenienze 0.50 0/0 125-126; granone nostrale comune 85-88; altre provenienze 86-87; segale nazionali 82-85; fagioli Saluggia 70-75; id. borlotti 150-160; comuni bianchi 70-75; piatti bianchi 60-110.

Asti, 29. — Grano al Q.le L. 120-125; mellica 80-82; segale 84-92; fagioli 80-150; fave 70-85; ceci 100-110; crusca 50-53.

Carmagnola, 29. — Grano al Qi. L. 117-120; segale 78-82; meliga 83-84.

Chivasso 28. — Grano al Qi. L. 116-118; meliga 78-80; segale 82-85; fagioli bianchi 95-105; crusca 50-53; avena 62-65; fagioli Saluggia 60-68.

Cuorgnè, 29. — Grano al Q.le 108-115; meliga 76-80; segale 80-85; fagioli 70-80; fave 75-80; crusca 50-55; cruschello 46-48; farina di granoturco 80-82.

Fossano, 29. — Grano al Q.le L. 115-120; meliga 80-85; segale 82-85; fagioli 65-70; fave 66-85; crusca 52-54.

Milano, 29. — Frumento fino al Q.le lire 122-124; id. buona mercantile 120-122; giallone 67-72; originario 68-70; granoturco 73; granoturco alto Milanese 83-85; basso Milanese 84-86; nazionali fini colorito 86-88.

S. Sebastiano Curone, 29. — Grano al Q.le L. 104-106; meliga 65-66; segale 60-65; riso 130-140; fagioli 90-95; fave 90-100; ceci 100-115; crusca 48-50; cruschello 46-47.

BESTIAME

Asti, 29. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 16-22; vacche per capo 600-2000. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 1.a 2.a 3.a 4.a qualità 18-22; vitelli e manzi 30-38; maiali 50-55; lattonzoli per capo 80-150; agnelli e capretti 35-36.

Carmagnola, 29. — Ganati di 1.a qual. al Mg. L. 40-50, 2.a qual. 30-39; vitelli di 1.a 28-33, di 2.a 22-27; manzi da macello 26-32; manzi da lavoro 23-28; buoi grassi 28-38; buoi da lavoro 21-25; suini grassi 37-52.

Carrù, 29. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Mg. L. 30-35, della corsia 40-50; vitelli piemontesi 28-32, della corsia 36-40; vitelloni 25-28; manzi 23-25; buoi 26-30; vacche vitelloni 25-28; tori piemontesi 23-30; 20-25; vacche 16-20. Bestiame da lavoro: vitelli castrati 18-23. Bestiame da lavoro: vitelli allattati per capo L. 450-550; maiali lattonzoli 35-50.

Chivasso, 29. — Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli da latte per capo L. 250-300; maiali da latte 40-50; cavalli 1000-2000; muli 1000-2200. Bestiame da macello: tori al Kg. L. 2.15-2.40; buoi 1.70-2.50; vaccine 1.10-1.80; vitelli 2.10-3.70; suinetti 3.70-3.80; maiali 3.25-3.30; manzi 1.30-2.70.

Cuorgnè, 29. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. L. 2.25; vacche 1.2-1.6. — Bestiame da macello: tori al Kg. 2.5-2.8; buoi 2.2-2.6; vacche 1.2-1.5; vitelli e manzi 2.2-2.5; suinetti 3.0-3.5; maiali 3.2-3.3; lattonzoli 4.0-4.5; agnelli e capretti 3.5-4.0; pecore per capo 50-70.

Fossano, 29. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. 1.a qualità al Kg. L. 2.6-2.8; id. 2.a 2.1-2.4; vacche comuni 2.1-2.3; vacche di 2.a qualità 1.4-1.8; tori 2.0-2.4; manzetta-giovanche 2.1-2.5; vitelli da latte di 50-70 kg. 1.9-2.7; id. di 70-100 kg. 2.7-3.5; maiali grassi 130-150 kg. 2.9-3.1; id. 150-180 kg. 3.0-3.1; id. 180-200 kg. 3.1-3.5. — Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli di 50-70 kg. al Mg. 2.1-2.9; id. di 70-100 kg. 2.7-3.5; buoi 2.1-2.3; vaccherelle fulle o fattore per capo 2200-3000; vaccine vuote da lavoro 1500-3000; lattonzoli di 18-20 kg. 4.0-4.5; id. di 30-35 kg. 3.5-4.0; magroni di 50-60 kg. al Mg. 3.0-3.2; id. di 80-90 kg. 2.8-3.0; scrofe da riproduzione per capo 800-900.

S. Sebastiano Curone, 29. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le L. 180-200; vacche 130-140. — Bestiame da macello: buoi al Q.le L. 190-220; vacche 180-200; vitelli e manzi 230-250; sanati 300-340; maiali 320-330; lattonzoli per capo 90-100; agnelli e capretti 40-50.

FORAGGI

Asti, 29. — Fieno magrengo al Q.le L. 24-25; spumano 22-23; paglia pressata 11-12; avena 68-78.

Chivasso, 29. — Paglia di frumento al Mg. L. 1-1.05; ricetta 3.50-3.50.

Cuorgnè, 29. — Fieno magrengo al Mg. L. 3.50-3.70; agostano 3.20-3.40; terzuolo 2.80-3.00; paglia sciolta di frumento 0.90-1.10; paglia pressata 1.60-1.70; avena 69-72.

San Sebastiano Curone, 29. — Fieno magrengo al Q. L. 22-24; agostano 31-33; terzuolo 18-20; paglia sciolta di frumento 6-8, paglia pressata 10-12; avena 46-48; semi di trifoglio 240-280; semi di medica [illegible].

POLLAME E UOVA

Asti, 29. — Galline al Kg. L. 5-5.50; polli 7-7.50; tacchini 5-5.35; anitre 4-4.50; oche 3-3.50; piccioni per capo 1.80-2.50; conigli al kg. 2.75-3; uova alla dozzina 3.30-3.70.

Chivasso, 29. — Galline al Kg. L. 5-5.50; polli 7.50-8; oche 4-4.40; conigli 2.60-3; uova la dozzina 3.25-3.30.

Cuorgnè, 29. — Galline al Kg. L. 5-6; polli 7-8; rapponi 7.50-8.50; tacchini 6-6.50; piccioni la coppia 4.50-5; conigli al Kg. 2.75-3; uova la dozzina 3-3.25.

Fossano, 29. — Galline al kg. L. 4.40-4.80; polli 7.50-8; tacchini 4.30-4.80; anitre 2.60-3; conigli 2.80-2.90; piccioni alla coppia 3.60-4; uova alla dozzina 3.20-3.30.

S. Sebastiano Curone, 29. — Galline al kg. L. 5-6; polli 7-8; tacchini 6-7; anitre 4-5; oche 3-4; conigli 2.60-3; uova alla dozzina 2.90-3.

VINI

Carrù, 29. — Dolcetto superiore da bottiglie per Hl. L. 100-130.

Chivasso, 29. — Barbera fino per Hl. L. 150-180; comune da pasto 100-110; barbera comune 130-150.

Cuorgnè, 29. — Comune da pasto l'ettolitro L. 80-110.

Fossano, 29. — Barbera l'Hl. L. 150-175; comune da pasto 110-120; dolcetto 125-140.

S. Sebastiano Curone, 29. — Barbera l'Hl. L. 120-140; comune da pasto 60-75; bianco 70-80; dolce 100-120.

Il mercato del vino tortonese

Tortona, 29 notte.

Il mercato del vino nei 50 Comuni della ridente e fertilissima collina tortonese si mantiene sostenuto date le continue ed importanti richieste di tipi ad alta gradazione e la quantità ancora discretamente alta, che va però fortemente esaurendosi.

Particolarmente richiesti i vini bianchi secchi da pasto della Valle del Curone, di Garbagna, del Grue, di Montale Celli, Costa Vescovato e Sant'Agata Fossili.

I vini rossi, maggiormente desiderati, sono quelli di Sarezzano, di Cerreto, di Santo Stefano, di Monte Buffone, Voghedo, Mandrale, Volpeglino, Montegioco, Cassano ed adiacenze.

I prezzi hanno un continuo sensibile aumento e variano dalle L. 65 alle L. 70 per i vini comuni da pasto e di base gradazione, dalle L. 90 alle L. 100 per i barbernti di 10 ed 11 gradi e dalle L. 115 alle L. 125 per i tipi di gradazione 12-13 gradi.

Le qualità speciali vengono pagate dalle L. 150 alle L. 240 al Q.le a seconda della località di produzione. Il bianco secco da pasto varia dalle L. 60 alle L. 90 al Q.le mentre sono stazionari gli arati bianco e rosso di pure vino dalle L. 60 alle L. 70 al quintale.

FALLIMENTI

TORINO, 29. — **Borgo Baldassarre**, trasporti, Orbassano; con decr. 28 corr. ammesso alla procedura di picc. fall., Pretura locale; comm. giud. dott. Gribaudi Vincenzo; attivo L. 4170, passivo L. 19.504,55. — **De Biasa Nicola**, calce e affini, via Vittoria 26; ist. cred.; sent. 28 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore avv. Artom Umberto Guido; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 8 luglio 1935. — **Soc. Anonima Marmi**, 6) **Rossabianca**, via Principe Amedeo 13; fissata adunanza creditori 6 giugno, ore 10, per esperimento di concordato.

CONCORDATO PREVENTIVO

Ditta coniugi **Natta e figlio** (società in nome collettivo, in liquidazione), olii e affini, via San Massimo 40; con decreto 28 corr. ammessa alla procedura di concordato preventivo; giud. deleg. rag. uff. Guglia Francesco, comm. giud. rag. Klinger Alberto; adunanza creditori 26 giugno ore 15; percentuale proposta 40 % ai chirografari; bilancio: attivo L. 706.394,60, passivo L. 889.965,30.

POLTRONE

DIVANI - SALOTTI MODERNI
Prezzi incredibili
GAIDANO - Corso Vitt. Eman., 32 - TORINO

Pubblicità Economica

**1) ANN

Anno 69 - Num. 125 TORINO - Giovedì 30 Maggio 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Precisazioni tedesche sulle richieste navali

Il 35 per cento della flotta totale britannica e non della flotta adibita alla difesa metropolitana

Berlino, 29 notte.

L'annunzio ufficiale del termine del 4 giugno per l'inizio a Londra delle trattative navali con l'Inghilterra, e la nomina della delegazione tedesca presieduta dal signor Von Ribbentrop, dànno modo ai giornali per alimentare ancora le discussioni sul tema di una convenzione degli armamenti, già aperte dal discorso del Cancelliere Hitler, a cominciare dagli armamenti navali e dal patto aereo, nello stretto quadro e nello spirito della fiduciose conversazioni e dei buoni rapporti fra i due Paesi.

La *Boersen Zeitung* ricorda che la «modesta pretesa navale della Germania» è stata dal Cancelliere limitata nel suo discorso al 35 % del complesso del tonnellaggio inglese, e ciò in modo definitivo e permanente: il Cancelliere, come si ricorda, ha infatti espressamente aggiunto che tale limite delle pretese tedesche non sarà dalla Germania superato neanche se un giorno la Germania avesse da difendere un mondo coloniale. A questo riguardo bisogna però notare come qualche giornale, e precisamente la *National Zeitung*, organo che passa notoriamente per ufficioso del Ministro Göring, abbia già ieri rilevato e continui oggi a mettere in evidenza la possibilità dell'equivoco che gli inglesi intendano il 35 % di quella parte della flotta inglese che è adibita alla difesa metropolitana e cioè delle Isole Britanniche vere e proprie: l'intenzione tedesca invece nel porre questo limite di 35 % è di riferirlo, come oggi viene confermato dall'espressione della *Boersen Zeitung*, di cui sono noti gli stretti rapporti con la Wilhelmstrasse, al «complesso della flotta inglese».

Inoltre il giornale ricorda come la Germania, anche ciò in norma del discorso del Cancelliere, sia disposta a consentire ad una limitazione intenzionalmente accettata e valida per tutti del tonnellaggio delle flotte e del tonnellaggio dei sottomarini, anzi eventualmente — aggiunge — «alla completa abolizione di quest'ultima arma».

Dopo ha rilevato come, in ciò e con ciò, il Cancelliere esplicitamente si sia posto contro una corsa agli armamenti navali, non solo, ma ha esplicitamente riconosciuto la necessità per la Inghilterra di possedere una flotta proporzionalmente maggiore, in grazia della sua politica imperiale.

«La volontà del Cancelliere espressa — scrive poi il giornale — di far di tutto per impedire per sempre il ripetersi della guerra fra i due Paesi, finora unica nella loro storia, deve garantire gli inglesi che le imminenti trattative saranno condotte da parte tedesca in uno spirito veramente amichevole. Dobbiamo attenderci — conclude — che a Londra trovino comprensione le misurate esigenze tedesche, strettamente necessarie alla difesa del Reich, e le quali in nessun modo urtano contro gli interessi marittimi britannici».

Pressochè tutti gli altri giornali unanimemente su questa falsariga mettono in rilievo il riconoscimento da parte del Cancelliere delle esigenze della sicurezza marittima britannica, come anche il proposito di evitare il conflitto fra i due Paesi, osservando, come la *Lokal Anzeiger*, come già a Londra queste dichiarazioni abbiano sortito l'eco favorevole che in Germania ci si ne riprometteva.

Questo giornale aggiunge ancora come debba però essere chiaro che qualsiasi discussione non possa effettuarsi e tanto meno concludere ad un buon risultato se non sarà condotta nello spirito e nel fatto del pieno riconoscimento alla Germania della sua parità e della sua sicurezza.

Il *Berliner Tageblatt* a proposito di questa parità e sicurezza, nota come essa sia pretesa dalla Germania non già «allo scopo di alcuna insensata espansione di armamenti, bensì per le stirette esigenze della sicurezza tedesca e senza la minima intenzione di disturbare i mari anche di un solo inglese».

La leva inglese è, come si dice, lo strumento su cui questa stampa poggia e si è gettata con foga, evitando le pastoie dei patti collettivi. La *Frankfurter Zeitung* lo dice chiaramente, insistendo sull'interpretazione data in Germania del discorso di Baldwin all'Albert Hall.

«Come obiettivo finale — scrive il giornale — Baldwin mirerebbe ad un sistema collettivo il quale rendesse possibile una sorveglianza ed automatica difesa di tutte le Nazioni contro i perturbatori della pace. Ma — obietta il giornale — siccome un così complesso piano oggi difficilmente potrebbe essere realizzato, così basterebbe agli inglesi come principio la realizzazione nel più stretto ambito del patto di Locarno. Quest'ultimo patto, come si sa, firmato dalla Germania, dalla Francia, dal Belgio, dall'Italia e dall'Inghilterra, obbliga già di per sè i firmatari, nel caso di una infrazione flagrante contro l'obbligo contrattuale, a soccorrere l'aggredito, senza però dare norme precise sul modo di questo soccorso. Un patto aereo avrebbe per oggetto — argomenta il giornale — il più flagrante di tutti i casi di aggressione, e cioè un bombardamento aereo, mettendo a disposizione dell'aggredito il più potente mezzo: l'arma aerea di tutti gli altri contraenti».

Il giornale pervora la sua tesi facendo infine risultare la verità di quanto Baldwin ha detto, che cioè la maggior paura di una guerra oggi consista nel pericolo di una repentina applicazione dell'arma aerea: molto dunque sarebbe guadagnato agendo su questo campo, che potrebbe poi trascinare dietro gli altri campi.

G. P.

Contatti anglo-franco-italiani per la questione di Memel

Londra, 29 notte.

Alla Camera dei Comuni il ministro degli Esteri Simon ha dichiarato oggi che la replica della Lituania alle tre grandi Potenze Inghilterra Italia e Francia circa la situazione di Memel non è considerata soddisfacente. «Il governo britannico, — ha detto il ministro, — non considera soddisfacente la risposta alla domanda delle grandi Potenze per la restaurazione di un governo normale nel territorio di Memel ed è attualmente in contatto con i governi francese e italiano allo scopo di decidere quale ulteriore azione intraprendere presso il governo lituano».

UN DRAMMATICO DEBUTTO è stato quello dell'allievo paracadutista Henry Melvin, di 23 anni, che al suo primo «salto» è andato a finire su un albero rimanendovi impigliato per qualche ora senza grave danno e con un po' di emozione.

I minatori neri della Rhodesia in rivolta

La sparatoria della polizia sulla folla uccide sei dimostranti e ne ferisce mortalmente dieci

Bulawayo (Colonia del Capo), 28 notte.

Nella città di Roanantelope si sono verificati gravi disordini per opera di operai negri, tremila dei quali stamane hanno tentato di invadere e danneggiare la centrale elettrica che fornisce l'energia a tutte le miniere cuprifere della Rhodesia settentrionale.

La polizia, tempestivamente intervenuta, ha fatto uso delle armi contro i dimostranti, col risultato che sei indigeni sono rimasti uccisi e dieci feriti mortalmente. Anche numerosi bianchi hanno riportato ferite e contusioni di varia entità. Gli europei si armano in tutta fretta per loro difesa personale, temendo esplosioni di xenofobia.

I disordini hanno avuto inizio nel pomeriggio di ieri, allorchè folti gruppi di indigeni hanno invaso e saccheggiato la direzione delle miniere di Roanantelope, dopo avere dispersa l'esigua forza pubblica con una nutrita sassaiuola. Il malcontento serpeggiava già fra gli indigeni da varii giorni, in conseguenza della applicazione del nuovo regolamento per gli approvvigionamenti di carbone nelle miniere locali, alquanto più restrittivo del precedente.

Numerosi apparecchi della Royal Air Force hanno trasportato truppe nel distretto minerario per rinforzare il locale servizio di polizia. Gli aeroplani hanno poi lungamente volato a scopo intimidatorio sulla città vicina di Nkana, dove altri disordini avevano avuto inizio; la popolazione, completamente indigena è ritornata tranquilla per timore di mitragliamenti dall'alto. Il reggimento «North Rhodesia» è partito per via ferroviaria alla volta dei centri dell'agitazione. La polizia, intanto, perlustra continuamente tutte le strade di Roanantelope e quelle che vi conducono, impiegando autocarri con mitragliatrici. Numerosi riflettori sono stati collocati nei punti della regione che dominano sia gli impianti delle miniere che la città.

La scintilla di un campanello fa esplodere il gas in un appartamento

Berlino, 29 notte.

Si ha da Pirna che nella vicina città di Heidenau si è prodotta oggi a mezzogiorno una violenta esplosione di gas. Per un rubinetto lasciato aperto in un appartamento, si era colà accumulata una grande quantità di gas; attratta dall'odore, una inquilina pensò di suonare il campanello nell'appartamento stesso per avvertire la gente; ma fu bastata la scintilla del campanello elettrico per provocare l'esplosione.

Questa è stata tremenda: gran parte della casa è stata demolita. Sono state finora estratte due vittime dalle macerie; altre sei persone sono gravemente ferite. La casa sarà completamente demolita.

Un francescano condannato per la esportazione di moneta tedesca

Berlino, 29 notte.

Si è svolto oggi, alle Assise di Berlino, il terzo di quella cinquantina di processi a sfilicidio che sono in corso d'istruzione, contro membri di Ordini religiosi cattolici, resisi colpevoli di esportazione clandestina di moneta. E' stata oggi la volta del Padre francescano Otto Gortler, economo generale del Convento di Waldbreitbuch, nel circondario di Neuwied sul Reno. L'accusa di contravvenzione contro il regime delle divise riguardava sei casi speciali, per una somma ingente.

I fatti erano questi: nel 1935 il Convento dei Francescani aveva acceso in Olanda un credito di 960.000 fiorini olandesi, pari ad un milione e 600 mila marchi, emettendo relative obbligazioni. Siccome ora, dato il congelamento dei crediti tedeschi, queste obbligazioni erano cadute alla metà del loro valore nominale, il Padre Gortler, cedendo anche egli, con mezzo che le due suore come si sa pur condannate, ai cattivi consigli di un banchiere emigrato tedesco Hofius, che se ne sta tranquillamente in Olanda, si lasciò indurre a comprare le proprie obbligazioni, intascando così la differenza; ma non ciò, oltre a questa discutibilissima operazione, il Padre cadeva nell'ancor più grave reato dell'esportazione clandestina di divisa operata personalmente sotto gli abiti monacali.

Basti esemplificare che dopo aver comprato per 150 mila fiorini olandesi di obbligazioni del proprio credito, il Padre aveva fatto acquisto di valori tedeschi per 572.000 marchi di azioni della J. G. Farben, e per 193.000 marchi di obbligazioni di una Banca renana. Data l'ingente somma il Tribunale ha creduto di condannare il Padre a dieci anni di lavori forzati, ad una multa pecuniaria di 350.000 marchi.

Si vende il divano sul quale morì l'Arciduca Ferdinando

Vienna, 29 notte.

Ieri su un giornale viennese si poteva leggere, nella pagina delle inserzioni, il seguente curioso annuncio: «Vendesi divano sul quale è spirato S. A. Imperiale e Regia l'Arciduca Francesco Ferdinando, dopo l'attentato di Serajevo».

In proposito si apprende da Klagenfurt che questo storico mobile proviene effettivamente dalle casa del generale di artiglieria Potiorek il quale, come è noto, nel 1914 era Luogotenente della Bosnia. Lasciata la Bosnia e trasferitosi a Klagenfurt, dove è morto poco tempo addietro, il Potiorek portò seco il divano che adesso i parenti desiderano vendere.

Il caso vuole che la vedova del generale Varesin pure in questi giorni metta all'asta un divano sul quale «l'Imperatore Francesco Giuseppe avrebbe riposato a Serajevo» durante la visita da lui fatta in quella città, nel 1910.

Una casa di quattro piani saltata per aria a New York

New York, 29 notte.

Un'esplosione, seguita da incendio, ha demolito una casa di abitazione di ben quattro piani ed ha gravemente danneggiato alcuni edifici circostanti, in uno dei quartieri periferici della metropoli.

Più di venti persone, fra cui quattro italiani, sono rimaste ferite ed ustionate. Si teme che sotto le macerie si trovino dei cadaveri carbonizzati.

Crisi dei prezzi a New York in seguito all'inefficacia dei "Codici,,

New York, 29 notte.

La stampa americana dedica pagine intere alla situazione creata dalla sentenza della Corte Suprema. Negli ambienti politici non si parla che della situazione in cui essa ha posto l'amministrazione Roosevelt. L'effervescenza fra il pubblico in America è pure vivissima perchè da una parte si attendono scioperi su vasta scala e dall'altra il pubblico assiste a una precipitosa caduta dei prezzi causata dalla ripresa della guerra a coltello fra le fabbriche e le ditte commerciali.

Fino a questo momento non si hanno notizie di rescissioni di contratti da parte delle grandi ditte con gli operai. Alcune di esse, al contrario, forse allarmate dall'avvertimento della federazione americana del lavoro, hanno annunziato che manterranno i codici intatti fino a tanto che la concorrenza non sarà divenuta sleale. Tra queste ditte si trovano la Dupont che produce materiale bellico, la compagnia di automobili Chrysler, la corporazione americana dell'alluminio, mentre la Standard Oil annunzia che intende aumentare entro i prossimi giorni tutti i salari dei propri dipendenti nella misura del 5 per cento. La situazione appare, per contro, molto grave nella piccola industria e nei negozi. Già oggi si sono avuti sintomi evidenti della ripresa di quella che Roosevelt aveva definito concorrenza sleale, causa, a suo giudizio, delle difficoltà entro cui si dibatte il paese. A New York, per esempio, si è assistito ad una prodigiosa fluttuazione dei prezzi che, alti al mattino, sono andati precipitando nel pomeriggio. Così le sigarette quotate a mezzo prezzo, fissato dal codice a 1 dollaro e 45, erano verso sera a 90 cents. I libri per aumentare le vendite hanno ridotto il prezzo dei libri alla metà. La più grande ditta di sartoria di New York, la quale impiega 17 mila operai, annunzia che in seguito all'abolizione dei codici, ridurrà, a partire da domani, i salari settimanali da 15 a 10 dollari.

L'America intera ha aspettato che una parola giungesse dalla Casa Bianca, ma Roosevelt è rimasto silenzioso. Tutto ciò che è stato possibile sapere dalle persone che mantengono contatti col Presidente, è che egli ha deciso di opporsi con mezzi non ancora rivelati a ogni peggioramento del tenore di vita degli operai, ottenuto grazie alla N.R.A. Gli esperti non riescono ad accordarsi circa le conseguenze immediate e future della sentenza della Corte suprema. In gran parte essi pensano che nelle prossime settimane due milioni e mezzo di operai saranno licenziati e andranno a ingrossare le falangi dei disoccupati. I nemici dell'amministrazione, che sono poi i più grandi industriali e banchieri di Wall Street, affermano che la rimozione di tutte le restrizioni introdotte dal New Deal accelererà l'evento di un *boom* e determineranno la rinascita degli affari e un forte riassorbimento della mano d'opera disoccupata.

Il rapimento del piccolo Weyerhäuser

Silenzioso scadere del termine fissato per il pagamento del riscatto

Tacoma (Washington), 29 notte.

A mezzogiorno, ora locale, è scaduto il termine fissato dall'«Egoista» per il pagamento del riscatto del piccolo Weyerhäuser, da parte dei genitori.

Nulla si sa, ed il mistero è impenetrabile, se questo pagamento sia avvenuto o meno. Intanto le polizie locale, statale e federale continuano ad intercettare tutta la corrispondenza diretta al miliardario Giorgio Weyerhäuser, padre del piccolo rapito, ma si astengono da un intervento diretto, per non compromettere le trattative del riscatto.

Le inondazioni dopo la siccità devastano il Missouri e l'Oklahoma

Kansas City, 29 notte.

Le piogge primaverili hanno provocato l'ingrossamento di moltissimi fiumi negli Stati del Missouri, del Kansas e di Oklahoma.

Le regioni colpite pochi mesi or sono dall'eccezionale siccità, sono ora sommerse dallo straripamento del fiume Kaw, Kansas, Blue e numerosi altri.

La distruzione di ogni ricchezza è totale. Non si contano i ponti spezzati dalla furia delle acque. Tutte le grandi strade di comunicazione attraverso la regione sono assolutamente impraticabili.

Un nuovo terremoto a Formosa

Tokio, 29 notte.

Un nuovo terremoto, che per gravità ricorda quello disastrosissimo del 21 aprile scorso, oggi alle 15,45 ho colpito l'isola di Formosa e specialmente le città di Taichu e di Shain-Chin-Ku.

La popolazione, spaventatissima, si è rifugiata nelle campagne. Le due città sono totalmente al buio. Non è possibile conoscere il numero delle vittime nè l'entità dei danni perchè le comunicazioni sono interrotte.

La traversata della Manica tentata con un'auto-anfibio

Parigi 29 notte.

Jakob Baulig, l'inventore tedesco che costruisce l'autoanfibio, destinato a suo giudizio a sostituire i battelli per effettuare la traversata del passo di Calais, aspettava da tre settimane condizioni atmosferiche favorevoli per lanciarsi alla volta di Douvres. La sua macchina è una specie di vettura torpedo bassissima e molto larga, i cui motori, collocati nella parte posteriore, sono rinchiusi in un carter perfettamente stagno, che costituisce difatti la chiglia dell'automobile. Le ruote anteriori sono direttrici mentre quelle posteriori sono munite di pattini in acciaio, che rassomigliano a quelle dei vecchi battelli a ruota. Il peso totale del veicolo è di 800 chilogrammi e la potenza del suo motore è di cinque cavalli. Sulla strada la vettura può realizzare trenta chilometri orari di velocità, che è ridotta a otto chilometri sull'acqua.

Dopo essere giunto da Coblenza, sua città natale, Jakob ha sempre parlato poco, ma il suo manager Guglielmo Pickel ha dichiarato in varie riprese che il Baulig era fiduciosissimo. Stamattina il mare era relativamente calmo; l'inventore decise perciò di partire. Egli ispezionò un'ultima volta la sua autoanfibio e alle 11,20 è partito accertato da un battello da pesca di Calais. A bordo della nave era stato preso posto il manager e un operatore cinematografico di Parigi. Poche persone assistevano alla partenza dell'autoanfibio.

Pickel ha dichiarato che, secondo le previsioni di Baulig, tenuto conto della lunga rotta che sarebbe stato forzatamente costretto a fare nello stretto, l'inventore contava di raggiungere la costa inglese in circa otto ore. Fino ad ora non si ha notizia che il Baulig sia giunto a Douvres. Se il tentativo sarà coronato da successo, il Baulig rimarrebbe due o tre giorni a Douvres, poi per mare, e risalendo il Tamigi, si recherebbe a Londra.

I raccolti distrutti dal maltempo nella regione fra il Danubio e il Tibisch

Budapest, 29 notte.

Sopra un'area di oltre centomila ettari, nella regione fra il Danubio e il Tibisch, il maltempo ha recato danni incalcolabili, distruggendo tutto il raccolto delle uve, della frutta e dei cereali.

Negli ospedali di Kecskemet, capoluogo della regione colpita, sono state ricoverate 17 persone rimaste gravemente ferite dai fulmini; alcune versano anche in pericolo di morte. Parecchie allieve di un collegio femminile, sorprese da una formidabile grandinata, hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale. I danni sofferti dalla città Kecskemet vengono valutati a più di 60 milioni di lire. Il sindaco della città è partito per Budapest per invocare urgenti aiuti dal Governo.

Il parto trigemino di Milano

Un dono del Duce alla puerpera

Milano, 29 notte.

S. E. il Capo del Governo, avuta notizia del parto trigemino — due femmine e un maschio — della signora Carla Bertani Ghiringhelli, avvenuto giorni sono nell'Asilo provinciale di maternità, ha voluto che alla magnifica madre giungesse subito il Suo alto compiacimento, del che ha incaricato il redattore-capo del *Popolo d'Italia*, il quale, ancora a nome del Duce, ha consegnato alla puerpera un dono di lire duemila. La signora Ghiringhelli fu così commossa che scoppiò in singhiozzi balbettando parole di ringraziamento.

Pure per disposizione del Duce l'on. Capoferri, segretario dell'Unione fascista dei lavoratori dell'industria, ha provveduto ieri stesso a iniziare pratiche per l'immediato collocamento del marito della Ghiringhelli, da parecchi mesi disoccupato.

Col redattore-capo del *Popolo d'Italia* si è recato all'Asilo provinciale di maternità il Podestà duca Marcello Visconti di Modrone, il quale ha pure consegnato alla madre dei tre bambini un notevole aiuto. Al capezzale della puerpera furono anche la duchessa Xenia Visconti di Modrone, fiduciaria del Fascio femminile del Gruppo Tonolli e la vice-fiduciaria, le quali hanno assicurato alla donna le maggiori assistenze. Frattanto la Ghiringhelli dalla Provincia ha avuto un altro aiuto di lire mille.

SVAGHI DA VILLAGGIO A PARIGI. Una grande festa popolaresca, con baracconi e giostre, si è aperta ieri, sulla spianata degli Invalidi. Si vedono una ballerina e un cow-boy, accompagnati da un orso, che invitano i passanti a entrare nel loro circo.

TEATRI

Al Chiarella: *La morte*, di F. Guidi di Bagno.

Al primo atto — siamo sul palcoscenico, durante una rappresentazione — muore un attore e muore nel momento preciso in cui, nella vicenda drammatica, doveva avvenire la sua finta morte. Impressione vivissima tra le quinte e nella sala; intervento della polizia: si iniziano le indagini per la ricerca dell'assassino, e si apprende che l'attore è stato ucciso da una minuscola freccia che gli è stata lanciata nel fianco sinistro da un pianerottolo del palcoscenico. Interrogatori, perquisizioni, ma l'omicida non è stato ancora trovato. Secondo atto: continuano le ricerche della polizia con l'ausilio di un «detective» dilettante; la sala è sgombrata dal pubblico, ma tutti gli attori sono fermati nei loro camerini; l'inchiesta prosegue infruttuosa e, mentre sul palcoscenico due agenti sono lasciati di sorveglianza, perchè l'ispettore e il «detective» svolgano in altro posto del teatro le loro indagini, un orfeuo individuo bendato, uscito dalla buca del suggeritore, uccide uno dei due agenti, scaraventa a terra l'altro e fugge. Al ritorno dell'ispettore e del «detective» si apprende ancora che l'individuo bendato aveva con sè un grosso libro, dal quale l'agente aveva, nella colluttazione, strappato alcuni pezzi di foglio. Si esaminano questi pezzi; sono di pergamena e appartengono ad alcuni codici miniati, trafugati un anno fa nella villa di una signora inglese, e rimasti introvabili col ladro, un «gangster», ch'era riuscito a fuggire in America. Dopo il furto, quei codici erano stati nascosti nei sotterranei del teatro, non essendo riuscito il «gangster» a portarli con sè; e ora, lui o un suo complice, entrato nel teatro stesso, tentava di ricuperarli. Ma tutte le uscite del locale sono sorvegliate e perfanto l'omicida dell'agente si trova lì, come un topo in trappola, e non sarà difficile scovarlo. Infatti, al terzo atto, buio e colpi di rivoltella, e l'omicida viene pescato: è proprio lui il «gangster». Sottoposto a stringente interrogatorio, non vuole denunciare il suo complice, e questa mancata confessione non porta neppure un po' di luce sul primo delitto, quello dell'attore. Chi è stato l'omicida dello sventurato? Ma quale relazione possono avere il furto dei codici miniati e il «gangster» con la morte dell'attore?

E' quello che si saprà quando, al terzo atto, una donna, trovata narcotizzata in un paico, incomincerà, appena rivalutasi, a dipanare l'aggrovigliata matassa. Naturalmente, prima che termini l'atto, il mistero sarà svelato.

Dramma giallo, questo di Ferdinando Guidi di Bagno, che inizialosi in modo originale, si svolge e finisce come tutti i drammi gialli, tenendo sempre desta l'attenzione del pubblico anche se il modo bizzarro di spiegare scena per scena quello che è avvenuto prima, sminuisca sensibilmente l'effetto che l'autore si riprometteva. Tuttavia, a parte qualche ingenuità e alcune divagazioni filosofico-sentimentali — che non sono proprie del dramma giallo — il lavoro si svolge con scene movimentate e con spedizezza di dialogo.

Al pubblico — a giudicare dagli applausi che al sono ripetuti calorosi a ogni fine d'atto — il dramma è piaciuto. Gli attori hanno recitato con la loro solita bravura pur se, in qualche momento, qualcuno di loro sembrava non troppo convinto della parte che interpretava e lo lasciava facilmente scoprire. Ad ogni modo le signore Gentili, Solbelli e Paternò, Romano Calò, il Pirani e il Tassani, simpaticissimo ti molto applauditi insieme agli altri compagni.

Nei Saloni de «La Stampa»

Il «Quartetto in do» di Alfano

Come abbiamo ripetutamente annunciato, oggi, giovedì, alle ore 17,30, il Quartetto de *La Stampa* terrà nel salone del giornale l'ultimo concerto ordinario della stagione.

Il programma, come si sa, comprende, nella prima parte, il «Quartetto op. 51 in do min.» di Brahms; e nella seconda parte il «Quartetto in do» di Alfano, dedicato al Duce, in prima esecuzione.

I salone sarà aperto alle ore 16.30.

Il concerto di chiusura

Domenica, 2 giugno XIII, alle ore 21, avrà luogo l'ultimo concerto della stagione, a chiusura del ciclo delle manifestazioni artistiche organizzate dal Giornale. Il concerto, eseguito dal Quartetto de *La Stampa*, è esclusivamente riservato ai nostri abbonati ed ai nostri lettori, a disposizione dei quali poniamo tutti i biglietti di invito che da sabato 1 giugno saranno distribuiti ad esaurimento, a cominciare dalle ore 10 del mattino, agli sportelli dei nostri uffici a pianterreno.

Il programma è quanto mai interessante; la prima parte comprende: Boccherini, *Quartetto n. 8*; Turina, *La oración del torero*; Ciaikowski, secondo tempo del *Quartetto op. 11*. Nella seconda parte è il *Quartetto* op. 27 di Grieg.

Maggio fiorentino

Il convegno di «musica nel film»

Firenze, 29 notte.

Il convegno di «musica nel film», dopo la seduta cinematografica di stamane, durante la quale sono stati visionati alcuni film importanti per il contenuto musicale, si è riunito alle 16 a Palazzo Vecchio per continuare i propri lavori, sotto la presidenza del maestro Vittorio Gui.

Ha letto per primo la sua relazione Vittorio Benedetti che ha svolto in sintesi la storia del film sonoro, rilevando come la sonorizzazione più raffinata tenda alla onomatopeica ambientale alla virtù, cioè, di rendere, sia pure in forma musicalmente idealizzata, l'ambiente in cui si muovono i personaggi.

Ha quindi parlato il maestro Daniele Amphitheatroff il quale ha esposto con chiarezza i problemi di indole tecnica e morale che si presentano nella collaborazione fra il regista e il musicista, e che ha fatto sì perchè anche le Case italiane si aggiornino alla produzione estera, creando adatti complessi orchestrali, e perchè le sale di proiezione seguano il perfezionarsi dei mezzi acustici. Egli ha altresì difeso l'importanza morale della collaborazione musicale, che agli effetti della propaganda e della critica giornalistica non deve assolutamente passare in seconda linea.

Dopo animata discussione ha preso la parola un tecnico puro, l'ing. Arrigo Ualgli, che ha parlato del vasto e ancora non del tutto esplorato campo dell'acustica.

Si è passati poi alla relazione di Gavino Gabriel, letta da Luigi Colacichi, sul «mixage», cioè sull'accorgimento di sovrapporre la colonna sonora al film già ultimato, argomento anche questo di pura tecnica pratica, che ha sollevato vivo interesse.

Le squadre rappresentative italiane per i campionati europei di scherma

Roma, 29 notte.

In seguito ai risultati dei campionati Italiani, svoltisi a Bolzano, e delle più importanti gare internazionali e nazionali svoltesi durante l'anno, la presidenza della Federaz. italiana di scherma, tenute anche conto degli schermidori che per ragioni diverse non potranno prendere parte alle gare del prossimo mese di giugno, ha formato le squadre rappresentative per i prossimi campionato europei, che si svolgeranno a Losanna dal 10 al 20 giugno.

Ecco la composizione delle squadre:

Fioretto: Bocchino Giorgio, Gaudini Giulio, Guaragna Gioachino, Marzi Gustavo, Nostini Giuliano, Purcaro Ugo.

Fioretto femminile: Cerani Maria, Biagini Ada, Motta Teresa, Strukel Silvia.

Spada: Agostini Carlo, Battaglia Roberto, Brunati Gian Carlo, Mangiarotti Edoardo, Ragno Saverio, Rastelli Dino, Riccardi Franco. (Mangiarotti parteciperà alle sole gare di squadra; Rastelli alle sole gare individuali).

Sciabola: Gaudini Giulio, Marzi Gustavo, Mascitti Aldo, Montano Aldo, Pinton Vincenzo, Salaffia Emilio.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 29. — Mercato delle Obbligazioni fermo. Calmi i prestiti del Governo. Sostenuti i prestiti esteri. Deboli quelli francesi.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chiusa.)

	Denaro	Lettera
Pius (nazionali)	— —	35 —
Piralli (nazionali)	— —	76 —
Prestito It. (obbl.) 7 %	— —	87 1/8
Pubblica Utilità 7 %	— —	—
Prest. Città Milano 5 ½ %	73 ¾	74 ½
id. id. Roma 6 ½ %	75 5/8	75 —
Opere Pubbl. Serie A 7%	95 ½	96 —
id. id. Serie B 7 %	92 ½	92 —
Adriat. Elettr. s. warr.	89 ½	90 7/8
Goos senza warrant 7 %	65 3/8	67 —
Montecatini s. warr. 7%	91 1/8	92 7/8
Vissola senza warr. 7%	68 —	71 —
Fiat senza warrant 7 %	90 ½	92 7/8
Isotta Fraschi (obl.) 7%	83 ½	87 —
Idroelettr. Ianico 7 %	68 —	73 —
Meridion. Elettricità 7%	78 1/8	80 —
Terni 6.50 %	85 —	86 ½
Sip 6.50 %	86 —	86 —
Ademello 7 %	71 —	74 —
Gilson 6 ½ %	78 —	79 —
Silosa 7 %	75 —	79 —
Ist. Cr. Fond. Veneto 7%	71 ½	79 ¾
Italian Superpower	— —	—
Marelli 6 ½ %	80 —	83 —
Breda 7 %	80 1/8	81 7/8
Edison (azioni)	— —	80 ½

TITOLI

All. Chimical	145 —	Montgomery	35 ½
Amer. Can.	123 ½	Nat. Biscuit	25 —
Radiator	15 3/8	N. City Bank	21 —
Am. Telegh.		N. Y. Central	16 1/8
& Telegr.	130 3/8	North Am. Co	15 ½
Am. Tobacco	66 —	Penn. Rabbio	48 ½
Assoc. Copper	14 5/8	R. D. A.	9 1/8
Baldwin Loc.	8 3/8	Royal Dutch	39 ½
Bethlehem St.	25 5/8	Stand. Brands	14 ½
Canad. Pacific	10 ½	Standard Oil	45 ¾
Chase N. B.	22 ½	Texas Sulph.	33 5/8
Chrysler	44 —	Un. Carbide	56 ¼
Consol. Gas	24 —	Unit. Aircraft	19 1/8
Kodak	141 —	Unit. Corpor.	3 —
Gen. Electric	24 5/8	U. S. Rubber	12 3/8
Gen. Motor's	30 ¾	U. S. Steel Co	52 ½
Int. Harvester	45 —	Westinghouse	46 1/8
Int. Telegh. & Teleg.	8 1/8	Woolworth	58 —
		R. Superpower	1-1 ½
Commercial	17 ½	J. Manville	46 —

CAMBI: Roma 8.93; Londra 4.9287; Berlino 40.33; Madrid 13.66; Amsterdam 67.80; Parigi 6.6925; Bruxelles 17.10; Berna 33.30; Stoccolma 85.42 ½; Oslo 24.77 ½; Copenaghen 22.40; Vienna 18.89; Praga 4.1685; Budapest 20.62; Bucarest 101 ½; Belgrado 2.97 ½; Atene 93.37; Buenos Aires, peso carta 32.86; Rio Janeiro 2.31; Londra 60 g. bankers bills 4.9187; id. 60 g. commerciali bills 4.92; Montreal su Londra 4.9325.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Colla serenità dei buoni, dopo brevissima malattia, ha cessato questa vita terrena

OSIO BENEDETTA

d'anni 75

La piangono e la ricordano, dandone il triste annuncio, la sorella **Maddalena**, il cognato **Camillo Bertolani** coi figli, che l'ebbero come seconda madre, **Giulia** col marito **Agostino Rosa, Desira** col marito **Zino Renaudo, Corrado**, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9,15 di giovedì 30 corr. partendo da Via Rovereto 102, per la chiesa di S. Rita; indi la cara Salma proseguirà per Abbadia Alpina. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 29 maggio 1935.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunghi mesi di sofferenze, serenamente sopportate, all'età di anni 84, ieri si spegneva l'esistenza buona e retta di

Gabriele Camillo Sbodio

Angosciati danno il doloroso annunzio: la moglie **Angiola Tarditi**, i figli: **Giuseppe, Ferdinando, Lucy**; la nuora, il genero, il nipotino **Gabriele** e gli altri parenti.

I funerali avranno luogo venerdì 31 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Belfiore, 15.

Per volontà del Defunto, si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 30 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente come visse, oggi spirava nel Signore il

Cav. Uff. Avv. Onorato Bruno

Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Sostituto Procuratore Generale di Cassazione On.

La moglie, le figlie, il genero e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

Non fiori ma beneficenza.

Oggi giovedì, la cara Salma verrà trasportata a Carrù pei funerali e tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 29 maggio 1935-XIII.
Via Berthollet, 8.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Venerdì 31 corrente, nel primo anniversario della morte della Signora

Susanna Frisetti Delabroy

verranno celebrate Messe di Requiem dalle 7 alle 11 nella Chiesa Parrocchiale della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto). Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che si uniranno alle preghiere. (17101